



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

21^a seduta pubblica
martedì 14 maggio 2013

Presidenza del presidente Grasso,
indi del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-38

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 39-40

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 41-128

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO Pag. 5

SULLE TENSIONI VERIFICATE SI NELL'AMBITO DI UNA MANIFESTAZIONE A BRESCIA

PRESIDENTE 5, 7, 9 e *passim*
 ROMANI Paolo (PdL) 5, 6
 * ZANDA (PD) 7, 8
 SUSTA (SCpI) 9
 TAVERNA (M5S) 10
 BARANI (GAL) 11

MOZIONI

Discussione e approvazione della mozione 1-00020 (testo 2), sull'istituzione del Comitato per le questioni degli italiani all'estero:

MICHELONI (PD) 13

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 16

MOZIONI

Ripresa della discussione della mozione 1-00020 (testo 2):

CASINI (SCpI) 16
 ZIN (SCpI) 17
 COMPAGNA (GAL) 17
 DI BIAGIO (SCpI) 19
 ARCHI, *vice ministro degli affari esteri* 21
 DE CRISTOFARO (Misto-SEL) 22
 PANIZZA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI) 22, 23
 CANDIANI (LN-Aut) 24
 GIANNINI (SCpI) 25
 GAMBARO (M5S) 27
 PAGANO (PdL) 28
 TURANO (PD) 30
 Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 32

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE Pag. 32, 33
 ZANETTIN (PdL) 32, 33

SULLA MORTE DI UN DETENUTO ITALIANO NEL CARCERE DI GRASSE

PRESIDENTE 33, 34
 GRANAIOLA (PD) 33

SU UN NUOVO EPISODIO DI VIOLENZA NEL CANTIERE TAV IN VAL DI SUSÀ

PRESIDENTE 34, 35
 ESPOSITO Stefano (PD) 34
 CROSIO (LN-Aut) 34

SULLE VITTIME DELL'AGGRESSIONE AVVENUTA NEL QUARTIERE NIGUARDA DI MILANO

PRESIDENTE 35, 36
 MIRABELLI (PD) 35

SULLA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAVORATORI DELLA CLINICA «COLLE CESARANO» DI TIVOLI

PRESIDENTE 36, 38
 FATTORI (M5S) 36

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 MAGGIO 2013 38

ALLEGATO A

MOZIONE

Mozione 1-00020 (testo 2) sull'istituzione del Comitato per le questioni degli italiani all'estero 39

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 41

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI: Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e libertà: Misto-SEL.

CONGEDI E MISSIONI	<i>Pag.</i> 50	CORTE DEI CONTI	
GRUPPI PARLAMENTARI		Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	<i>Pag.</i> 73
Ufficio di Presidenza	50	COMMISSARIO STRAORDINARIO DI ROMA CAPITALE	
COMMISSIONI PERMANENTI		Trasmissione di documenti	74
Variazioni nella composizione	50	COMMISSIONE EUROPEA	
DISEGNI DI LEGGE		Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità	74
Annunzio di presentazione	50	MOZIONI E INTERROGAZIONI	
Assegnazione	54	Apposizione di nuove firme a mozioni e interrogazioni	76
Ritiro	68	Mozioni, nuovo testo	76
INCHIESTE PARLAMENTARI		Mozioni	78
Annunzio di presentazione di proposte	68	Interrogazioni	93
Deferimento	68	Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	94
AFFARI ASSEGNATI ⁶⁹		AVVISO DI RETTIFICA	128
GOVERNO			
Trasmissione di atti per il parere	69		
Richieste di parere per nomine in enti pubblici	70		
Trasmissione di atti e documenti	71		
GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI			
Trasmissione di documenti	73		

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,06*).

Si dia lettura del processo verbale.

MUSSOLINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta dell'8 maggio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 10,09*).

Sulle tensioni verificatesi nell'ambito di una manifestazione a Brescia

ROMANI Paolo (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo (*PdL*). Signor Presidente, colleghi, il senso di responsabilità di alcune forze politiche rappresentate in questo Parlamento da molti anni ha consentito la nascita anche in Italia di un esperimento inedito per il nostro Paese: un Governo di larghe intese. Non siamo ancora alla cultura della coalizione evocata da più parti come l'unica soluzione politica di fronte alle gravi necessità del Paese, ma sicuramente un grosso passo avanti è stato fatto, malgrado le ritrosie di alcuni a superare preconcetti e resistenze antiche. L'elezione del presidente Napolitano a Capo dello Stato è stato un primo significativo episodio di questa nuova cultura, e forse abbiamo perso un'occasione importante, precedentemente, per le elezioni dei vertici istituzionali dei due rami del Parlamento.

L'incarico al presidente Letta ha rappresentato quel cambio di direzione, culturale e politico, che il presidente Napolitano ha illustrato nel suo discorso di insediamento, riportando i partiti a quella responsabilità istituzionale e politica che il presidente Berlusconi ha manifestato senza indugi, già all'indomani dei risultati delle elezioni: un Paese diviso in tre schieramenti, con eguale dignità e valore politico; una legge elettorale disegnata per un bipolarismo perfetto, che ha mostrato tutti i suoi difetti nel momento in cui la protesta si è materializzata in un nuovo schieramento che, forse, non ha ancora definito il suo ruolo nelle istituzioni e che è rimasto, per quello che è dato di vedere, troppo legato ai concetti e al linguaggio della protesta.

Questo è quanto è accaduto nel Palazzo: nessun sovvertimento del bipolarismo, della contrapposizione corretta e dialettica fra idee, proposte, visioni del mondo di due schieramenti politici autenticamente alternativi, solo la verifica che nessuna forza politica – non certo il PD – pur avendo ottenuto la maggioranza alla Camera, sarebbe stata in grado di governare da sola il Paese, come questo necessita, merita, pretende. Solo forze politiche mature, coscienti delle proprie divergenze ma anche dei possibili punti in comune, possono, all'occorrenza, costruire una larga coalizione come in più di un'occasione è accaduto in Germania fra SPD e CDU.

Fuori dal Palazzo, invece, non vi è stata nessuna inversione di rotta, il linguaggio non ha perduto gli elementi più duri di un'aspra campagna elettorale: anzi, se possibile, ha incrementato gli insulti, le violenze e le intolleranze indegne di una democrazia repubblicana come la nostra. «Arrendetevi», «siete morti che camminano» sono le espressioni che, insieme ad altre più volgari e impronunciabili in questa sede, hanno accompagnato in queste settimane il tentativo di razionalizzazione che ho appena descritto sommariamente. Un degrado dialettico che forse nasconde meschinità concettuali e povertà culturali.

Poi ci sono i fatti accaduti, le punte dell'*iceberg* di questo processo di decomposizione della società e di frattura nel corretto rapporto fra cittadini-elettori, titolari della sovranità popolare, e i loro rappresentanti. Cito solo alcuni episodi nei quali il rispetto della legge e dei principi inviolabili della democrazia sono stati pubblicamente violati: l'attacco personale e razzista al ministro Kyenge; le manifestazioni a Montecitorio a favore di Rodotà e contro Napolitano e coloro che lo avevano eletto,

che pretendevano di dimostrare, a suon di urla e minacce, come 4.000 – quanti avevano votato Rodotà alle «quirinarie» – contassero più di 20 milioni, gli elettori delle forze politiche che hanno condiviso l'elezione del nuovo Capo dello Stato. Continuo con il ministro Dario Franceschini, raggiunto al ristorante da un manipolo di scalmanati che lo insultano per non avere votato Rodotà, il vice ministro Stefano Fassina, aggredito per lo stesso motivo, e l'onorevole Renata Polverini, assalita in un ristorante da un gruppo di persone con uno striscione insultante.

L'11 maggio, sabato scorso, a Brescia è accaduto qualcosa di più grave. Brescia è prossima alle elezioni comunali e il Popolo della Libertà aveva deciso di appoggiare il proprio candidato, con una manifestazione in piazza: un evento gioioso, fatto di musica, bandiere e impegno politico dei nostri militanti ed elettori, al quale il presidente Berlusconi ha deciso di partecipare personalmente. Una gestione, devo dire, quanto meno improvida della sicurezza pubblica ha consentito che un gazebo di militanti del Movimento 5 Stelle che, legittimamente, supportava il proprio candidato a sindaco si trovasse nella strettoia di passaggio per la piazza della manifestazione del PdL. L'attrito fra i due gruppi di militanti era a quel punto inevitabile. Ma quante volte è accaduto nel passato che gazebo di partiti diversi coesistessero nella stessa piazza? A Brescia è però accaduto un fatto inedito: un corto circuito si è verificato alla saldatura fra i militanti del Movimento 5 Stelle, e di altre forze politiche presenti in quest'Aula, e gli esponenti dei centri sociali. Parlare di contestazione è un pallido eufemismo. I militanti ed elettori del PdL in piazza sono stati aggrediti fisicamente, offesi e dileggiati. Deputati e senatori del PdL sono stati ricoperti di insulti, assaliti, difesi a fatica dalle forze dell'ordine. Ci sono stati dei feriti. Molti nostri militanti, soprattutto le persone più anziane, si sono spaventati e sono tornati nei pullman senza partecipare alla manifestazione.

Presidente Grasso, perché non fa sentire la sua voce? Perché, Presidente, non fa sentire alta la sua ferma condanna per questi episodi di inciviltà? Perché non difende i componenti di quest'Aula? Chi le sta parlando e alcuni miei colleghi presenti in Aula hanno vissuto un brutto pomeriggio. La democrazia rappresentativa ha perduto un'occasione; ci siamo sentiti tutti un po' più soli. Le chiediamo un gesto che dimostri la sua assoluta disapprovazione verso comportamenti che tendono ad oscurare una voce del Paese, una voce responsabile e protagonista dell'impegno di Governo: una voce che parla per 10 milioni di cittadini. Lei rappresenta una delle massime istituzioni di questo Paese; lei proviene da un'esperienza di legalità di questa Repubblica, della nostra democrazia: non può esimersi, Presidente, dal difenderla. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

* ZANDA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, ho ascoltato attentamente l'intervento del senatore Romani e ho apprezzato il tono con il quale ha svolto le sue argomentazioni; argomentazioni politiche, più che sull'andamento dei nostri lavori. Ha affrontato una questione di fondo molto seria, che riguarda il rapporto tra la politica e i cittadini. Una questione davvero seria.

Senatore Romani, avrei molti argomenti da sottoporle sulle ragioni per le quali la città di Brescia nello scorso fine settimana ha vissuto momenti di tensione. Potrei ricordarle con argomenti solidi qual è stata l'origine di quelle tensioni che hanno avuto addirittura riflessi sui lavori del Governo.

Lei ed io, senatore Romani, abbiamo votato la fiducia a questo Governo, ed è stato un voto da ambo le parti consapevole, dovuto allo stato di necessità in cui si trova il nostro Paese. Io penso che sia lei che io abbiamo interesse a che dal Paese venga emarginata la violenza; che il Paese ritrovi un modo civile di confrontarsi.

Penso che oggi in Italia vi siano questioni di grandissima dimensione sulle quali noi parlamentari dobbiamo dimostrare, giorno dopo giorno, ora dopo ora, atto dopo atto, che abbiamo ritrovato il senso della democrazia. Penso che tra tali questioni, tra i principi che dovrebbero e debbono guidarci, ci siano innanzitutto lo Stato di diritto e la separazione dei poteri. Penso che questi due principi, che sono alla base di tutte le democrazie e di tutti gli ordinamenti democratici, debbano guidarci, e debbano guidare anche le nostre iniziative politiche.

Penso che il rispetto che si deve alla magistratura sia un dovere per tutto il Paese, ma sia un dovere precipuo per noi che sediamo in Parlamento. Penso che questa sia una questione di rara importanza e direi che è decisiva per poter affrontare quel percorso di pace sociale al quale lei ha accennato nel suo intervento. E penso anche – ci ho riflettuto mentre lei parlava – che c'è una terza condizione che può aiutare (e può aiutare molto) lo svolgimento dei nostri lavori parlamentari ma anche, più in generale, la convivenza del Paese, che può imprimere un senso di vera partecipazione alle responsabilità: penso che serva molta verità. Sì, serve molta verità.

Guardi, io non voglio eludere la questione alla quale lei ha accennato sul finale, senatore Romani. In Italia esiste, ed è forte, ed è grave, un problema giustizia ed esiste anche un problema serio di rapporti tra la politica e la giustizia. Voglio però dirle che noi dobbiamo essere in grado di assumerci le nostre responsabilità. Se esiste un problema giustizia, questo esiste anche per la – chiamiamola così – cattiva qualità delle leggi di cui noi parlamentari abbiamo tutta la responsabilità. Se esiste un problema giustizia, questo esiste anche per la scarsità assoluta di mezzi di cui noi parlamentari abbiamo dotato la giustizia italiana e questa è un'altra nostra responsabilità.

Ma ne abbiamo un'altra ancora, più grave, per la quale non basta soltanto il conto che ciascuno di noi fa con la propria coscienza. Noi sappiamo che troppa parte della politica degli ultimi decenni non ha rispettato la legge. Esiste un nodo politica-giustizia e sta a noi tagliare una parte

consistente di questo nodo, ma possiamo tagliarlo soltanto in un modo: facendo politica nel rispetto della legge. Purtroppo noi sappiamo che a tutti i livelli, del Parlamento nazionale, dei Consigli regionali, dei luoghi dell'amministrazione pubblica, troppe volte uomini politici, anche importanti, hanno avuto comportamenti non conformi alla legge. E di questo noi dobbiamo assumerci la responsabilità quando parliamo della crisi tra politica e magistratura.

Mi lasci chiudere con una esortazione. Lasciamo fuori da queste questioni i Presidenti della Camera e del Senato. Noi abbiamo dato loro una grande responsabilità che stanno esercitando con onore e con imparzialità. Lasciamoli fuori. Lasciamo che siano loro ad esercitare il loro ruolo secondo quel senso di prudenza e di oggettività che deve guidarli e che noi vogliamo che li guidi. (*Applausi dai Gruppi PD, M5S, SCpI, Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI e Misto-SEL*).

SUSTA (*SCpI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUSTA (*SCpI*). Signor Presidente, le parole del senatore Romani, e anche quelle del senatore Zanda che sono seguite, certamente introducono elementi di riflessione molto importanti per tutti noi. Il tema principale, anche rispetto agli episodi che sono stati ricordati, ma che non nascono oggi, è quello di ricostruire in questo Paese le ragioni di una convivenza fondata sul reciproco rispetto, che spesso è troppo sfuggito a tutti noi.

In questo momento in cui abbiamo concorso – lo abbiamo fatto anche noi – a dare vita ad un Governo per così dire eccezionale, che risponde a una situazione eccezionale, altrettanto eccezionale deve essere il senso di responsabilità di tutti per capire che dobbiamo rimuovere le grandi occasioni di scontro che ci sono state in questi anni, ricostruire quindi le ragioni della convivenza e mettere al centro l'obiettivo di costruire una democrazia dell'alternanza in cui reciprocamente ci si rispetti, ci si riconosca, anche come avversari. Questo non passa attraverso l'annullamento delle distinzioni o la rinuncia, anche in questo periodo di convivenza in un Governo difficile, ad affermare la propria identità, a perseguire i propri obiettivi strategici, ad affermare i propri valori. Proprio il riferimento all'esperienza tedesca ci dovrebbe insegnare come SPD e CDU in quegli anni non abbiano certo rinunciato ai capisaldi della loro linea politica. Quello che invece non abbiamo metabolizzato in questi anni è il riconoscerci reciprocamente nella nostra legittimazione profonda. In fondo, Scelta Civica è nata anche per questo, è nata anche da persone che appartenevano a quelle formazioni politiche che non si sono riconosciute in quel linguaggio e in quel modo di essere.

Ma su un altro aspetto dobbiamo riflettere. Mi riferisco al nuovo rapporto con chi sta fuori a questo patto di maggioranza. Noi dobbiamo dimostrare loro che non siamo escludenti *a priori* delle ragioni che sono alla base della loro proposta politica. Dobbiamo capire quali sono le ra-

gioni della protesta che ha generato un determinato voto. Dobbiamo farci carico delle tensioni presenti nel Paese e mantenere un forte dialogo in Parlamento e, se possibile, anche nella società. Anche coloro che non si sono riconosciuti in questa maggioranza, e soprattutto quelli che nascono da una profonda protesta sociale devono potersi riconoscere in un metodo nuovo di lavoro, un metodo fondato sulla ricostruzione delle ragioni dello stare insieme in quest'Aula, seppure in posizioni differenziate di maggioranza e minoranza. Questo è il contributo più grande che potremo dare al superamento della situazione nella quale viviamo. Dopo di che interverranno i provvedimenti legislativi e le profonde riforme che dovremo attuare dal punto di vista istituzionale e costituzionale e nella giustizia per poter dare una svolta a questo Paese. L'Italia, però, non può partire dalla considerazione che ogni azione portata avanti da organismi dello Stato, a cominciare dalla magistratura, sia contro qualcuno o abbia obiettivi secondari. No. Noi dobbiamo ripristinare i capisaldi – come diceva il senatore Zanda – della democrazia liberale – su cui tutti conveniamo, perché patrimonio comune della nostra Costituzione – e ragionare su come convivere in questo momento eccezionale all'interno di una maggioranza eccezionale che però è al servizio del Paese, per traghettarlo fuori da un'emergenza morale, prima ancora che politica e sociale, senza ovviamente dimenticare quella sociale, che anzi deve essere al centro della nostra agenda.

Quindi, è giusto il richiamo al rispetto, come il richiamo alla solidarietà delle istituzioni verso situazioni che non sono state rispettose del diritto di ciascuno di manifestare liberamente e che soprattutto tendono ancora una volta a negare il diritto all'esistenza di parti politiche o alla loro legittimazione; di questo dobbiamo farci carico tutti. Dobbiamo superare questa fase. Non sarà facile, ma la solidarietà di maggioranza e anche un nuovo rapporto con le opposizioni, molto più costruttivo all'interno delle Commissioni parlamentari e anche nella società civile, aiuteranno a farlo. Almeno su questo, noi il nostro impegno lo manterremo. (*Applausi dal Gruppo SCpI e del senatore Puglia*).

TAVERNA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVERNA (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, ho ascoltato con attenzione quanto ha detto il senatore Romani, e ringrazio il senatore Zanda per la sua esposizione.

È pur vero che come Movimento 5 Stelle siamo stati chiamati in causa per quanto è successo a Brescia. Sinceramente, però, come Movimento ci siamo sentiti tirati in causa dalla presenza in particolar modo del ministro dell'interno, onorevole Alfano, che, in qualche maniera, con la sua presenza all'interno di quella manifestazione che doveva essere legittimamente un comizio elettorale, ha avallato le prese di posizione,

violente e irriguardose, del senatore Berlusconi nei confronti dell'operato dei magistrati italiani. (*Applausi dai Gruppi M5S e Misto-SEL*).

Il senatore Berlusconi non esita mai ad ergersi censore dell'operato dei nostri giudici, che suddivide in imparziali e faziosi non in base al rispetto della corretta applicazione delle norme imposte dai nostri codici e dalle nostre leggi, bensì in funzione dell'esito a lui favorevole o meno dei procedimenti nei quali è coinvolto. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Proposte e riflessioni inerenti a un tema quanto mai delicato come la riforma della giustizia, che dovrebbe suggerire la massima cautela e prudenza, così come viene richiesto, affinché ci sia una buona collaborazione all'interno di questo Parlamento, sia delle forze di maggioranza che di opposizione, vengono introdotte con toni minacciosi, degradate a strumenti di un'auspicata ritorsione nei confronti di coloro che garantiscono il mantenimento della pace sociale.

Devo dire – non è stato ricordato, ma personalmente ci tengo a farlo – che sono amareggiata, così come credo buona parte del mio Gruppo, per la citazione, a mio avviso assolutamente impropria, relativa alla vicenda Tortora: un caso giudiziario che non ha nulla in comune con gli attuali procedimenti nei quali il senatore Berlusconi è coinvolto. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Come hanno ricordato le figlie del compianto Tortora, strumentalizzare impropriamente la storia di un uomo che ha sempre manifestato il più profondo rispetto per l'operato dei giudici e delle istituzioni in generale, dimettendosi – dimettendosi, lo ripeto – (*Applausi dal Gruppo M5S*) da parlamentare europeo per potersi difendere come un qualsiasi cittadino (probabilmente, il senatore Berlusconi questo aspetto lo ha rimosso) non è niente altro che un'offesa alla sua memoria.

Non solo come senatrice del Movimento 5 Stelle, perché noi ci teniamo ad essere e a rimanere sempre dei cittadini della Repubblica, chiedo al ministro Alfano come pensa di conciliare i doveri impostigli dalla sua carica con la sua scelta politica di avallare platealmente con la propria partecipazione posizioni che mettono in discussione l'autonomia e l'indipendenza dei membri appartenenti all'ordine della magistratura, sancite inequivocabilmente dall'articolo 104 della Costituzione. Oppure ci si vuol far credere che questo non sia un conflitto istituzionale, come ha già detto il senatore Zanda?

Per essere leali verso il proprio Paese bisogna, *in primis*, accettare le leggi senza sottrarsi in modo elusivo al giudizio della magistratura e rispettare poi il principio secondo cui la legge è uguale per tutti. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

BARANI (*GAL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*GAL*). Signor Presidente, poiché ho una cultura socialista non mi spaventano le dittature e gli squadristi, né quelli comunisti, né quelli fascisti, perché la storia insegna che l'abbiamo sempre spuntata

noi, con la forza delle nostre idee e dei nostri principi. Tuttavia, dobbiamo rimarcare un fatto importante: noi eravamo a Brescia a manifestare democraticamente per un'elezione locale. È questo il punto. Perché, senatore Zanda, mettere in mezzo la giustizia? Ma ci date la possibilità di manifestare democraticamente? Perché metterla in mezzo? (*Applausi dal Gruppo GAL. Commenti dal Gruppo M5S*). È possibile che noi si vada ad una manifestazione potendo pretendere che i nostri affiliati abbiano la possibilità di non essere lesi nel loro modo di manifestare? (*Applausi della senatrice Rizzotti*). Questa è la democrazia, e noi siamo pronti a rimarcarlo in qualsiasi momento. A Brescia c'è stato un indegno squadristo. Noi non ci permetteremo mai di andare alle manifestazioni di altri, non ci permetteremo mai di andare con bandiere all'interno di altre manifestazioni. Soprattutto, non ci spaventa lo scontro, se questo deve avvenire, per riportare la democrazia, come ho detto prima. Ma adesso, se è vero, come è vero, che siamo in democrazia e dobbiamo avere rispetto l'uno per l'altro, perché quelle bandiere di partiti politici all'interno della manifestazione come per chiedere lo scontro? Questo è il grave: bandiere di soggetti politici che esprimono il Presidente di uno dei rami del Parlamento. Questo è un elemento di gravità importante. Non possiamo non tenerlo in considerazione, senatore Zanda, perché poi, dopo, è inutile che piangiamo i nostri feriti e ci rammarichiamo degli scontri che inevitabilmente si verificano.

Quando sono successi i fatti a Brescia, signor Presidente, perché tirare in ballo la presenza del Ministro dell'interno che nessuno sapeva che forse ci sarebbe stato? Qui siamo a livello di veggenza: hanno fatto lo scontro perché prevedevano che dopo due o tre ore egli ci sarebbe stato, ad assistere, non sul palco, come spettatore. (*Commenti*). No, non è così, cari colleghi!

Noi chiediamo – ha ragione il senatore Romani a rivolgersi alla seconda carica dello Stato – che la democrazia sia rispettata.

Faccio a voce alta un'ultima considerazione. Dobbiamo prendere esempio dai padri costituenti. Rileggetevi le introduzioni e gli scritti introduttivi. Lo stesso Togliatti da Ministro della giustizia ha preteso l'immunità parlamentare. L'ha pretesa – mi rivolgo, in particolare, al senatore Zanda – proprio per la separazione dei poteri, per impedire che un potere prevalga su un altro. È proprio questo che dobbiamo impedire. Dobbiamo guardare all'insegnamento dei padri costituenti, che avevano ben visto che si poteva prendere il potere, non solo con i carri armati, ma anche con sentenze, che sono peggiori dei carri armati. Per questo motivo è stata introdotta la separazione dei poteri dai nostri padri costituenti. È stato un atto scellerato, poi, l'aver tolto negli anni Novanta questo argine allo strapotere di un potere su un altro.

Per tale motivo, credo che con molta tranquillità dobbiamo rimettere mano alla questione giustizia e avviare una riforma totale, affinché i casi come quelli di Andreotti, di Tortora o di tanti altri non abbiano più a succedere.

Occorre, poi, rispettare – e concludo – soprattutto la volontà del popolo italiano. Ricordo che nel 1987 il popolo italiano ha espresso la vo-

lontà per la quale chi sbaglia deve pagare: infatti, la responsabilità civile dei giudici è stata votata da decine di milioni di italiani. Vogliamo essere consequenziali? Come un ingegnere e un medico che quando sbagliano pagano, così anche un magistrato non può rimanere impunito, non può avere l'impunità totale degli errori che commette, anche volutamente, cosa che – come è sotto gli occhi di tutti – in questi giorni qualcuno sta effettivamente perpetrando! (*Applausi dai Gruppi GAL, PdL e LN-Aut*).

PRESIDENTE. Penso che questa discussione possa considerarsi conclusa.

Intervengo, per così dire, per fatto personale, come mi avete insegnato che si dice. Non posso entrare nel merito delle questioni perché non è consentito dalla mia funzione. È evidente, però, che chi partecipa a una manifestazione di piazza – è successo anche a me – si espone agli applausi come ai dissensi. L'importante è che tali dissensi non impediscano la libera manifestazione del pensiero.

Quindi, auspico – come ho già fatto più volte in maniera molto chiara – che il senso di responsabilità che voi stessi avete invocato possa spingere le forze sociali e politiche alla calma e all'assenza di qualsiasi violenza, anche verbale.

Discussione e approvazione della mozione n. 20 (testo 2), sull'istituzione del Comitato per le questioni degli italiani all'estero (ore 10,38)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione 1-00020 (testo 2), presentata dal senatore Micheloni e da altri senatori, sull'istituzione del Comitato per le questioni degli italiani all'estero.

Ha facoltà di parlare il senatore Micheloni per illustrarla.

MICHELONI (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, oggi vi proponiamo di approvare la mozione sull'istituzione del Comitato per le questioni degli italiani all'estero.

È la quarta volta che al Senato si chiede di istituire tale Comitato; tuttavia dalle discussioni degli ultimi giorni con diversi colleghi è emerso un punto che mi induce a rinunciare all'intervento che avevo previsto di svolgere sulla mozione n. 20 (testo 2) per rispondere solo ad una preoccupazione emersa – ripeto – in vari contatti. Sembra che il problema legato all'istituzione di questo Comitato sia rappresentato solo dai costi di funzionamento qui, in Senato. Ritengo che questo punto sia perlomeno inaccettabile, e anche offensivo per le nostre comunità italiane all'estero.

Desidero ricordare alcuni elementi, più che svolgere un intervento, e spiegare la necessità di istituire il Comitato per le questioni degli italiani all'estero.

Ripeto che tale Comitato è stato insediato per la prima volta nella XIV legislatura, ed è stato poi confermato nelle legislature XV e XVI.

Nell'ultima legislatura ha svolto 27 audizioni per portare avanti un'indagine conoscitiva sulle politiche relative ai cittadini italiani residenti all'estero. Dunque, sarebbe opportuno concludere questo lavoro e arrivare ad una presa di posizione, ad un progetto di politiche per gli italiani all'estero.

Tutte queste discussioni mi portano a ricordare alcune questioni. La preoccupazione è che questo Comitato possa costare. Se qualcuno è interessato alle cifre, perché poi dovrò sentirne alcune con una certa difficoltà e non potrò neanche replicare, gradirei che si ascoltassero almeno questi dati.

Negli ultimi anni questo Comitato è costato pochissime decine di migliaia di euro per il suo funzionamento, a fronte di politiche che riguardano milioni di italiani che vivono all'estero. Un milione di questi italiani d'altronde ha espresso un voto per questa legislatura. Sembra che ogni volta che si affronta la questione degli italiani all'estero si debba parlare di costi: noi costiamo, gli italiani all'estero costano. Gli italiani all'estero, mi permetto di ricordare a chi non ha ancora i capelli bianchi, per decenni hanno riequilibrato la bilancia dei pagamenti del nostro Paese, nel dopoguerra. Se l'Italia oggi, con tutte le sue difficoltà, ha avuto lo sviluppo economico che si è registrato, questo è dovuto in gran parte nel dopoguerra al lavoro degli italiani all'estero.

Avevo già consegnato in quest'Aula, in data 23 aprile 2009, alcuni dati, che mi permetto di ricordare oggi. Solo i nostri ex emigrati pensionati, che sono rientrati a vivere la loro età della pensione e a finire la loro vita in Italia dopo il lavoro all'estero, fanno rientrare in Italia, da casse pensioni di altri Stati (prendo in considerazione solo cinque Stati), oltre 5 miliardi di euro l'anno.

Inoltre ci viene detto che noi non paghiamo le tasse: a proposito di tasse, vorrei approfittare della presenza del vice ministro Archi, dal momento che si annuncia un decreto sull'IMU per venerdì. Caro Vice Ministro, noi avevamo già sollevato questo problema: l'IMU sulle case costruite dai lavoratori italiani emigrati soprattutto in Europa la paghiamo con l'aliquota «seconda casa», cioè una casa che i nostri lavoratori occupano un mese all'anno, quando va bene, realizzata con i loro sacrifici in altri Paesi, investendo in Italia (sbagliando, perché se avessero investito nei Paesi di residenza forse oggi si sarebbero trovati meglio), è tassata come se fosse una seconda casa. Avevamo già evidenziato l'ingiustizia e l'inaccettabilità di tale situazione; mi auguro che questo decreto corregga questa – passatemi la parola – volgare ingiustizia. Gli italiani all'estero chiedono di pagare bensì le tasse ma che la casa vuota, non affittata, sia trattata come prima casa. Ci vivono un mese all'anno in queste case e pagano anche le spese per i rifiuti per tutto l'anno.

Si pensa che all'estero siamo tutti ricchi. Io incontro regolarmente pensionati della Volkswagen, per esempio, che vivono in Germania con una pensione di 800-900 euro (in Germania non sono tutti milionari) e hanno ricevuto cartelle IMU dell'ordine di 1.200 euro. Mi hanno detto che se pagano l'IMU non hanno più i soldi per tornare neanche quel

mese in Italia. Credo che ci possiamo aspettare legittimamente che nel decreto di venerdì queste misure siano corrette e introdotte in modo accettabile.

Inoltre, abbiamo smesso di diffondere la lingua e la cultura italiana nel mondo; questa è considerata una spesa. Gli altri Paesi, anche loro in crisi e in difficoltà, in questi anni hanno aumentato l'investimento per promuovere la loro lingua e cultura. Noi stiamo azzerando queste nostre politiche.

Abbiamo il problema di discutere della riforma globale della rappresentanza degli italiani all'estero, e questa è un'altra delle nostre contraddizioni. L'Italia è stata uno dei primi Paesi a riconoscere la necessità della presenza di rappresentanza delle proprie comunità all'estero nel Parlamento. Per una volta i francesi ci hanno copiato; questo è un fatto storico. Alle ultime elezioni politiche i francesi hanno eletto undici deputati rappresentanti le comunità francesi all'estero, e gli emigrati francesi sono meno della metà di noi. Da noi c'è all'ordine del giorno la soppressione della circoscrizione Estero. Ma perché gli altri Paesi stanno analizzando questa nostra esperienza e la stanno riprendendo? Perché loro hanno capito che una presenza dei rappresentanti delle comunità all'estero in Parlamento è importante, per il Paese, non per noi, all'estero. Mi sono stancato di dire questa cosa in quest'Aula, ma non si riesce a comunicare questa importanza. Probabilmente ciò avviene per responsabilità nostra, degli eletti: non siamo stati capaci di trasmettere questa importanza.

Mi auguro ci siano questa presa di coscienza e una sensibilità dell'Aula per ragionare anche nell'ambito delle riforme istituzionali, sperando che un giorno arriveranno parlamentari di una migliore qualità dei Micheloni, capaci di trasmettere questa importanza.

Noi siamo strumenti di promozione politica ed economica dell'Italia nel mondo. Sta sotto gli occhi di tutti che se si parla del *made in Italy* in tutto il mondo non è perché siamo bravi a fare *marketing* internazionale: se ne parla perché i mercati del mondo sono stati aperti ai prodotti italiani dagli italiani che vivono nel mondo e che oggi danno un apporto e un'importanza straordinaria all'economia italiana.

Mi avvio a concludere, signor Presidente (non credo avrò bisogno di tutti i dieci minuti che mi sono stati assegnati). Nel testo 2 della mozione è riportata la seguente frase: «I componenti dell'Ufficio di Presidenza del Comitato non dovranno percepire alcuna indennità di ufficio». Ne ho dato lettura per chiarire la necessità dell'istituzione di questo Comitato. Se qualcuno può pensare – mi permetto di parlare a nome dei miei sei colleghi della circoscrizione Estero presenti in quest'Aula – che per noi era questo il senso del Comitato, siamo veramente fuori strada, e dobbiamo preoccuparci.

Mi auguro di ascoltare, per una volta, un dibattito sensato sulle comunità italiane all'estero, e desidero chiudere richiamando un aspetto che si sente troppo spesso quando incontriamo le nostre comunità. Alla fine di assemblee pubbliche si alza sempre più spesso una voce: ma perché noi italiani all'estero dobbiamo continuare a batterci, ad impegnarci e

a lavorare per mantenere i contatti con il nostro Paese quando il nostro Paese non vuole questa cosa? Allora rimandiamo i passaporti. Questa cosa è negativa e brutta per l'Italia, e non per gli italiani all'estero.

In conclusione, spero accoglierete la mozione in esame. (*Applausi dai Gruppi PD e SCpI*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolgo, a nome dell'Assemblea, un saluto agli studenti all'Istituto comprensivo «Folgaria-Lavarone-Luserna» di Folgaria, in provincia di Trento, che seguono i nostri lavori. Grazie, ragazzi. (*Applausi*).

Ripresa della discussione della mozione n. 20 (testo 2) (ore 10,48)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Casini. Ne ha facoltà.

CASINI (*SCpI*). Signor Presidente, il mio intervento è rivolto ai colleghi che hanno seguito l'intervento del senatore Micheloni. Si tratterà di un intervento molto breve.

Non contesto affatto le riflessioni del senatore Micheloni, perché le condivido. Come Presidente della Camera dei deputati, mi battei – c'erano il senatore Colucci, l'allora onorevole Romani e tanti altri – perché ci fosse l'istituzione del voto degli italiani all'estero. Dico fin da ora che le riforme costituzionali che – mi auguro – saranno introdotte non dovranno dimenticare il grande valore di questi testimoni e ambasciatori permanenti nel mondo che sono le comunità degli italiani all'estero e i parlamentari eletti all'estero nel Parlamento italiano.

L'unico problema è che, francamente, non riesco a capire perché alla Camera dei deputati il Comitato dei diritti umani e il Comitato degli italiani all'estero siano costituiti all'interno della Commissione affari esteri, mentre qui debba essere istituita una Commissione *ad hoc* sia per i diritti umani che per gli italiani all'estero. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Francamente lo ritengo del tutto inutile.

Non ne faccio una questione di demagogia facile con riferimento ai costi: ne faccio, se non altro, un problema di organizzazione seria, efficiente e chiara. La Commissione affari esteri potrebbe istituire nel suo seno il Comitato degli italiani all'estero con un suo Presidente, con una sua dignità, evitando duplicazioni inutili. Al contrario, istituiamo la Commissione dei diritti umani, il Comitato degli italiani all'estero e altre Commissioni: non so se all'ordine del giorno ci sia l'istituzione di qualche altro Comitato. Sinceramente, la ritengo un'occasione sprecata per la politica di mostrare serietà.

Io, personalmente, non posso votare a favore di questa mozione. Ma non per questioni alte: per questioni concrete, di organizzazione del nostro lavoro e di efficiente rappresentazione della realtà dell'Aula del Senato nel rapporto con le Commissioni. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Fazzone*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zin. Ne ha facoltà.

ZIN (*SCpI*). Signor Presidente, il mio intervento tende ad un solo obiettivo, che è presentare la creazione del Comitato per le questioni degli italiani all'estero, che ci apprestiamo a votare fra pochi minuti.

Essa dovrebbe essere essenzialmente un segnale per tutti gli italiani che non vivono in Italia, ma che devono essere considerati italiani tanto quanto lo siamo noi qui secondo l'inviolabile principio dello *ius sanguinis*, segnale che contiene un messaggio molto importante: a noi importa di voi, siamo al vostro servizio, e questo semplicemente perché siete italiani, e non soltanto per il voto.

Gli italiani all'estero che seguono con interesse e passione le vicende dell'Italia sono numerosi. La nostalgia per il proprio Paese rimane forte anche dopo tanti anni dalla emigrazione, ed è sulla base di questi sentimenti che essi si sentono fortemente legati all'Italia, perché pochi sono coloro che lasciano il proprio Paese per piacere: nella maggior parte dei casi si è costretti dalle circostanze. Certo, anche nelle medesime circostanze molti altri hanno preferito rimanere in Italia, ma la scelta di emigrare non ci rende meno italiani. Io ne sono testimone: a me non fu chiesto di scegliere di lasciare l'Italia, e adesso lo so. Non volevo andare via. (*Applausi dal Gruppo SCpI e del senatore Turano*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Compagna. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*GAL*). Signor Presidente, mi pare che le osservazioni svolte poc'anzi dal presidente della Commissione affari esteri, il collega e, se me lo consente, amico Casini, siano di straordinario buonsenso. Nello stesso tempo, non vorrei che le affermazioni del presidente Casini ricadessero sugli argomenti e sui sentimenti fatti valere nella mozione presentata dal senatore Micheloni che anche il nostro Gruppo, come del resto lo stesso Casini, condivide ampiamente.

Purtroppo, come accade spesso al principio di legislatura, la nostra programmazione di Aula, procedendo disordinatamente ha posto, con la casualità dei calendari parlamentari, la nascita della Commissione affari esteri a cavallo fra quella della Commissione dei diritti umani, già varata, e quella del Comitato per gli italiani all'estero, che è stata rinviata due settimane fa.

Da questo punto di vista, il nostro Gruppo, riservandosi di aderire a qualunque soluzione per andare, nel metodo, incontro alle considerazioni

dell'amico Casini, non vuole lasciar cadere la mozione e soprattutto quello che c'è dietro e dentro.

Nella scorsa legislatura sono stato membro della Commissione affari esteri, non specificamente del Comitato, e ho potuto apprezzare la passione, l'intelligenza e la competenza con le quali il senatore Micheloni soprattutto ed altri colleghi sono arrivati in vista di un traguardo significativo, mancato per poco.

Vorrei però stamattina approfittare dell'occasione per raccogliere l'aspetto più importante, cui ha dato voce il senatore Micheloni anche nella scorsa legislatura: non è ammissibile che gli italiani all'estero siano rubricati come un costo e non come una risorsa. Da questo punto di vista, evitiamo di gonfiarci il petto in Parlamento per quello che riusciamo a fare nella introduzione di una maggior sensibilità parlamentare, quando abbiamo visto nella scorsa legislatura, a colpi di *machete* assestati non già dal Ministro degli affari esteri ma dal Ministro dell'economia, l'ottimo Tremonti, la risorsa dello Stato italiano per gli italiani all'estero assottigliarsi, indebolirsi, infiacchirsi con argomenti mai adeguatamente discussi nella Commissione affari esteri, e non certo per insensibilità del presidente Dini, predecessore dell'amico Casini.

La *spending review* in questa materia è stata fatta con molta superficialità e con molto cinismo. Da questo punto di vista, credo che lo spirito della mozione del collega Micheloni non fosse la rivendicazione del nostro primato in Europa (più di 3,5 milioni di italiani fuori dall'Italia), un primato che abbiamo acquisito negli anni più difficili dell'unità nazionale, almeno dal secondo dopoguerra. Proprio i lavori del Comitato, l'audizione del presidente dell'Istituto di statistica, oggi Ministro del Governo Letta, e la produzione scientifica dell'ISPI, l'Istituto per gli studi di politica internazionale, hanno documentato quanto sia cambiata la composizione della popolazione degli italiani all'estero. Siamo passati da un'emigrazione verso il Belgio e la Germania, di valigie di cartone, di meridionali che provenivano soprattutto dall'Italia rurale, a un'emigrazione, soprattutto dagli anni Settanta in poi, fatta di intellettuali, di diplomati, di laureati.

Sul punto, il Ministero degli affari esteri è stato abbastanza tardivo e ha inseguito le proprie riforme rispetto alle esigenze di politica nazionale.

C'è molto da correggere, magari rispettando le cifre della *spending review*, operata, nella scorsa legislatura, su vari consolati. Da questo punto di vista, il nostro Gruppo non ha alcuna intenzione di far cadere la proposta del collega Micheloni, pur recependo, sul piano del metodo della programmazione dei nostri lavori, le considerazioni opportunamente introdotte nel nostro dibattito dal presidente Casini. *(Applausi dal Gruppo GAL e del senatore Turano)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Biagio. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO (*SCpI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mozione quest'oggi in esame in Aula – una delle prime occasioni di confronto parlamentare – rappresenta, a mio parere, un momento dal valore simbolico, oltre che istituzionale, che risulta ancora più amplificato dal fatto che si voglia ancora affrontare, con maggiore attenzione, le questioni relative alle nostre comunità oltre confine e al complesso mondo che le caratterizza.

L'istituzione del Comitato per le questioni degli italiani all'estero rappresenta la volontà trasversale di creare un'ulteriore cornice istituzionale, colleghi, entro la quale approfondire le istanze, condividere le progettualità e capire le prospettive di un mondo in evoluzione. Proprio per questo ho voluto sottoscrivere, insieme ad altri colleghi del mio Gruppo, la mozione in esame, comprendendo anche le ragioni dell'amico Casini; per sottolineare come ogni utile percorso di rinnovamento del ruolo dell'Italia nei confronti dell'altra Italia, quella oltre confine, debba partire proprio da quest'Aula, riprendendo un progetto che parte da lontano e che si è inteso sviluppare nel corso delle ultime tre legislature, attraverso un'esperienza strutturata e dalla quale bisogna trarre quegli argomenti e quelle esperienze per fare meglio e di più nei mesi che verranno.

È interessante, a mio parere, che proprio oggi si sia voluto affrontare questo argomento, poche settimane dopo il voto all'indomani del quale si sono puntualmente sollevate le solite e demagogiche remore circa la legittimità del voto degli italiani all'estero, confermate da fantasiose proposte di abolizione della legge Tremaglia.

In questo scenario, ribadire la condivisa esigenza di un rinnovato strumento di collegamento tra Parlamento e connazionali può e deve rappresentare un'occasione di emancipazione, culturale prima ancora che politico-sociale, espressione di una nuova volontà di autocoscienza del Paese rispetto a quello che è stato il fenomeno dell'emigrazione italiana.

In queste settimane, come dicevo, si è ritornato a parlare delle dinamiche elettorali oltreconfine come di un sistema fallato, lacunoso, sotto il profilo non solo organizzativo ma addirittura normativo. Si è ritornato a parafrasare il vecchio principio dei coloni americani alla vigilia dell'indipendenza, quello del «*no taxation without representation*», tramutato in «*no representation without taxation*», quasi a voler forzare, con un eccesso di demagogia, la presunta illegittimità della legge Tremaglia. I connazionali, infatti, vengono ancora etichettati come coloro che non pagano le tasse, dunque non degni di avere una rappresentanza: un principio che, purtroppo, compromette anni di evoluzione legislativa del nostro Paese e soprattutto l'impalcatura stessa dello Stato di diritto, dinanzi al quale dovremmo riflettere prima ci commettere errori sull'onda dell'emotività.

Parlare di rappresentanza illegittima dei connazionali allontana il discorso dal reale. Trascinare la legge Tremaglia in una deriva riformatrice rischia di creare un deprecabile *vulnus* democratico, da cui l'Italia sembrava essersi emancipata proprio nel 2001.

Forse a qualcuno sfugge che la maggioranza dei connazionali paga le imposte, ad esempio l'IMU e la TARES su piccole abitazioni ancora pos-

sedute in Italia, unico e semplice legame con le proprie origini; forse dimentichiamo che molti connazionali hanno un reddito assoggettato ad IR-PEF in Italia, in virtù, talvolta, del tipo di lavoro svolto.

Si tende a dimenticare che cosa siano gli italiani nel mondo. Forse la memoria corre a vecchie immagini dell'emigrazione, rimuovendo il particolare che, nel frattempo, di anni ne sono passati e c'è tutta una nuova generazione di emigranti, quella nuova mobilità che appartiene all'attualità di questo Paese. Gli italiani che oggi sono all'estero, oltre alla vecchia emigrazione, rappresentano una nuova scenografia sociale: giovani professionisti, animati da ambizioni, che vogliono muoversi in uno scenario lavorativo, culturale e sociale nuovo, portando avanti l'eccellenza dell'Italia oltreconfine.

In quest'Aula si deve tener conto di questo e creare le condizioni affinché si possano rimodulare gli strumenti normativi alla luce degli scenari che cambiano. Gli italiani nel mondo non sono un bacino elettorale o un capitolo di spesa, non sono un'appendice del Paese, animata da privilegi o da illegittime pretese. Sono una risorsa per il nostro Paese, il motore dell'internazionalizzazione, della valorizzazione del *made in Italy*, oltre che il veicolo di eccellenze.

Dare attenzione a questo mondo vuol dire mettere al centro il futuro del Paese. Questa non è retorica, ma è un'analisi oggettiva, attraverso la quale non si vuole, però, difendere ciecamente ogni sfumatura delle dinamiche di rappresentanza e di modalità di esercizio del voto. Ma non possiamo permettere che si parli di equazione «voto all'estero uguale illecito», perché si peccherebbe di grossolana superficialità. Gli illeciti che sono stati legati all'esercizio del voto all'estero, alcuni debitamente sanzionati, non appartengono ai connazionali, né hanno nulla a che vedere con il loro mondo: quanto di deprecabile è successo è solo da addebitare alla superficialità della nostra politica e alla malavita che si è insinuata in un sistema pieno di lacune. Non confondiamo i due livelli. Prima di fare delle valutazioni sarebbe il caso di approfondire l'argomento, non fermarsi a facili pregiudizi.

In più occasioni, io ed alcuni colleghi del Gruppo abbiamo evidenziato la necessità di valutare l'ipotesi di rettifica della legge Tremaglia, rivedendo i punti complessi che la caratterizzano, che possono – ne sono certo – essere trattati proprio nell'ambito del costituendo Comitato. È quello che è accaduto nel corso della ultima legislatura, in occasione della quale al Comitato è stato sottoposto anche l'esame e l'approfondimento di tematiche complesse, come la riforma dei COMITES e del CGIE, oltre che l'approfondimento di questioni legate alla rete diplomatico-consolare e ai servizi.

Probabilmente – mi preme ribadirlo – il nostro Paese non ha avuto ancora modo di fare i conti con la sua storia, fatta di piccoli tasselli di esperienza, di sacrificio e di lotte, che forse soltanto con il tempo possono ricomporsi. Stiamo assistendo proprio a questo: alla costituzione lenta, ma fattiva, di una coscienza nazionale sull'emigrazione.

Dal 2001 (anno dell'entrata in vigore del voto all'estero) ad oggi, la strada è stata articolata, densa di sfide, ma anche di grandi conquiste. In questo percorso le remore demagogiche non sono mancate, così come non credo che mancheranno. Forse serviranno per scuotere le coscienze e parlare nuovamente – come sta accadendo oggi – di un mondo lasciato per troppo tempo *a latere* delle azioni di governo.

È proprio in questo scenario in evoluzione che deve inserirsi il Comitato per gli italiani nel mondo, che, componendosi di eletti all'estero e – lo ribadisco – di eletti in Italia, possa garantire quella necessaria osmosi tra reciproca conoscenza, progetti ed idee. Su questo deve fondarsi una nuova progettualità a favore degli italiani all'estero.

Per questo auspico, certo di una condivisione, che il costituendo Comitato possa divenire un ulteriore interlocutore istituzionale, e lo sarà in particolare per tutti coloro che saranno interessati a dare un contributo sull'argomento privo – lo sottolineo – di demagogia: un interlocutore capace di dialogare, confrontarsi e approfondire tematiche affrontate nelle Commissioni competenti e che auspico possa essere audito dalle Commissioni permanenti su determinati provvedimenti e possa fornire documenti e relazioni su questioni di competenza.

Oggi ci viene offerta una nuova possibilità per ripensare a questa magnifica esperienza di rappresentanza democratica per i nostri connazionali e rimettere a posto i conti con la nostra storia e con la nostra emigrazione. Noi dobbiamo ripartire da questo per aprire una stagione nuova, dove il cittadino italiano, ovunque egli risieda – mi rivolgo a tutti voi – venga messo davvero al centro di ogni azione politica. (*Applausi dal Gruppo SCpI e dei senatori Micheloni e Turano*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere il parere sulla mozione presentata.

ARCHI, *vice ministro degli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, vi ringrazio per l'opportunità di intervenire brevemente in questa occasione in cui il Senato delibera la costituzione di un Comitato per le questioni degli italiani all'estero. Si tratta di un'importante iniziativa che conferma la grande attenzione riservata dal Senato e dal Parlamento agli italiani nel mondo, un'iniziativa a cui il Governo assicura il proprio pieno sostegno e collaborazione.

Sono certo che, come avvenuto nelle precedenti legislature, il Comitato rappresenterà un importante punto di riferimento per proficui scambi ed approfondimenti sulle politiche per gli italiani all'estero.

In questo quadro vorrei rivolgere un particolare ringraziamento al senatore Ferrarello e ai componenti del Comitato della precedente legislatura per il prezioso lavoro svolto.

Le politiche a favore degli italiani all'estero costituiscono parte fondamentale della politica estera dell'Italia. In questo quadro la Farnesina è fortemente impegnata a fianco delle nostre collettività, in particolare nel

fornire servizi consolari, assistenza ai connazionali e nel promuovere la diffusione della lingua e cultura italiana.

Sono certo che questa azione riceverà stimolo e beneficio dall'attività del Comitato, in particolare grazie al contributo dei suoi componenti e alla luce del proficuo dialogo con gli organismi rappresentativi degli italiani nel mondo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione.

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Signor Presidente, vorrei dichiarare il voto di astensione del nostro Gruppo, pur capendo lo spirito della mozione Micheloni e la necessità di indagare in maniera più rigorosa la questione seria degli italiani all'estero.

Peraltro ho ascoltato nel dibattito una considerazione che condivido, secondo la quale il tema dell'emigrazione italiana all'estero non è nemmeno più affrontabile con gli occhi del passato: siamo dinanzi ad un'emigrazione completamente differente. Ricordo che proprio un anno fa un'analisi dei flussi migratori dimostrava un aumento addirittura del 30 per cento dell'emigrazione italiana all'estero nel 2012 rispetto al 2011, con la particolarità di cui abbiamo detto più volte anche in quest'Aula, relativa al fatto che questa emigrazione coinvolge innanzitutto giovani generazioni scolarizzate e specializzate, che finiscono i loro percorsi formativi altrove e rimangono in altri Paesi europei.

Pur condividendo, quindi, la necessità di approfondire questo tema e pur esprimendo, come Sinistra Ecologia e Libertà, la necessità di approfondire il tema del voto degli italiani all'estero (sappiamo che sono cose differenti, però vorremmo ricordare in quest'Aula una campagna che condividiamo, quella condotta dall'associazione «Libera» nel corso dei mesi passati per sollecitare ad una maggiore trasparenza e ad un maggiore controllo di legalità verso il voto all'estero), pensiamo che le considerazioni che ha espresso poco fa il presidente Casini siano considerazioni degne di ascolto e di merito. Nel mio caso specifico, come vice presidente della Commissione affari esteri, le condivido e penso di poter dire che questo è l'orientamento dell'intero Gruppo, per cui esprimeremo un voto di astensione. (*Applausi della senatrice De Petris*).

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*). Signor Presidente, intervengo volentieri su questa mozione per esprimere la mia condivisione. Peraltro, parto da un'esperienza diretta nel campo dell'emigrazione, perché sono fra i fondatori dell'Unione delle famiglie trentine all'estero e quindi conosco bene il settore dell'emigrazione.

Devo dire che oggi ho sentito alcuni interventi assolutamente appropriati, ma anche qualcuno da parte di chi forse non conosce appieno la realtà dell'emigrazione, e naturalmente non mi riferisco solo a quella trentina, visto che tutta l'Italia nei secoli passati ha dovuto conoscere purtroppo questo triste fenomeno, che è un fenomeno di sofferenza, perché partire dalla propria casa non conoscendo le lingue, con grandi difficoltà, non è sicuramente una scelta semplice.

Voglio però lasciar perdere l'operazione nostalgica, perché non è nelle intenzioni di questo Comitato, e desidero semplicemente ricordare che oggi invece i nostri emigrati all'estero rappresentano una straordinaria opportunità per promuovere innanzitutto i nostri prodotti, per mantenere i legami, per promuovere l'Italia, per promuovere la nostra cultura e la nostra arte.

Questo legame quindi oggi va mantenuto forte e va anzi intensificato perché produca degli effetti positivi sulla nostra comunità che qui risiede, ma anche su quella che si trova all'estero. Inoltre oggi le compagnie *low cost* che hanno ridotto i costi dei viaggi e le nuove tecnologie consentono di mettersi in contatto a costi praticamente quasi nulli e quindi i rapporti sono molto più stretti e molto più forti. Peraltro, proprio i giovani utilizzano di più questi sistemi e sono i giovani che spesso sentono maggiormente la necessità di riallacciare contatti con realtà che non conoscevano e di capire da dove i loro genitori provenivano, dove aveva sede la famiglia dei loro avi.

Credo che questo sia un legame che va assolutamente rafforzato, che va fatto conoscere e promosso come segno di riconoscimento innanzitutto perché, come ha ricordato chi mi ha preceduto, in particolare il primo firmatario della mozione, gli emigranti con le loro rimesse hanno consentito ai nostri territori di riprendersi e hanno consentito di crescere. Se ne sono andate peraltro spesso le migliori energie di questa terra, le persone più coraggiose, quelle che più avevano gli strumenti per poter affermarsi all'estero. Oggi molti di loro hanno creato delle grandi aziende, occupano posti di grande responsabilità e quindi contribuiscono anche a definire l'orgoglio del nostro Paese nel mondo. In particolare, penso alle associazioni degli emigrati che sono nate in Trentino e che stanno portando avanti un lavoro di grande serietà, coinvolgendo soprattutto i giovani, gli studenti, promuovendo gli scambi fra universitari.

Guardiamo insomma al mondo dell'emigrazione non più solamente con uno sguardo al passato, ma con uno sguardo alle grandi opportunità che oggi questo offre per aprire gli orizzonti non solo per chi vuole tornare o venire in Italia per brevi periodi, ma anche per le persone che qui vivono e che vogliono sapere quali esperienze hanno fatto i loro pa-

renti ed i loro compaesani, e tutte le volte che tornano nella nostra terra c'è uno scambio di conoscenze assolutamente importante.

Dico anche che ho presentato un disegno di legge per ripianare un problema che vede ancora interessati gli emigranti del Trentino, così come quelli della Regione giuliana, perché sono emigrati alla fine dell'Ottocento-inizi del Novecento come cittadini dell'allora Impero austro-ungarico: il riconoscimento della doppia cittadinanza fatica ancora ad essere applicato, soprattutto per mancanza dei necessari supporti burocratici. Sa bene il collega Longo che viene da San Paolo, che è espressione di quella comunità, quante lungaggini burocratiche abbiano impedito l'attuazione della legge. Mi auguro che l'attuale Governo aumenti il personale presso i consolati e le ambasciate e che possa fare ottenere ai discendenti degli emigranti dell'ex Impero austro-ungarico in terra straniera il riconoscimento dei giusti diritti.

Mi auguro anche che le nostre ambasciate e i nostri consolati possano essere sempre più, come l'Istituto per il commercio estero, vere e proprie agenzie di promozione dei contatti con l'Italia, perché forse in questo campo possiamo fare di gran lunga di più. Oggi le nostre imprese hanno bisogno di tali rapporti per poter espandersi all'estero e attrarre capitali e imprese straniere. Si tratta di rapporti che, se portati avanti nel modo giusto, in maniera concreta, operativa e vorrei dire anche qualificata, utilizzando i giusti supporti, possono portare davvero una grande utilità.

Per tali ragioni dichiaro il mio voto favorevole, tenendo presente che noi puntiamo ad un Comitato snello, privo di costi, ma soprattutto operativo. *(Applausi del senatore Berger).*

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento sarà teso a confermare il voto positivo del Gruppo Lega Nord-Autonomie a questa iniziativa.

Certamente, abbiamo sentito susseguirsi interventi importanti che giustificano la ragione dell'esistenza di questo Comitato, che nulla toglie, peraltro, alla Commissione esteri, la quale ha la sua importanza. In questo caso si tratta, come è stato già detto in maniera corretta, di dare un quadro più definito ad una questione a cui teniamo tutti particolarmente: l'attenzione nei confronti di tutti coloro che, a partire dal secolo scorso, si sono distribuiti in giro per il mondo provenendo da tutte le Regioni italiane.

Sappiamo quanto queste persone siano ambasciatori di cultura, e molto spesso ritroviamo comunità ancora più forti rispetto a quelle di partenza e di origine. Dobbiamo ricordarci sempre che costoro non sono importanti solo quando si va a cercare il voto per eleggere i parlamentari nella circoscrizione Estero, ma in quanto proprio rappresentanti di una cultura che ci appartiene profondamente e che vogliamo difendere a tutte le latitudini. È senza dubbio importante che il Governo dia pieno sostegno, e

in questo senso saremo attenti a verificare che alle parole seguano i fatti. Allo stesso tempo, non può dirsi tutto risolto semplicemente con la costituzione del Comitato: occorrerà lavorare. Saremo partecipi a questa iniziativa, ma ci aspettiamo che non si riduca tutto – lo ripeto – alla semplice istituzione del Comitato, con qualche viaggio all'estero.

Non aggiungo altre parole, Presidente, perché mi sembra che l'iniziativa sia molto chiara e credo che discorsi troppo lunghi possano fare venire anche semplicemente dubbi su quanto stiamo facendo. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

GIANNINI (*SCpI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNINI (*SCpI*). Signor Presidente, onorevoli senatori, c'è una sfida istituzionale moderna e ambiziosa alla radice della proposta di istituire, anche nella XVII legislatura, il Comitato per le questioni degli italiani all'estero (apprezzabilmente senza costi aggiuntivi) a dispetto di una definizione sobria, che sacrifica, a mio parere, l'enunciazione degli obiettivi politici sottesi a questa scelta.

Nell'esprimere il voto favorevole del Gruppo Scelta Civica, vorrei brevemente descrivere e commentare i contenuti di tale sfida.

In primo luogo, occorre ridefinire il profilo dell'identità italiana in ambito internazionale. Si tratta di un'identità – è già stato detto da molti che mi hanno preceduto – complessa e dinamica che i flussi migratori hanno contribuito a determinare sia nella storia (secondi nella diaspora solo ai cinesi, con 30 milioni di connazionali complessivamente emigrati), sia in tempi più recenti: ricordo che il numero dei cittadini italiani laureati che hanno scelto di espatriare nell'ultimo decennio è raddoppiato rispetto al decennio precedente e rappresenta oggi il 15,9 per cento del totale. Ad oggi, come è stato ricordato, la comunità degli italiani all'estero sfiora i quattro milioni, quindi circa il 7 per cento rispetto alla popolazione italiana indigena e residente in Italia, e rappresenta pertanto più un potenziale strumento di sviluppo per il futuro dell'Italia globale che un frammento di struggente memoria storica o di prezioso materiale d'archivio. Come tale, pertanto, questa comunità deve essere considerata sul piano degli interventi legislativi e delle iniziative politiche.

In secondo luogo, occorre valorizzare il patrimonio culturale e linguistico quale orizzonte condiviso e quale perimetro identificato e riconoscibile della nostra comunità nazionale, indipendentemente dai confini territoriali di riferimento. Nel quadro storico della contemporaneità, cari senatori, c'è da chiedersi se e con quali mezzi il nostro Paese possa avvalersi di questo patrimonio per consolidare la nostra posizione nel mondo. Altri importanti Paesi lo hanno fatto nella storia e continuano a farlo nel presente. Le ragioni di una risposta affermativa hanno radici nel passato ma, soprattutto, ben interpretano i nuovi temi e le nuove priorità dell'agenda politica: internazionalizzare ed integrare.

La lingua e la cultura di un popolo determinano il senso di appartenenza alla comunità al di là del dominio fisico e territoriale e racchiudono un tratto essenziale di quel patrimonio intangibile che l'individuo riafferma come bene inalienabile e come diritto umano della persona (esattamente come il diritto alla salute), indipendentemente dal mutare del proprio contesto civile e politico di riferimento. L'Italia, la sua lingua e la sua cultura – voglio ricordarlo in questa sede autorevole – ne sono un esempio emblematico: una lingua senza eserciti, con un percorso storico di pacifica espansione nell'area mediterranea, a partire dal Medioevo e fino al XVII secolo, che continua a presentare un mistero della crescita. Diciannovesima lingua nel mondo con 70 milioni di parlanti nativi, ma terza o quarta fra le lingue straniere più studiate nel mondo, l'italiano è oggi strumento di diffusione di un modello culturale e valoriale di cui la comunità italo-fona è il primo depositario. Abbiamo pertanto il preciso dovere politico di rafforzarne la presenza. Ricordo tuttavia che nel corso dell'ultimo quadriennio i fondi destinati alla promozione linguistica e culturale per il tramite del Ministero degli affari esteri sono stati ridotti del 68 per cento. Eppure, al fascino della storia e della memoria si uniscono oggi nuovi e potenti fattori di attrazione. Ne cito due: il modello politico del dialogo e dell'integrazione, il modello economico del prodotto italiano di qualità, che è stato già più volte richiamato, i cui indici di domanda stanno crescendo progressivamente nella fascia alta di quei Paesi che un tempo erano del tutto estranei alla nostra rete commerciale. Complessivamente, pertanto, la nostra comunità pare dotata di quel potere morbido ed intelligente che si traduce, in politica estera, nell'esercizio di una forza di attrazione verso l'esterno, basata sulla lingua e sulla cultura, sui valori e sul modello politico. Ne sono strumenti privilegiati la diplomazia, gli aiuti economici, le comunicazioni e il sistema dell'istruzione e dell'informazione.

Il terzo e ultimo impegno consiste nell'assumere finalmente una prospettiva strategica di lungo termine nella progettazione degli interventi di politica estera culturale. Esiste un percorso legislativo – alcuni punti sono stati già citati – le cui tappe sono note e tuttora discusse: basti pensare alla necessaria riforma della legge n. 153 del 1971, già richiamata più volte in questa sede, e al più recente provvedimento di riforma degli istituti italiani di cultura, la legge n. 401 del 1990, che, pur contenendo un esplicito primo riferimento al necessario rapporto con le comunità italiane emigrate, si è rivelata debole nella visione e inadeguata negli strumenti indicati.

Analoghe considerazioni valgono per le altre istituzioni attive nei diversi Paesi in questo ambito – principalmente i Comitati degli italiani residenti all'estero, i cosiddetti COMITES per acronimo, e il Consiglio generale – spesso ricchi di buone intenzioni e di impegno volontaristico operoso, ma ancora privi di un quadro legislativo aggiornato.

Pertanto, signor Presidente, onorevoli senatori, il voto favorevole di Scelta Civica alla mozione sulla istituzione del Comitato per le questioni degli italiani all'estero riflette la nostra sensibilità culturale verso la nostra storia e il nostro passato, ma soprattutto – soprattutto – esprime un impe-

gno politico per lo sviluppo di un nuovo modello di promozione e di diffusione della nostra identità nel mondo. (*Applausi dai Gruppi SCpI e PD. Congratulazioni*).

GAMBARO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAMBARO (*M5S*). Signor Presidente, colleghe senatrici, colleghi senatori, come è avvenuto per le legislature XIV, XV e XVI, questa Assemblea ha il potere di istituire anche per la legislatura da poco cominciata il Comitato per le questioni degli italiani all'estero, organismo istituzionale che ha lo scopo, oltremisura generico, di tutelare le criticità, promuovere l'italianità ed occuparsi della soluzione delle problematiche riguardanti i nostri concittadini residenti all'estero.

Nella XVI legislatura il Comitato era composto da un numero considerevole di senatori, ben 14, e constava di un Presidente, di due Vice presidenti e di un segretario. Si trattava quindi, per organico e risorse, nonché per spinta istituzionale, di un organismo che avrebbe dovuto produrre significativi risultati. Ciò non è accaduto. Anzi, possiamo annotare, con il rammarico che prova solo chi tiene al bene comune e che si specchia nel senso di appartenenza ai valori della nostra bandiera – visto che si tratta di nostri connazionali che vivono oltre confine – che, tra i compiti più impellenti e concreti che questo organismo si è proposto di realizzare in passato, vi è quello di procedere alla riforma delle leggi istitutive del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) e di regolamentare i Comitati degli italiani residenti all'estero (COMITES), ovvero di dare linfa e creare legittimità ad altri improduttivi enti, istituti o carrozzoni che hanno identici o paralleli obiettivi. E non solo: ciò che lascia esterrefatti è che, negli anni scorsi, gli obiettivi preminenti del Comitato, palesemente indefiniti e sommari in contenuti e forme, sono stati la riforma dei servizi consolari e la promozione della lingua e della cultura italiana all'estero, nonché il sostegno all'impresa italiana sui mercati internazionali. In sostanza, si parla di attività che già numerosi enti, associazioni, fondazioni o comitati privati svolgono negli Stati con risultati forse più concreti.

Da riscontri oggettivi abbiamo appurato che le riunioni del Comitato avvenivano con la media di una al mese ed erano unicamente concernenti l'audizione sterile di altri organismi con medesime finalità e obiettivi equivalenti.

I risultati tangibili prodotti nel corso degli anni dall'ente di cui si discute, le cui indagini conoscitive non hanno prodotto alcunché di rilevante dal punto di vista della innovazione legislativa, possono senza alcun dubbio qualificarsi come insufficienti o quantomeno inutili rispetto alle ambizioni e alle aspettative insite nel suo prospetto istitutivo. Se poi a tale *deficit* produttivo aggiungiamo i costi che detto organismo comporta, l'equazione finale sull'inutilità pubblica della sua costituzione è inconfutabile: solo per le spese di missione il costo totale del Comitato negli ultimi cin-

que anni – per dare qualche cifra – è pari ad euro 147.735, senza contare che un componente dell'Ufficio di Presidenza comporta l'esborso per le casse del Senato di una indennità mensile ammontante ad euro 3.612 e svariati altri costi aggiuntivi.

Da questa premessa si evince che anche un amministratore distratto – e questa prestigiosa Assemblea lo è stata troppo spesso negli ultimi anni – capirebbe in maniera lampante che sarebbe più opportuno valorizzare le risorse che tuttora la macchina dello Stato possiede piuttosto che affidarsi a costruzioni inutili e costose. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

In sostanza, tutti possiamo ben capire che le attività del Comitato possono essere svolte e i relativi fini perseguiti con una efficacia ed una pertinenza ancora superiore dagli organismi e dai dipartimenti già presenti presso le organizzazioni consolari esistenti all'estero o presso gli uffici competenti del Ministero degli affari esteri o – come avviene alla Camera dei deputati – all'interno della Commissione affari esteri.

Appare del tutto pleonastico aggiungere – ma non ci stancheremo mai di farlo – che da questi scranni non possiamo continuare a dissipare le risorse che i cittadini ci mettono a disposizione in maniera improduttiva (*Applausi dal Gruppo M5S*) e coagulare prebende e onorificenze parlamentari, del tutto svilite di ogni significato, mentre il Paese reale si spegne giorno dopo giorno e il tessuto produttivo italiano appassisce irreversibilmente.

Pertanto, nel dichiarare il nostro voto contrario alla mozione n. 20 (testo 2), suggeriamo di non procedere all'istituzione del Comitato e alla nomina dei suoi componenti, in quanto evidentemente in contrasto con sostanziali e necessarie politiche di *austerità* amministrativa dello Stato, nel rispetto di imprescindibili bisogni di riduzione dei costi della politica.

Proponiamo, invece, che vengano ridiscusse e ripensate in maniera meno tentacolare e più razionale le modalità di supporto e promozione che il Parlamento può fornire agli italiani all'estero. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PAGANO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO (*PdL*). Signor Presidente, egregi colleghi senatori, la mozione all'ordine del giorno reca l'istituzione, anche nella corrente legislatura, del Comitato parlamentare per le questioni degli italiani all'estero. Si tratta, pertanto, di consentire la ricostituzione e l'operatività di un organismo parlamentare che si occupi delle tematiche migratorie.

L'Italia rappresenta un *unicum* nel panorama mondiale per l'intensità, la consistenza e il radicamento delle comunità dei nostri concittadini nel mondo. La realtà dell'emigrazione ha conosciuto, peraltro, differenti caratterizzazioni nel corso del tempo, dal secondo dopoguerra ad oggi. Le prime generazioni migranti erano sospinte dalla necessità, mentre le se-

conde e le terze generazioni hanno conosciuto la fase dell'integrazione nei contesti di stanziamento. Da ultimo si assiste ad un sempre crescente numero di giovani italiani professionalmente e accademicamente molto qualificati che si recano all'estero per motivi di studio o di lavoro, per un periodo di formazione ovvero stabilmente.

L'importanza della comunità italiana nel mondo è stata oggetto di riconoscimento da parte dello Stato dapprima con l'istituzione di appositi organismi rappresentativi della collettività e successivamente con il riconoscimento del diritto di partecipare con il voto all'elezione di deputati e senatori che partecipassero in Italia, nel Parlamento nazionale, alla definizione delle politiche generali e settoriali.

Nella scorsa legislatura il Comitato per le questioni degli italiani all'estero è stato presieduto dal senatore Giuseppe Firrarello e ha svolto un importante ruolo tanto dal punto di vista dell'approfondimento conoscitivo delle caratteristiche passate ed attuali delle comunità italiane nel mondo, quanto da quello dello stretto raccordo e dell'incontro con i nostri connazionali all'estero.

Il Comitato ha svolto un'indagine conoscitiva che si è articolata in una serie di audizioni su tematiche che hanno spaziato dall'insegnamento e dalla diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero (vedi la società Dante Alighieri) all'informazione specificatamente dedicata alle comunità e alla diffusione del segnale radiofonico e televisivo in lingua italiana nel mondo (Rai International, Rai World, Federazione unitaria della stampa italiana all'estero), per soffermarsi poi su interlocutori istituzionali quali il Sottosegretario di Stato per l'interno e il Ministro per la gioventù.

Inoltre, delegazioni del Comitato per le questioni degli italiani all'estero nella XVI legislatura hanno partecipato ai lavori delle assemblee plenarie e continentali del Consiglio generale degli italiani all'estero, consentendo di riportare al Parlamento, nel suo complesso, le sollecitazioni e i sentimenti dei nostri connazionali all'estero.

La mozione, quindi, si pone in stretta linea di continuità con il proficuo impegno profuso dal Comitato stesso nella scorsa legislatura. Ricordo, peraltro, che provengo da una Regione, caro Presidente, la Sicilia, che è tra le realtà che hanno conosciuto un più consistente esodo verso l'estero nei decenni scorsi.

Si è svolto inoltre nella scorsa legislatura presso il Senato l'esame di un disegno di legge di riforma organica del sistema di rappresentanza delle comunità italiane nel mondo, il cui esame nell'altro ramo del Parlamento non è giunto a conclusione.

Permane, peraltro, il nodo del rinnovo delle rappresentanze degli organismi attualmente in carica per quanto concerne sia i Comitati per gli italiani all'estero sia il Consiglio generale degli italiani all'estero; le elezioni dovrebbero svolgersi nell'anno 2014 secondo nuove e diverse modalità informatiche.

Vi sono, infine, altri *dossier* di particolare interesse per le collettività dei nostri concittadini nel mondo, che riguardano il riassetto della rete di-

plomatico-consolare per la prestazione dei servizi consolari sul territorio. È poi in corso un'operazione di riordino e razionalizzazione che nella scorsa legislatura, ha visto il confronto tra Parlamento e Ministero degli affari esteri. L'informatizzazione dell'erogazione di servizi è chiamata a sopperire alla riduzione del numero degli uffici concretamente esistenti.

A mio avviso, sussiste quindi l'esigenza di fornire alle comunità dei nostri connazionali nel mondo un segnale di continuità, individuando uno specifico organismo parlamentare che funga da collettore delle loro esigenze ed indicazioni e altresì da tramite con le linee di politica economica e sociale stabilite a livello nazionale.

È per tali motivi, quindi, che ritengo condivisibile la mozione in esame e ne auspico l'approvazione. Pertanto, a nome del Gruppo Popolo della Libertà, dichiaro il voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Micheloni e Zin. Congratulazioni*).

TURANO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione degli italiani nel mondo merita l'attenzione di tutti noi perché, in un momento così difficile per il sistema Paese e per l'economia, è necessario mettere in campo tutte le grandi risorse che l'Italia ha a disposizione: e gli italiani nel mondo, quando si parla di rilancio di mercati, di *export* e di economia, rivestono un ruolo prioritario. Continuare a considerarli oggetti o, peggio, numeri potrebbe risultare un errore imperdonabile per il Paese democratico. Troppe volte, infatti, l'Italia ha sbagliato nel ricordarsi dei suoi figli emigrati soltanto nei periodi elettorali, strumentalizzandoli e, in alcuni casi, paragonandoli a cittadini di seconda serie.

Eppure la nostra bellissima Costituzione ci ricorda sempre un concetto importante: «È compito della Repubblica» – così recita l'articolo 3 – «rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese». Ecco, questa è la risposta più bella, più vera, che ci arriva dai Padri costituenti e che dobbiamo utilizzare come strumento per l'affermazione dei diritti di tutti: perché i nostri connazionali, prima di essere residenti all'estero, sono italiani, come me, come voi, come i nostri figli e come i nostri padri.

I cittadini di seconda serie non dovranno più esistere, perché adesso è tempo di cambiare e di proseguire con maggiore convinzione sulla strada del rilancio degli italiani all'estero che oltre confine rappresentano i veri ambasciatori del *made in Italy* nel mondo.

Il lavoro portato avanti dal Comitato nelle passate legislature ha tracciato un percorso e conseguito dei risultati: ha fatto in modo che temi delicati come l'assistenza sanitaria, la promozione della lingua e della cultura italiana nel mondo, la cittadinanza e la ristrutturazione della rete con-

solare siano riusciti a trovare spazio nel dibattito parlamentare. Il Comitato ha svolto incontri e condotto studi a stretto legame con i CGIE, i COMMITES e i patronati; ha discusso e suggerito temi al Governo.

C'è ancora tanto da fare, a partire da un impegno concreto per l'incentivazione di scambi culturali ed universitari, che in quanto eletto all'estero chiederò di inserire immediatamente in agenda. Nei prossimi giorni accompagnerò personalmente il rettore dell'Università del Wisconsin, negli Stati Uniti, a Cosenza per incontrare il rettore dell'Università della Calabria. Credo che da incontri come questo possano nascere presupposti importanti per mettere a punto una collaborazione interuniversitaria in grado di arricchire i nostri atenei e i nostri studenti e, al contempo, di gettare le basi per un *network* che coinvolga l'Italia, gli italiani all'estero e i giovani studenti.

Un altro punto da tenere in considerazione è la possibilità di prevedere scambi a livello imprenditoriale per far sì che le esperienze professionali nelle aziende italiane possano trovare nuova linfa e nuove idee nell'incontro e confronto con realtà diverse del Bel Paese. Oltre confine esistono tante meravigliose storie di successo legate all'imprenditoria italiana che potrebbero diventare preziose per chi ha intenzione di puntare sull'*export*. Proprio in questo senso, infatti, la collettività italiana e chi, nei decenni passati, ha fatto nascere lontano dall'Italia le proprie imprese possono e devono essere risorsa per l'Italia. La mia storia personale si inserisce proprio in questo contesto: sono emigrato negli Stati Uniti molti anni fa, ho scelto di puntare sul *made in Italy* e i suoi prodotti ed oggi la mia azienda, oltre ad essere storia di successo personale, è anche un punto di riferimento per tante nuove *start-up* targate Italia che vogliono investire negli Stati Uniti.

Questo venirsi incontro dovrebbe avvenire quotidianamente, non solo a livello puramente imprenditoriale. Il nostro obiettivo dovrebbe essere quello di tessere una rete più forte di quella attuale, una rete vera, un nuovo sistema Italia che abbia nel suo DNA un occhio di riguardo verso le imprese italiane nel mondo e che abbracci il grande e ricco universo delle camere di commercio italiane all'estero, dell'associazionismo e della federazione.

C'è poi un punto cruciale del lavoro che dovremmo affrontare: la riforma del voto. Un voto che va difeso e allo stesso tempo rivisto per garantire maggiore trasparenza e legalità, senza dimenticare però che il voto all'estero e la presenza di parlamentari della circoscrizione Estero nel Parlamento italiano sono importanti per l'Italia e non solo per gli italiani all'estero. Se non dovessimo riuscire a far comprendere in pieno questo concetto, avremmo fallito nel nostro compito.

Pochi giorni fa, insieme ad altri colleghi, ho incontrato il senatore Leconte, rappresentante dei francesi residenti all'estero. Paesi moderni e democratici come la Francia, infatti, guardano con grande interesse alla nostra rappresentanza e al nostro modo di dialogare e mantenere i legami con la collettività degli emigrati. L'Europa, insomma, prende spunto dall'Italia e per questo, ne sono sicuro, il Parlamento saprà riconoscere e ma-

gari valorizzare gli italiani all'estero, una risorsa – lo ribadisco – troppo spesso inutilizzata, che invece i Paesi a democrazia avanzata hanno trasformato in un volano di sviluppo economico, politico e culturale di reale valore.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo del Partito Democratico voterà a favore della costituzione di un Comitato che riveste un ruolo fondamentale nelle relazioni del Senato della Repubblica e dell'Italia tutta con i milioni di connazionali residenti all'estero.

Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Vorrei ricordare che, come stabilito della Conferenza dei Capigruppo, è da oggi operativo il sistema di voto da postazione fissa. Invito pertanto ciascun collega a votare dalla propria postazione.

Indico quindi la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 20 (testo 2), presentata dal senatore Micheloni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	255
Senatori votanti	254
Maggioranza	128
Favorevoli	191
Contrari	55
Astenuti	8

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

ZANETTIN *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANETTIN (*PdL*). Signor Presidente, vorrei intervenire per sollecitare la risposta ad un'interrogazione che ho presentato.

Mi riferisco all'atto ispettivo 3-00022, riguardante la situazione del «super INPS» dopo la fusione tra INPDAP e INPS. Ci sono anche delle inchieste giornalistiche sul tema, che interessa molto soprattutto il mondo dei lavoratori, e quindi vorrei invitarla a sollecitare il Governo a dare risposta a questa interrogazione.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 11,49)

PRESIDENTE. Senatore Zanettin, trasmetteremo il suo sollecito.

Sulla morte di un detenuto italiano nel carcere di Grasse

GRANAIOLA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANAIOLA (*PD*). Signor Presidente, senatori colleghi, un ragazzo di 29 anni, Claudio Faraldi, di Ventimiglia, è morto in circostanze misteriose ancora da chiarire nel carcere francese di Grasse, in Costa Azzurra. Si tratta dello stesso carcere maledetto dove, tre anni fa, perse la vita Daniele Franceschi, di Viareggio, all'età di 36 anni.

Si dice che la morte di Claudio sia da attribuire a un attacco di cuore, mentre quella di Daniele ad un malore. A distanza di tre anni, nonostante l'impegno della sottoscritta e di tanti altri parlamentari, nonostante l'attenzione dei *media* e le promesse della Farnesina, le cause della morte di Daniele non sono ancora state chiarite: due medici e due infermieri indagati, ma ancora gli organi di Daniele non sono stati restituiti e il sospetto della madre e di tutti coloro che hanno seguito la vicenda in tutto il suo travagliato percorso è che il ragazzo sia stato picchiato e non sia mai stato curato. (*Brusìo. Richiami del Presidente*).

Questa seconda vittima è dovuta ad una improbabile coincidenza, o qualcosa di grave sta avvenendo nel carcere di Grasse? È evidente che da parte delle autorità francesi occorre che sia fatta subito la massima chiarezza, senza la quale, anche alla luce del drammatico precedente, credo si potrebbe parlare di corresponsabilità delle stesse autorità francesi per la sottovalutazione degli eventi accaduti, per la mancata vigilanza e per un'evidente negligenza nel rispetto dei diritti umani.

Ribadisco tutto il mio impegno affinché sia fatta luce completa sui fatti e le chiedo, signor Presidente, di intervenire affinché all'interrogazione urgente che domani stesso presenterò insieme ad altri colleghi al

Ministro, volta a conoscere la dinamica delle due morti e ad affermare la volontà italiana di perseguire eventuali responsabilità, sia data una sollecita risposta per rispetto delle vittime e per rispetto del dolore dei familiari. *(Applausi dai Gruppi PD e M5S).*

PRESIDENTE. Mi rivolgo ai colleghi che stazionano nell'emiciclo e che amabilmente continuano le loro chiacchiere: credo che la drammaticità degli eventi esposti dalla senatrice Granaiola richieda un maggior rispetto da parte di tutti. *(Applausi dai Gruppi PD e M5S).*

Su un nuovo episodio di violenza nel cantiere TAV in Val di Susa

ESPOSITO Stefano *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ESPOSITO Stefano *(PD)*. Signor Presidente, mio malgrado devo intervenire di nuovo, come successo la scorsa settimana, per segnalare un ulteriore atto di violenza grave avvenuto questa notte presso il cantiere TAV di Chiomonte, dove una ventina di soggetti incappucciati, non so se gli stessi che la scorsa settimana hanno commesso l'agguato nei confronti di un operaio o altri, alle 3 hanno lanciato bottiglie incendiarie e razzi ad altezza uomo contro le forze dell'ordine poste a presidio del cantiere.

Spero di non dover più intervenire, ma naturalmente ogni volta che avverranno questi fatti sarà mia cura metterli a conoscenza dell'Aula, perché per ora stiamo sempre parlando di situazioni gestibili, anche se l'operaio colpito la scorsa settimana ha una prognosi ben più lunga di quella definita inizialmente, ma un razzo di quelli che vengono utilizzati per lo stadio, sparato ad altezza uomo, che colpisse un esponente delle forze dell'ordine, potrebbe provocare danni seri.

Mi auguro che, prima che si debba parlare di fatti più significativi o più drammatici, la politica complessivamente e le forze politiche tutte, al di là delle opinioni che si possono avere sulla realizzazione o no della infrastruttura, vogliano far sentire la loro voce contro questa degenerazione violenta che, a mio avviso, sta ormai raggiungendo picchi estremamente pericolosi. *(Applausi dai Gruppi PD e PdL).*

CROSIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, il mio intervento fa propria la preoccupazione esposta proprio adesso dal senatore Esposito, non solo a titolo personale ma a nome del nostro Gruppo.

I fatti accaduti questa notte sono veramente preoccupanti e questo nuovo attacco al cantiere della TAV è intollerabile: si è corso veramente il rischio di ledere l'incolumità non solo delle forze dell'ordine che presidiano il cantiere, ma anche degli operai che, lo ricordo, sono cittadini che fanno il proprio lavoro e si guadagnano da vivere onestamente.

Si parla di un assalto in grande stile, studiato in maniera scientifica da parte di chi l'ha perpetrato, come è stato ricordato, utilizzando bottiglie incendiarie, ovverosia *molotov*, e razzi sparati ad altezza uomo. Questo è un attacco funzionale a quanto sarebbe dovuto succedere domani, quando i responsabili della società appaltante avevano previsto di incontrare i cittadini per gli espropri. Quello che è successo questa notte ha prodotto infatti il risultato che le riunioni previste per domani siano state annullate. È stato un attacco scientifico, un attacco mirato a fermare questo cantiere in maniera inopportuna. Ricordo, infatti, che si tratta di un cantiere di interesse nazionale, che noi supponiamo sia legittimo sia fatto. Quindi, l'illegittimità è data da chi sta compiendo questi atti.

Noi siamo seriamente preoccupati e, tramite la Presidenza, vorremmo richiamare l'attenzione del Governo sull'esigenza di adottare tutte le misure necessarie al fine di garantire l'incolumità, non solo delle forze dell'ordine presenti, ma anche degli operai del cantiere. Ripeto, siamo seriamente preoccupati. Come ha bene ricordato il collega Esposito, in questo momento parliamo solo di fatti che hanno prodotto danni materiali: non vorremmo che succedesse qualcos'altro. Per cui se il Ministro dell'interno ci facesse sapere qualcosa in merito o si adoperasse per garantire sicurezza a questo cantiere farebbe un favore a tutti quanti. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. La Presidenza trasmetterà le sollecitazioni e le preoccupazioni manifestate dai senatori Esposito Stefano e Crosio ai Ministri interessati.

Sulle vittime dell'aggressione avvenuta nel quartiere Niguarda di Milano

MIRABELLI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLI (*PD*). Signor Presidente, intervengo per esprimere il cordoglio e lo sgomento, che credo siano condivisi da tutta l'Aula, di fronte ai tragici fatti di sabato a Milano, che hanno portato alla morte di tre innocenti: Alessandro Carolè, Daniele Carella e Ermanno Masini, che si è spento questa mattina dopo una vita dedicata al volontariato.

Credo che alla memoria delle vittime e alle loro famiglie dobbiamo, non solo vicinanza e solidarietà, ma anche rispetto per una tragedia umana che non può e non deve essere né strumentalizzata né sfruttata dalla bat-

taglia politica. Alla comunità del quartiere di Niguarda, sconvolta da quanto accaduto, che sta vivendo con compostezza questo dolore, la politica e le istituzioni debbono mostrare la responsabilità di aprire una riflessione che dia risposte concrete alle paure e alle insicurezze che vicende come queste fanno emergere. Non fa il proprio dovere e non dimostra responsabilità né senso delle istituzioni chi pensi – e purtroppo ha pensato – di fronte ad una enorme e imprevedibile tragedia segnata dalla follia, di farne strumento di battaglia politica, di farne elemento di strumentalizzazione cercando di guadagnare qualche consenso speculando sul dolore e sulla rabbia dei cittadini, indicando capri espiatori e cercando di far ricadere sulle spalle di chi è immigrato e di chi lavora per l'integrazione il gesto di un pazzo.

Così si alimenta solo l'intolleranza e si produce un'ulteriore insicurezza. Così si mostra il volto di una politica che divide, mentre dovrebbe unirsi per dare ai cittadini il senso che la sicurezza è un obiettivo condiviso da tutti, un diritto per cui tutti ci battiamo, senza distinzioni. Dobbiamo assicurare i nostri cittadini, dicendo forte che non esiste una sicurezza di destra o di sinistra, ma un diritto fondamentale dei cittadini per cui siamo tutti impegnati. Dobbiamo dimostrare che la politica torna a pensare ai bisogni concreti per risolverli e non per alimentare continuamente protagonismi e divisioni. *(Applausi dai Gruppi PD e M5S).*

PRESIDENTE. Colleghi, tante volte, purtroppo, abbiamo dedicato momenti di raccoglimento a rappresentanti istituzionali che hanno perso la vita. Ora propongo di osservare un attimo di raccoglimento per tre persone normali che rappresentano noi tutti e nei confronti dei quali è giusto che le istituzioni si alzino in piedi. *(Il Presidente si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea. L'Assemblea osserva un minuto di silenzio). (Applausi).*

Sulla situazione occupazionale dei lavoratori della clinica «Colle Cesarano» di Tivoli

FATTORI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FATTORI *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi senatori, lo scorso 8 maggio il funzionario dell'assessorato al lavoro della Regione Lazio, il dottor Fontana, ha incontrato le organizzazioni sindacali e i rappresentanti della clinica «Colle Cesarano» di Tivoli per valutare il destino lavorativo di 10 suoi dipendenti. Le risultanze di tale incontro, però, non lasciano presagire nulla di buono in termini di diritti del lavoro e di diritti alla salute. È stata, infatti, prorogata di 60 giorni la cassa integrazione in deroga per questi dipendenti, con la manifesta volontà di aprire una quarta procedura di licenziamento, con conseguente onere per la Regione di ricollocare

queste persone, in una situazione – che ben conosciamo – di blocco di *turn over* della sanità.

Vogliamo, però, portare a conoscenza dell'Assemblea il fatto che la prima procedura di licenziamento collettivo è stata avviata nel marzo del 2010 e che in tre anni la suddetta clinica ha ricevuto un totale di 24 milioni di euro di soldi pubblici, non manifestando mai alcuna crisi di tipo aziendale tale da giustificare il licenziamento di 10 unità di personale. A suffragio di questo, si consideri che mai è stata richiesta una riduzione dei 200 posti letto attualmente previsti nella clinica; pertanto, la giustificazione delle procedure di licenziamento, sia in termini di fondi pubblici stanziati, che di efficienza aziendale, risulta quanto meno dubbia.

Anche l'uso della cassa integrazione in deroga, a questo punto, risulta essere fuori luogo date le ingenti somme a cui questa struttura ha accesso (sottraendo, poi, soldi e ammortizzatori ad aziende che ne avrebbero realmente bisogno e che conoscono la vera crisi in questo momento).

Inoltre, la Regione Lazio è una delle Regioni cosiddette sprecone in regime di piano di rientro a livello sanitario. Nonostante questo, il presidente Zingaretti ha aumentato – come è nelle sue facoltà – del 5 per cento rispetto all'anno precedente il quantitativo totale di emolumenti per le cliniche private accreditate, che nella fattispecie vuol dire 9 milioni di euro per il 2013.

Precedenti interrogazioni riguardanti lo stato in cui versano i pazienti, le morti sospette e lo stato di mantenimento della struttura non hanno mai trovato una risposta nei Governi precedenti. Si sta giocando ancora sulla vita di alcune famiglie, come al solito usate a fini affaristici e di giochi di potere e di partito. Ancora una volta, sono famiglie intere che pagano gli interessi personali e la gestione clientelare della sanità.

Assistiamo a giochi *bipartisan* che coinvolgono la Geress srl, società che controlla la clinica, e diversi noti frequentatori del Parlamento e del Consiglio regionale del Lazio, almeno da quanto emerge dalle testimonianze presenti in alcuni esposti alla Procura della Repubblica, nei quali vengono denunciate tangenti, presunte estorsioni e minacce nella vicenda di «Colle Cesarano», soprattutto per le differenze di gestione e di trattamento ispettivo tra la precedente proprietà e quella nuova di Geress srl. Risulta, infatti, che con il precedente proprietario non fossero infrequenti i controlli da parte di ispettorati del lavoro e forze sindacali, con conseguente relazione e insufficienza di personale.

La Geress srl non è nuova a questo tipo di procedure di licenziamento: risulta, infatti, che simili provvedimenti siano stati presi anche presso la struttura di «Villa Serena» nel viterbese.

Sarà la magistratura a valutare la veridicità degli esposti. Ma, sempre relativamente all'apparato giudiziario e in favore di una tutela massimale delle condizioni dei lavoratori e delle famiglie, ci domandiamo come mai su questa vicenda esistano anche due sentenze del tribunale di Tivoli-Sezione lavoro, la n. 544 del 2012 e la n. 1858 dello stesso anno, che hanno sancito il reintegro di 2 dei 10 lavoratori in cassa integrazione, i quali

però, a distanza di nemmeno un anno, si ritrovano coinvolti nel procedimento collettivo oggetto di questo intervento.

Certo, dopo la manifestazione dell'Esecutivo contro il potere giudiziario di sabato a Brescia non ci meravigliamo più di nulla, ma il rispetto delle funzioni dello Stato non può essere soverchiato da interessi personali o, ancora peggio, di potere politico e clientelare. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Senatrice Fattori, ha formalizzato queste sue richieste in un'interrogazione?

FATTORI (*M5S*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Presidenza, allora, solleciterà la risposta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 15 maggio 2013

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 15 maggio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione di mozioni sulle colture geneticamente modificate.

La seduta è tolta (*ore 12,06*).

Allegato A

MOZIONE

Mozione sull'istituzione del Comitato per le questioni degli italiani all'estero**(1-00020) (testo 2) (14 maggio 2013)**

MICHELONI, BITONCI, DI BIAGIO, Giuseppe ESPOSITO, FILIPPI, GIACOBBE, Fausto Guilherme LONGO, PEGORER, SANGALLI, TONINI, TURANO, ZANDA, ZIN, BELLOT

Approvata

Il Senato,

premessi che:

nel corso della XIV, XV e XVI Legislatura è stato istituito dal Senato il Comitato per le questioni degli italiani all'estero, con il compito di approfondire il tema della condizione, dei problemi e delle aspettative delle collettività italiane residenti all'estero;

durante la XVI Legislatura il Comitato ha svolto sopralluoghi nei principali Paesi d'accoglienza dell'emigrazione italiana, per verificare la situazione delle comunità italiane residenti all'estero al fine di acquisire elementi conoscitivi sulle problematiche e le aspettative delle stesse e di contribuire alla loro soluzione con interventi sulle autorità locali e sulle istituzioni nazionali, anche attraverso proposte di iniziative legislative;

obiettivo del Comitato istituito nella XVI Legislatura è stato l'approfondimento di temi come la riforma dei servizi consolari, la promozione della lingua e della cultura italiane, la riforma della legge sulla cittadinanza, l'assistenza sociale per gli italiani all'estero indigenti, i passaporti e le carte d'identità, le convenzioni bilaterali per la previdenza degli emigrati e degli immigrati, nonché il sostegno dell'impresa italiana sui mercati internazionali;

altra questione affrontata dal Comitato nel corso degli incontri con il Consiglio generale degli italiani all'estero (Cgie) è stata la necessità di procedere alla riforma delle leggi istitutive del Cgie e dei Comitati degli italiani residenti all'estero (Comites), al fine di affidare un nuovo ruolo a questi tradizionali organi di rappresentanza;

premessi inoltre che la fine anticipata della XVI Legislatura ha interrotto il lavoro svolto dal Comitato impedendo di raggiungere i risultati auspicati all'inizio;

considerato che:

nella XVI Legislatura l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero, avvenuta per la prima volta con le elezioni del 2006, ha consentito al Parlamento la possibilità di creare un nuovo rapporto con i connazionali residenti all'estero, evidenziando, al contempo, la necessità e l'utilità di rafforzare tali legami attraverso l'istituzione di un'apposita sede istituzionale dedicata allo studio, al monitoraggio ed all'analisi della condizione degli italiani residenti all'estero;

l'Italia, a causa dei grandi flussi migratori che l'hanno interessata tra la fine del XIX e la metà del XX secolo, è lo Stato europeo con il più alto numero di cittadini residenti all'estero, pari ad oltre 3,6 milioni;

alla luce dell'importante ruolo svolto dal Comitato per le questioni degli italiani all'estero nelle tre passate Legislature, l'istituzione anche nella XVII Legislatura di un analogo Comitato rappresenta l'impegno del Senato della Repubblica a mantenere vivo il collegamento con i nostri connazionali all'estero ed a continuare nello svolgimento delle funzioni volte a soddisfare le legittime aspettative dei connazionali, nella consapevolezza che gli italiani residenti all'estero sono per l'Italia una risorsa economica, sociale, culturale e politica,

delibera di istituire il Comitato per le questioni degli italiani all'estero, composto dai sei senatori eletti all'estero e da otto senatori nominati dal Presidente sulla base delle designazioni dei Gruppi, in ragione della consistenza dei Gruppi stessi; il Comitato elegge tra i suoi membri il Presidente, due Vice Presidenti ed un Segretario. I componenti dell'Ufficio di Presidenza del Comitato non dovranno percepire alcuna indennità di ufficio. Il Comitato ha compiti di studio, approfondimento, indirizzo e iniziativa sulle questioni degli italiani residenti all'estero, sulla base del programma dallo stesso definito, anche attraverso incontri e confronti con le comunità italiane all'estero ed incontri con il Governo, le Regioni, le amministrazioni pubbliche, il Cgie e le principali associazioni e istituzioni degli italiani all'estero.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Mozione 1-00020 (testo 2), Micheloni ed altri, sulla istituzione del Comitato questioni italiani all'estero	255	254	008	191	055	128	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0021 del 14/05/2013 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
AIELLO PIERO	F	
AIROLA ALBERTO	C	
ALBANO DONATELLA	F	
ALBERTI MARIA ELISABETTA		
ALBERTINI GABRIELE		
ALICATA BRUNO		
AMATI SILVANA	F	
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	
ANGIONI IGNAZIO	F	
ANITORI FABIOLA		
ARACRI FRANCESCO	F	
ARRIGONI PAOLO	F	
ASTORRE BRUNO	F	
AUGELLO ANDREA	F	
AZZOLLINI ANTONIO		
BARANI LUCIO	F	
BAROZZINO GIOVANNI	A	
BATTISTA LORENZO	C	
BELLOT RAFFAELA	F	
BENCINI ALESSANDRA	C	
BERGER HANS	F	
BERLUSCONI SILVIO		
BERNINI ANNA MARIA		
BERTOROTTA ORNELLA	C	
BERTUZZI MARIA TERESA	F	
BIANCO AMEDEO		
BIANCONI LAURA		
BIGNAMI LAURA	C	
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	F	
BISINELLA PATRIZIA	F	
BITONCI MASSIMO	F	
BLUNDO ROSETTA ENZA		
BOCCA BERNABO'	F	
BOCCHINO FABRIZIO	C	
BONAIUTI PAOLO		
BONDI SANDRO		
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	
BORIOLI DANIELE GAETANO	F	
BOTTICI LAURA	C	
BROGLIA CLAUDIO	F	
BRUNI FRANCESCO		
BRUNO DONATO	F	
BUBBICO FILIPPO	M	
BUCCARELLA MAURIZIO	C	
BULGARELLI ELISA	C	

Seduta N. 0021 del 14/05/2013 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
CALDEROLI ROBERTO		C
CALEO MASSIMO		F
CALIENDO GIACOMO		F
CAMPANELLA FRANCESCO		C
CANDIANI STEFANO		F
CANTINI LAURA		F
CAPACCHIONE ROSARIA		F
CAPPELLETTI ENRICO		C
CARDIELLO FRANCO		F
CARDINALI VALERIA		F
CARIDI ANTONIO STEFANO		F
CARRARO FRANCO		F
CASALETTO MONICA		C
CASINI PIER FERDINANDO		A
CASSANO MASSIMO		F
CASSON FELICE		F
CASTALDI GIANLUCA		C
CATALFO NUNZIA		
CENTINAIO GIAN MARCO		F
CERONI REMIGIO		F
CERVELLINI MASSIMO		A
CHIAVAROLI FEDERICA		F
CHITI VANNINO		F
CIAMPI CARLO AZEGLIO		M
CIAMPOLILLO ALFONSO		C
CIOFFI ANDREA		C
CIRINNA' MONICA		F
COCIANCICH ROBERTO G. G.		F
COLLINA STEFANO		F
COLOMBO EMILIO		
COLUCCI FRANCESCO		F
COMAROLI SILVANA ANDREINA		C
COMPAGNA LUIGI		F
COMPAGNONE GIUSEPPE		F
CONSIGLIO NUNZIANTE		F
CONTE FRANCO		F
CONTI RICCARDO		F
CORSINI PAOLO		F
COTTI ROBERTO		C
CRIMI VITO CLAUDIO		
CROSIO JONNY		F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.		F
CUOMO VINCENZO		F
D'ADDA ERICA		F

Seduta N. 0021 del 14/05/2013 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
D'ALI' ANTONIO	F	
DALLA TOR MARIO	F	
DALLA ZUANNA GIANPIERO	F	
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	
D'ANNA VINCENZO	F	
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	F	
DAVICO MICHELINO	C	
DE BIASI EMILIA GRAZIA	F	
DE CRISTOFARO PEPPE	A	
DE MONTE ISABELLA		
DE PETRIS LOREDANA	A	
DE PIETRO CRISTINA	C	
DE PIN PAOLA	C	
DE POLI ANTONIO	M	
DE SIANO DOMENICO	F	
DEL BARBA MAURO	F	
DELLA VEDOVA BENEDETTO	F	
DI BIAGIO ALDO	F	
DI GIORGI ROSA MARIA	F	
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F	
DIRINDIN NERINA	F	
DIVINA SERGIO	F	
D'ONGHIA ANGELA	F	
DONNO DANIELA	C	
ENDRIZZI GIOVANNI	C	
ESPOSITO GIUSEPPE	F	
ESPOSITO STEFANO	F	
FABBRI CAMILLA	F	
FALANGA CIRO	F	
FASANO ENZO	F	
FATTORI ELENA	C	
FATTORINI EMMA	F	
FAVERO NICOLETTA	F	
FAZZONE CLAUDIO	F	
FEDELI VALERIA	F	
FERRARA ELENA	F	
FERRARA MARIO	F	
FILIPPI MARCO	F	
FILIPPIN ROSANNA	F	
FINOCCHIARO ANNA		
FISSORE ELENA	F	
FLORIS EMILIO	F	
FORMIGONI ROBERTO		
FORNARO FEDERICO	F	

Seduta N. 0021 del 14/05/2013 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
FRAVEZZI VITTORIO		
FUCKSIA SERENELLA		
GAETTI LUIGI	C	
GALIMBERTI PAOLO		
GAMBARO ADELE	C	
GASPARRI MAURIZIO	F	
GATTI MARIA GRAZIA	F	
GENTILE ANTONIO	F	
GHEDINI NICCOLO'		
GHEDINI RITA	F	
GIACOBBE FRANCESCO		
GIANNINI STEFANIA	F	
GIARRUSSO MARIO MICHELE	C	
GIBIINO VINCENZO	F	
GINETTI NADIA	F	
GIOVANARDI CARLO	F	
GIRO FRANCESCO MARIA		
GIROTTI GIANNI PIETRO	C	
GOTOR MIGUEL	F	
GRANATOLA MANUELA	F	
GRASSO PIETRO	P	
GUALDANI MARCELLO	F	
GUERRA MARIA CECILIA	M	
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	F	
ICHINO PIETRO	F	
IDEM JOSEFA	M	
IURLARO PIETRO	F	
LAI BACHISIO SILVIO	F	
LANGELLA PIETRO	F	
LANIECE ALBERT		
LANZILLOTTA LINDA	F	
LATORRE NICOLA		
LEPRI STEFANO	F	
LEZZI BARBARA	C	
LIUZZI PIETRO	F	
LO GIUDICE SERGIO	F	
LO MORO DORIS	F	
LONGO EVA	F	
LONGO FAUSTO GUILHERME		
LUCHERINI CARLO	F	
LUCIDI STEFANO	C	
LUMIA GIUSEPPE		
MALAN LUCIO	F	
MANASSERO PATRIZIA	F	

Seduta N. 0021 del 14/05/2013 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
MANCONI LUIGI	M	
MANCUSO BRUNO	F	
MANDELLI ANDREA	F	
MANGILI GIOVANNA	C	
MANTOVANI MARIO		
MARAN ALESSANDRO	F	
MARCUCCI ANDREA	F	
MARGIOTTA SALVATORE	F	
MARIN MARCO	F	
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	F	
MARINO IGNAZIO		
MARINO LUIGI	F	
MARINO MAURO MARIA	F	
MARTELLI CARLO	C	
MARTINI CLAUDIO	F	
MARTON BRUNO	C	
MASTRANGELI MARINO GERMANO	C	
MATTEOLI ALTERO		
MATTESINI DONELLA	F	
MATURANI GIUSEPPINA	F	
MAURO GIOVANNI	F	
MAURO MARIO	M	
MAZZONI RICCARDO	F	
MERLONI MARIA PAOLA	F	
MESSINA ALFREDO	M	
MICHELONI CLAUDIO	F	
MIGLIAVACCA MAURIZIO	F	
MILO ANTONIO	F	
MINEO CORRADINO	F	
MINNITI MARCO	F	
MINZOLINI AUGUSTO	F	
MIRABELLI FRANCO	F	
MOLINARI FRANCESCO	C	
MONTEVECCHI MICHELA	C	
MONTI MARIO		
MORGONI MARIO	F	
MORONESE VILMA	C	
MORRA NICOLA	C	
MOSCARDELLI CLAUDIO	F	
MUCCHETTI MASSIMO	F	
MUNERATO EMANUELA	F	
MUSSINI MARIA	C	
MUSSOLINI ALESSANDRA	F	
NACCARATO PAOLO	C	

Seduta N. 0021 del 14/05/2013 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
NENCINI RICCARDO	F	
NUGNES PAOLA	C	
OLIVERO ANDREA	F	
ORELLANA LUIS ALBERTO	C	
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	F	
PADUA VENERA	F	
PAGANO GIUSEPPE	F	
PAGLIARI GIORGIO	F	
PAGLINI SARA	C	
PALERMO FRANCESCO	C	
PALMA NITTO FRANCESCO	F	
PANIZZA FRANCO	F	
PARENTE ANNAMARIA	F	
PEGORER CARLO	F	
PELINO PAOLA	F	
PEPE BARTOLOMEO	C	
PERRONE LUIGI		
PETRAGLIA ALESSIA	A	
PETROCELLI VITO ROSARIO	C	
PEZZOPANE STEFANIA	F	
PICCOLI GIOVANNI	F	
PIGNEDOLI LEANA	F	
PINOTTI ROBERTA	M	
PIZZETTI LUCIANO	F	
PUGLIA SERGIO	C	
PUGLISTI FRANCESCA		
PUPPATO LAURA	C	
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	
RANUCCI RAFFAELE	F	
RAZZI ANTONIO	F	
REPETTI MANUELA		
RICCHIUTI LUCREZIA	F	
RIZZOTTI MARIA	F	
ROMANI MAURIZIO	C	
ROMANI PAOLO	F	
ROMANO LUCIO	F	
ROSSI GIANLUCA	F	
ROSSI LUCIANO	F	
ROSSI MARIAROSARIA		
ROSSI MAURIZIO		
RUSSO FRANCESCO	F	
RUTA ROBERTO	F	
RUVOLO GIUSEPPE		
SACCONI MAURIZIO	F	

Seduta N. 0021 del 14/05/2013 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
SAGGESE ANGELICA		
SANGALLI GIAN CARLO	M	
SANTANGELO VINCENZO	C	
SANTINI GIORGIO	F	
SCALIA FRANCESCO	F	
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	M	
SCHIFANI RENATO		
SCIASCIA SALVATORE	F	
SCIBONA MARCO	C	
SCILIPOTI DOMENICO		
SCOMA FRANCESCO	F	
SERAFINI GIANCARLO	F	
SERRA MANUELA	C	
SIBILIA COSIMO	F	
SILVESTRO ANNALISA	F	
SIMEONI IVANA	C	
SOLLO PASQUALE	F	
SONEGO LODOVICO	F	
SPILABOTTE MARIA	F	
SPOSETTI UGO	F	
STEFANI ERIKA	F	
STEFANO DARIO		
STUCCHI GIACOMO	F	
SUSTA GIANLUCA	F	
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.		
TAVERNA PAOLA	C	
TOCCI WALTER	F	
TOMASELLI SALVATORE		
TONINI GIORGIO	F	
TORRISI SALVATORE	F	
TREMONTI GIULIO		
TRONTI MARIO	F	
TURANO RENATO GUERINO	F	
URAS LUCIANO	A	
VACCARI STEFANO	F	
VACCIANO GIUSEPPE	C	
VALENTINI DANIELA	M	
VATTUONE VITO	F	
VERDINI DENIS		
VERDUCCI FRANCESCO	F	
VERRO ANTONIO GIUSEPPE MARIA	F	
VICARI SIMONA	M	
VICECONTE GUIDO		
VILLARI RICCARDO	F	

Seduta N. 0021 del 14/05/2013 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
VOLPI RAFFAELE		F
ZANDA LUIGI		F
ZANETTIN PIERANTONIO		A
ZANONI MAGDA ANGELA		F
ZAVOLI SERGIO		F
ZELLER KARL		
ZIN CLAUDIO		F
ZIZZA VITTORIO		F
ZUFFADA SANTE		F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bubbico, Ciampi, De Poli, Guerra, Manconi, Messina, Pinotti, Sangalli, Scavone, Stucchi, Valentini e Vicari.

Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza

Con lettera in data 9 maggio 2013, il Presidente del Gruppo parlamentare Scelta Civica per l'Italia ha comunicato che in data 8 maggio il Gruppo stesso ha eletto come suo Presidente il senatore Gianluca Susta, in sostituzione del senatore Mario Mauro.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Con lettera in data 8 maggio 2013, il Presidente del Gruppo parlamentare Il Popolo della Libertà ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

1^a Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Repetti, cessa di farne parte il senatore Malan;

4^a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Malan, cessa di farne parte la senatrice Repetti.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Berger Hans

Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della disciplina del lavoro occasionale in agricoltura (625)

(presentato in data 07/5/2013);

senatore Panizza Franco

Disposizioni in materia di riduzione della spesa pensionistica (626)

(presentato in data 08/5/2013);

senatori Pelino Paola, D'Anna Vincenzo, Merloni Maria Paola, Di Biagio Aldo, Mussolini Alessandra, Giro Francesco Maria, Amoroso Francesco Maria, Aiello Piero, D'Ascola Nico, Marinello Giuseppe Francesco Maria, Fazzone Claudio, Razzi Antonio, Augello Andrea, Mazzoni Riccardo, Carraro Franco, Gatti Maria Grazia, Colucci Francesco, Gibiino Vincenzo, Falanga Ciro, Langella Pietro, Tarquinio Lucio Rosario Filippo, Bruni Francesco, Sabilia Cosimo, Liuzzi Pietro, Fissore Elena, Bruno Donato, Aracri Francesco, Chiavaroli Federica, Pagano Pippo, Sollo Pasquale, Capachione Rosaria, Rizzotti Maria, Milo Antonio, Blundo Rosetta Enza

Disposizioni a favore della ricostruzione architettonica e strutturale dell'Aquila e dei Comuni del cratere colpiti dal sisma del 6 aprile 2009 (627)
(presentato in data 08/5/2013);

senatore Fravezzi Vittorio

Modifiche all'articolo 15 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28 in materia di sistemi di qualificazione degli installatori (628)
(presentato in data 09/5/2013);

senatore Panizza Franco

Modifica all'articolo 1 della legge 14 dicembre 2000, n. 379, recante «Disposizioni per il riconoscimento della cittadinanza italiana alle persone nate e già residenti nei territori appartenuti all'Impero austro-ungarico e ai loro discendenti (629)
(presentato in data 09/5/2013);

senatore Scilipoti Domenico

Istituzione del ruolo dei magistrati di complemento per vice procuratori onorari della Repubblica e giudici onorari di tribunale (630)
(presentato in data 10/5/2013);

senatore Scilipoti Domenico

Modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di eliminazione dell'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni, all'amianto e alle altre sostanze dannose per la salute nei luoghi di lavoro (631)
(presentato in data 10/5/2013);

senatore Scilipoti Domenico

Modifiche all'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481, in materia di autonomia e indipendenza delle Autorità di regolazione di servizi di pubblica utilità (632)
(presentato in data 10/5/2013);

senatore Scilipoti Domenico

Norme riguardanti l'informazione scientifica sui farmaci (633)
(presentato in data 10/5/2013);

senatore Scilipoti Domenico

Delega al Governo per la disciplina del noleggio di opere d'arte di proprietà dello Stato (634)
(presentato in data 10/5/2013);

senatore Scilipoti Domenico

Delega al Governo per la separazione tra le banche commerciali e le banche d'affari (635)

(presentato in data 10/5/2013);

senatrice Finocchiaro Anna

Modifiche all'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, in materia di imposta municipale propria.

Delega al Governo per la revisione del catasto dei fabbricati (636)

(presentato in data 13/5/2013);

senatori Nencini Riccardo, Longo Fausto Guilherme

Disposizioni per la riduzione di pensioni e retribuzioni pubbliche e sul cumulo previdenziale di vitalizi, nonchè in materia di fruizione dell'auto di servizio e di altri benefici pubblici (637)

(presentato in data 30/4/2013);

senatrice Bonfrisco Anna Cinzia

Modifiche agli articoli 576 e 577 del codice penale, in materia di circostanze aggravanti del reato di omicidio, e introduzione dell'articolo 612-ter, concernente l'induzione al matrimonio mediante coercizione (638)

(presentato in data 13/5/2013);

senatori De Petris Loredana, De Cristofaro Peppe, Barozzino Giovanni, Cervellini Massimo, Petraglia Alessia, Stefano Dario, Uras Luciano

Modifica all'articolo 2 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di riconoscimento allo straniero dell'elettorato attivo e passivo nelle consultazioni elettorali e referendarie a carattere locale (639)

(presentato in data 13/5/2013);

DDL Costituzionale

senatori De Petris Loredana, De Cristofaro Peppe, Barozzino Giovanni, Cervellini Massimo, Petraglia Alessia, Stefano Dario, Uras Luciano

Modifiche agli articoli 48 e 51 della Costituzione in materia di riconoscimento allo straniero dell'elettorato attivo e passivo (640)

(presentato in data 13/5/2013);

senatori De Petris Loredana, Petraglia Alessia, De Cristofaro Peppe, Barozzino Giovanni, Cervellini Massimo, Stefano Dario, Uras Luciano

Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011 (641)

(presentato in data 13/5/2013);

senatori Casson Felice, Lumia Giuseppe, Capacchione Rosaria, Cirinnà Monica, Filippin Rosanna, Filippi Marco, Ginetti Nadia, Lo Moro Doris, Lo Giudice Sergio, Puppato Laura, Marino Mauro Maria, Vattuone Vito, Santini Giorgio, Albano Donatella, Caleo Massimo, Sonego Lodovico, Padua Venera, Borioli Daniele Gaetano, Manconi Luigi

Proroga delle norme del decreto legislativo 7 settembre 2012, concernente la riorganizzazione delle circoscrizioni

giudiziarie (642)

(presentato in data 14/5/2013);

senatore Nencini Riccardo

Disciplina della rappresentanza di interessi (643)

(presentato in data 07/5/2013);

senatori D'Ambrosio Lettieri Luigi, Aiello Piero, Mandelli Andrea, Liuzzi Pietro

Disposizioni in materia di formazione specialistica in Medicina Generale (644)

(presentato in data 14/5/2013);

senatore Malan Lucio

Norme in materia di fumo elettronico, distribuzione all'ingrosso e vendita al dettaglio dei dispositivi elettronici e degli annessi prodotti, e produzione dei liquidi di ricarica (645)

(presentato in data 14/5/2013);

senatori Giro Francesco Maria, Liuzzi Pietro, Villari Riccardo, Sibilìa Cosimo, Mazzoni Riccardo, Marin Marco

Delega al Governo per la riforma della disciplina sanzionatoria in materia di reati contro il patrimonio culturale (646)

(presentato in data 14/5/2013);

senatori Giro Francesco Maria, Villari Riccardo, Marin Marco

Modifica all'articolo 31 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, concernente l'indennizzo in favore delle persone affette da sindrome da talidomide (647)

(presentato in data 14/5/2013);

senatori Giro Francesco Maria, D'Alì Antonio, Liuzzi Pietro, Villari Riccardo, Sibilìa Cosimo, Marin Marco

Disposizioni in materia di stabilizzazione delle agevolazioni fiscali per il settore cinematografico (648)

(presentato in data 14/5/2013);

Senatori Giro Francesco Maria, D'Alì Antonio, Liuzzi Pietro, Villari Riccardo, Sibilia Cosimo, Marin Marco

Modifiche al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28 e alla legge 21 aprile 1962, n. 161 in materia di attività cinematografiche ed istituzioni culturali (649)

(presentato in data 14/5/2013);

senatori Giro Francesco Maria, D'Alì Antonio, Liuzzi Pietro, Villari Riccardo, Mazzoni Riccardo, Sibilia Cosimo, Marin Marco

Disposizioni in materia di tutela, valorizzazione, recupero e messa in reddito del patrimonio culturale italiano (650)

(presentato in data 14/5/2013);

senatore Palermo Francesco

Disposizioni per l'esercizio del diritto di voto degli studenti universitari alle elezioni politiche e per il Parlamento europeo (651)

(presentato in data 14/5/2013);

senatori Caridi Antonio Stefano, Floris Emilio, Iurlaro Pietro, Esposito Giuseppe, Bilardi Giovanni, D'Ascola Nico, Mancuso Bruno, Galdani Marcello, Bocca Bernabo', Aiello Piero, Scoma Francesco, Langella Pietro, Torrisi Salvatore, Gentile Antonio, Cassano Massimo, Pelino Paola

Disposizioni in materia di promozione della cultura del saper fare artigiano, la valorizzazione delle eccellenze artigianali e il sostegno al trasferimento generazionale delle imprese artigiane (652)

(presentato in data 14/5/2013).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Calderoli Roberto

Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (12)

(assegnato in data 09/05/2013);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Zanda Luigi

Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei membri del Parlamento europeo, per l'istituzione delle circoscrizioni «Sicilia» e «Sardegna» (73)

(assegnato in data 09/05/2013);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Pinotti Roberta

Norme per il sostegno e la diffusione delle banche del tempo (83)
previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 11^a
(Lavoro, previdenza sociale)
(assegnato in data 09/05/2013);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Divina Sergio

Modifica dell'articolo 116 della Costituzione in materia di statuti delle Re-
gioni ad autonomia speciale (143)
(assegnato in data 09/05/2013);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Divina Sergio

Riconoscimento agli effetti civili di festività religiose soppresse (146)
previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni
culturali)
(assegnato in data 09/05/2013);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Bianconi Laura

Modifiche alla legge 11 agosto 1991, n. 266, in materia di organizzazioni
di volontariato (157)
previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 11^a
(Lavoro, previdenza sociale)
(assegnato in data 09/05/2013);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Finocchiaro Anna ed altri

Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione in materia
di democrazia interna e trasparenza dei partiti politici (260)
previ pareri delle Commissioni 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e
tesoro)
(assegnato in data 09/05/2013);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Marinello Giuseppe Francesco Maria ed altri

Modifica all'articolo 2 del decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 170, in
materia di punti di vendita della stampa quotidiana e periodica (282)
previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio), 10^a (Industria, commercio,
turismo)
(assegnato in data 09/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. De Poli Antonio

Riconoscimento della lingua italiana dei segni (302)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 09/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. De Poli Antonio

Istituzione della «Giornata nazionale della sicurezza sul lavoro» (336)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 09/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. De Poli Antonio

Modifica all'articolo 68 della Costituzione in materia di garanzie dei parlamentari (339)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia)

(assegnato in data 09/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. De Poli Antonio

Istituzione di una Commissione parlamentare per le riforme costituzionali (343)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 09/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Finocchiaro Anna, sen. Zanda Luigi

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, nonché delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali (356)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 09/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Esposito Stefano ed altri

Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (432)

previ pareri delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 09/05/2013);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Crimi Vito Claudio ed altri

Disposizioni volte alla abolizione del finanziamento pubblico all'editoria (453)

previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 10^a (Industria, commercio, turismo), 11^a (Lavoro, previdenza sociale) (assegnato in data 09/05/2013);*2^a Commissione permanente Giustizia*

Iniziativa Popolare

Riforma della geografia giudiziaria (3)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio) (assegnato in data 09/05/2013);*2^a Commissione permanente Giustizia*

sen. Compagna Luigi, sen. Manconi Luigi

Concessione di amnistia e indulto (21)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio) (assegnato in data 09/05/2013);*2^a Commissione permanente Giustizia*

sen. Pinotti Roberta

Disposizioni concernenti lo scioglimento del matrimonio e della comunione tra i coniugi (82)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio) (assegnato in data 09/05/2013);*2^a Commissione permanente Giustizia*

sen. Palma Nitto Francesco

Delega al Governo per la riforma del sistema sanzionatorio (110)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio) (assegnato in data 09/05/2013);*2^a Commissione permanente Giustizia*

sen. Palma Nitto Francesco

Disposizioni in materia di effettività della pena (111)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 11^a (Lavoro, previdenza sociale) (assegnato in data 09/05/2013);*2^a Commissione permanente Giustizia*

sen. Palma Nitto Francesco

Disposizioni in materia di sospensione del processo nei confronti di imputati irreperibili (113)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio) (assegnato in data 09/05/2013);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Palma Nitto Francesco

Disposizioni per il contrasto della tensione detentiva (114)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 09/05/2013);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Divina Sergio

Disposizioni in materia di procedura partecipativa di negoziazione assistita da un avvocato (148)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 11^a (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 09/05/2013);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Alberti Casellati Maria Elisabetta ed altri

Modifiche al decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, relative al tribunale di Bassano del Grappa (193)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 09/05/2013);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Alberti Casellati Maria Elisabetta ed altri

Delega al Governo per l'istituzione presso i tribunali e le corti d'appello delle sezioni specializzate in materia di persone e di famiglia (194)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 09/05/2013);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Alberti Casellati Maria Elisabetta ed altri

Modifiche al codice civile in materia di disciplina del patto di convivenza (197)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 09/05/2013);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Torrisi Salvatore

Modifica all'articolo 315 del codice di procedura penale in materia di riparazione per ingiusta detenzione (208)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 09/05/2013);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Giovanardi Carlo

Introduzione nel codice civile del contratto di convivenza e solidarietà (239)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 09/05/2013);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Compagna Luigi

Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di divieto di concessione di benefici penitenziari e di regime penitenziario (299)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 09/05/2013);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Compagna Luigi

Modifiche al codice penale concernenti il cosiddetto «concorso esterno in associazione mafiosa» (300)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 09/05/2013);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Filippin Rosanna ed altri

Modifiche al decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, relative ai tribunali di Alba, Bassano del Grappa, Chiavari, Lucera, Pinerolo, Rossano Calabro e Urbino (366)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 09/05/2013);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Barani Lucio

Modifiche al codice di procedura civile e al codice di procedura penale in materia di perentorietà dei termini (378)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 09/05/2013);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Barani Lucio

Modifiche all'articolo 303 del codice di procedura penale, per la riduzione dei termini di durata massima della custodia cautelare, e all'articolo 54 della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di semplificazione delle procedure per la liberazione anticipata (379)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 09/05/2013);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Barani Lucio

Modifiche agli articoli 274, 275, 284 e 308 del codice di procedura penale, in materia di misure cautelari personali (380)
previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali)
(assegnato in data 09/05/2013);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Barani Lucio

Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e altre disposizioni in materia di relazioni affettive e familiari dei detenuti (381)
previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 11^a (Lavoro, previdenza sociale)
(assegnato in data 09/05/2013);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Barani Lucio

Istituzione del Garante nazionale per la tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e delle persone private della libertà personale, nonché modifiche agli articoli 35 e 69 della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di tutela giurisdizionale dei diritti dei detenuti (383)
previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 3^a (Affari esteri, emigrazione), 4^a (Difesa), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 11^a (Lavoro, previdenza sociale), 12^a (Igiene e sanità)
(assegnato in data 09/05/2013);

3^a Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

sen. Finocchiaro Anna ed altri

Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011 (243)
previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 12^a (Igiene e sanità)
(assegnato in data 09/05/2013);

6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Puglisi Francesca

Modifiche alla legge 20 maggio 1985, n. 222, in materia di destinazione di una quota dell'otto per mille del gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a diretta gestione statale a interventi di valorizzazione e ammodernamento del patrimonio immobiliare scolastico (79)
previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)
(assegnato in data 09/05/2013);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Scilipoti Domenico

Disposizioni per il ripristino della sovranità monetaria dello Stato italiano nel rispetto dei trattati internazionali (174)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 09/05/2013);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Marinello Giuseppe Francesco Maria ed altri

Disposizioni concernenti la concessione di finanziamenti garantiti sui trattamenti di fine servizio in favore dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche (284)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 09/05/2013);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Barani Lucio

Agevolazioni fiscali per l'acquisto di mobili e accessori per l'arredamento della prima casa da parte di nuove coppie (290)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 09/05/2013);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. De Poli Antonio

Norme per la destinazione di una quota del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche al sostegno di attività senza fini di lucro di carattere umanitario o di rilevanza culturale e sociale (335)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 09/05/2013);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. De Poli Antonio

Agevolazioni fiscali e altre disposizioni per sostenere l'accesso dei giovani all'abitazione principale (351)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 09/05/2013);

6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Stucchi Giacomo

Disposizioni concernenti le storiche contrade di Siena (423)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 09/05/2013);

7^a Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Pinotti Roberta

Misure in favore delle Accademie di belle arti non statali (75)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 09/05/2013);

7^a Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Amoruso Francesco Maria

Abrogazione dell'articolo 9, comma 4, della legge 19 novembre 1990, n. 341, nonché della legge 2 agosto 1999, n. 264, in materia di limiti all'accesso ai corsi universitari (275)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 12^a (Igiene e sanità)

(assegnato in data 09/05/2013);

7^a Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Barani Lucio

Disposizioni per la corresponsione di borse di studio ai medici specializzandi ammessi alle scuole di specializzazione negli anni dal 1983 al 1991 (288)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 12^a (Igiene e sanità)

(assegnato in data 09/05/2013);

8^a Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

sen. Filippi Marco

Misure per il miglioramento della sicurezza stradale e la prevenzione degli incidenti con veicoli e delega al Governo per il riordino della segnaletica stradale (109)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 10^a (Industria, commercio, turismo), 12^a (Igiene e sanità), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 09/05/2013);

8^a Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

sen. De Poli Antonio

Disposizioni per la predisposizione del Programma nazionale per la mobilità ciclistica nonché per la realizzazione della rete degli itinerari ciclabili d'Italia (337)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 10^a (Industria, commercio, turismo) (assegnato in data 09/05/2013);

9^a Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

sen. Pignedoli Leana

Delega al Governo per il riordino, la soppressione e la riduzione degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e per la modernizzazione dei servizi all'agricoltura (139)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio) (assegnato in data 09/05/2013);

10^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo

sen. Divina Sergio

Modifiche al decreto legislativo 11 febbraio 1998, n. 32, in materia di razionalizzazione del sistema di distribuzione dei carburanti (147)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio) (assegnato in data 09/05/2013);

10^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo

sen. D'Ambrosio Lettieri Luigi

Norme per la tutela dei consumatori rispetto ai rischi connessi con l'uso di contenitori di plastica contenenti alcool denaturato (223)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 12^a (Igiene e sanità) (assegnato in data 09/05/2013);

10^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo

sen. Sangalli Gian Carlo ed altri

Norme per l'istituzione e la disciplina del marchio «impresa del patrimonio vivente» (264)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro) (assegnato in data 09/05/2013);

10^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo

sen. De Poli Antonio

Disposizioni per la riorganizzazione e l'efficienza del mercato dei prodotti petroliferi e per il contenimento dei prezzi dei carburanti per uso di auto-trazione (347)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni) (assegnato in data 09/05/2013);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Iniziativa Popolare

Nuove disposizioni sulla perequazione automatica dei trattamenti di pensione nei settori privato e pubblico, sulla pensione ai superstiti e delega al Governo per le pensioni cosiddette d'annata (1)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 09/05/2013);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

sen. Bianconi Laura

Interpretazione autentica dell'articolo 14-septies del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33, in materia di limiti di reddito ai fini della percezione della pensione degli invalidi totali (159)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)
(assegnato in data 09/05/2013);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

sen. De Petris Loredana ed altri

Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della lavoratrice, del lavoratore, nonché del prestatore d'opera e della prestatrice d'opera (203)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)
(assegnato in data 09/05/2013);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

sen. De Poli Antonio

Istituzione dell'Osservatorio nazionale sulle case famiglia (353)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 09/05/2013);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

sen. Nencini Riccardo, sen. Longo Fausto Guilherme

Estensione delle tutele sociali e dei diritti sindacali ai lavoratori a progetto (357)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 09/05/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

sen. Scilipoti Domenico

Norme per la tutela dei soggetti affetti da disabilità ambientale (173)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pub-

blici, comunicazioni), 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10^a (Industria, commercio, turismo), 11^a (Lavoro, previdenza sociale), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)
(assegnato in data 09/05/2013);

12^a Commissione permanente Igiene e sanità

sen. D'Ambrosio Lettieri Luigi

Disposizioni in materia di riconoscimento della medicina tradizionale cinese e dell'agopuntura (254)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 09/05/2013);

12^a Commissione permanente Igiene e sanità

sen. Barani Lucio

Disposizioni in favore della ricerca sulle malattie rare e della loro cura (294)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 10^a (Industria, commercio, turismo), 11^a (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 09/05/2013);

12^a Commissione permanente Igiene e sanità

sen. De Poli Antonio

Norme per la promozione del parto fisiologico e la salvaguardia della salute della partoriente e del neonato (346)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 11^a (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 09/05/2013);

12^a Commissione permanente Igiene e sanità

sen. De Poli Antonio

Disposizioni per il riconoscimento dei diritti delle persone affette da epilessia (354)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 11^a (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 09/05/2013);

12^a Commissione permanente Igiene e sanità

sen. De Poli Antonio

Modifiche alla legge 4 luglio 2005, n. 123, concernenti lo svolgimento di indagini diagnostiche per l'accertamento della celiachia nei bambini di età compresa tra sei e dieci anni (355)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 09/05/2013);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

sen. Bianconi Laura

Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (166) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 09/05/2013);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

sen. De Petris Loredana ed altri

Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico (206)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 09/05/2013);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

sen. De Poli Antonio

Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (306) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 09/05/2013);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

sen. De Poli Antonio

Riforma della legislazione speciale per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna (312)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 09/05/2013);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

sen. Stucchi Giacomo

Disposizioni per la valorizzazione economica delle aree protette attraverso la diffusione delle attività cinofile e del turismo ad esse collegato (425)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10^a (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 09/05/2013);

Commissioni 1^a e 2^a riunite

sen. Palma Nitto Francesco

Disposizioni in materia di ricollocamento dei magistrati candidati, eletti o nominati ad una carica politica e riordino delle disposizioni in materia di eleggibilità dei magistrati alle elezioni amministrative (116)

previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 09/05/2013);

Commissioni 1^a e 6^a riunite

sen. Pegorer Carlo

Provvidenze a favore dei deportati e perseguitati politici nei territori ceduti alla ex Jugoslavia (76)

previ pareri delle Commissioni 3^a (Affari esteri, emigrazione), 4^a (Difesa), 5^a (Bilancio), 11^a (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 09/05/2013);

Commissioni 2^a e 3^a riunite

sen. Bianconi Laura

Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Instabul l'11 maggio 2011, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (170)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 11^a (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 09/05/2013);

Commissioni 8^a e 13^a riunite

sen. D'Alì Antonio

Disposizioni in tema di riciclaggio di relitti navali e di navi abbandonate e istituzione del fondo per la riduzione dei rifiuti prodotti dalle navi (123)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 09/05/2013);

Commissioni 10^a e 13^a riunite

sen. D'Alì Antonio

Modifica di disposizioni in materia di ricerca ed estrazione di idrocarburi (128)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 09/05/2013).

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Malan Lucio

Proroga e sospensione di disposizioni di cui al decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155 sulla riorganizzazione sul territorio delle sedi giudiziarie (134)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio) (assegnato in data 14/05/2013);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Casson Felice ed altri

Proroga delle norme del decreto legislativo 7 settembre 2012, concernente la riorganizzazione delle circoscrizioni giudiziarie (642)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio) (assegnato in data 14/05/2013).

Disegni di legge, ritiro

Il senatore Karl Zeller ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Zeller e Berger. – «Norme per l'istituzione e la regolamentazione delle case da gioco sul territorio nazionale» (23).

Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte

In data 8 maggio 2013, è stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa del senatore D'Ambrosio Lettieri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'operato delle agenzie di valutazione del merito di credito (agenzie di *rating*)» (*Doc. XXII, n. 8*).

Inchieste parlamentari, deferimento

In data 9 maggio 2013 sono state deferite, in sede referente, le seguenti proposte d'inchiesta parlamentare:

alla 4^a Commissione permanente (Difesa):

Casson ed altri – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta che indaghi sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, nonché le popolazioni civili nei teatri di conflitto e nelle zone adiacenti le basi militari sul territorio nazionale in relazione all'esposizione a particolari fattori chimici, tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti

prodotte dalle esplosioni di materiale bellico e a eventuali interazioni, nonché agli effetti dell'utilizzo di vaccini» (*Doc. XXII*, n. 2), previ pareri della 1^a, della 3^a, della 5^a e della 12^a Commissione permanente;

alla 11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

Casson ed altri – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo al sistema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro» (*Doc. XXII*, n. 3), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a e della 12^a Commissione permanente;

alla 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

D'Ambrosio Lettieri – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale» (*Doc. XXII*, n. 4), previ pareri della 1^a, della 2^a e della 5^a Commissione permanente.

Affari assegnati

La relazione sulla «Liberalizzazione delle attività economiche e riduzione degli oneri amministrativi sulle imprese» (*Doc. XXVII*, n. 1), già assegnata, in data 4 aprile 2013, alla Commissione speciale per l'esame dei disegni di legge di conversione di decreti-legge e di altri provvedimenti urgenti presentati dal Governo, è nuovamente deferita alla 10^a Commissione permanente.

Sono stati deferiti alla 4^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, gli affari concernenti:

la normativa anti-pirateria e le sue possibili evoluzioni (atto n. 29);
il documento programmatico pluriennale per la Difesa per il triennio 2013-2015 (atto n. 23) (atto n. 30).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 28 marzo 2013, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 146, comma 9, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 luglio 2010, n. 139, in materia di procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità (10).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 9 maggio 2013 – alla 13^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro l'8 giugno 2013. La 5^a Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 29 maggio 2013.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 29 marzo 2013, ha rinnovato la richiesta di parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e dell'articolo 24, comma 18, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per l'armonizzazione all'assicurazione generale obbligatoria dei requisiti minimi di accesso al sistema pensionistico del personale del comparto difesa-sicurezza e del comparto vigili del fuoco e soccorso pubblico, nonché di categorie di personale iscritto presso l'INPS, l'ex-ENPALS e l'ex-INPDAP, già trasmesso in data 4 febbraio 2013 (11).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito, in data 9 maggio 2013, alle Commissioni riunite 1^a e 4^a, che esprimeranno il parere entro il termine dell'8 giugno 2013. Le Commissioni 5^a, 6^a, 7^a, 8^a, e 11^a potranno formulare le proprie osservazioni alle Commissioni di merito entro il 29 maggio 2013.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 29 marzo 2013, ha rinnovato la richiesta di parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 4, commi 3, lettera a), e 8, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente le modalità di adozione del piano dei conti integrato delle amministrazioni pubbliche (n. 12), già trasmesso in data 15 febbraio 2013.

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 9 maggio 2013 – alla 5^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine dell'8 luglio 2013. La 1^a Commissione potrà formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 18 giugno 2013.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 5 marzo 2013, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la proposta di nomina del professor Giuseppe Bombino a Presidente dell'Ente parco nazionale dell'Aspromonte (n. 1).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è stata deferita – in data 9 maggio 2013 – alla 13^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 29 maggio 2013.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 29 marzo 2013, ha rinnovato la richiesta di parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 nonché dell'articolo 18, comma 3, del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, sulla proposta di nomina della professoressa Fiorella Kostoris a Presidente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione – Covip (n. 2), già trasmessa in data 24 dicembre 2012.

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è stata deferita – in data 9 maggio 2013 – alla 11^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 29 maggio 2013.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 16 aprile 2013, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la proposta di nomina del signor Luca Santini a Presidente dell'Ente parco nazionale delle Foreste casentinesi, Monte Falterona e Campigna (n. 3).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è stata deferita – in data 9 maggio 2013 – alla 13^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 29 maggio 2013.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 23 aprile 2013, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la proposta di nomina del maestro Gino Paoli a Presidente della Società italiana degli autori ed editori (SIAE) (n. 4).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è stata deferita – in data 9 maggio 2013 – alla 7^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 29 maggio 2013.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 11 e 19 aprile 2013, ha inviato – ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni – le comu-

nicazioni concernenti il conferimento o la revoca di incarichi di livello dirigenziale generale:

ai dottori Giuseppe Umberto Mastropietro, Paolo Pennesi e Salvatore Pirrone il conferimento di incarico, nell'ambito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

al dottor Francesco Troisi, il conferimento di incarico, nell'ambito del Ministero dello sviluppo economico.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 26 aprile 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-ter del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, tre decreti concernenti:

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2007, relativo al «Restauro conservativo e recupero del complesso monumentale della Pieve romanica di San Bartolo e degli edifici annessi in Arzignano» (VI). La predetta documentazione è stata trasmessa, per opportuna conoscenza, alla 5^a e 7^a Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 26);

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2007, relativo al «Recupero e riqualificazione di Villa Grassetti (ex seminario) in località Salletto di Suzzara – I^a stralcio» (MN). La predetta documentazione è stata trasmessa, per opportuna conoscenza, alla 5^a e 7^a Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 27);

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2010, relativo al «Restauro conservativo della Chiesa Beata Maria Vergine Assunta in Cielo in Ciciliano (RM)». La predetta documentazione è stata trasmessa, per opportuna conoscenza, alla 5^a e 7^a Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 28).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 26 aprile 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 26 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, la relazione concernente i risultati, ottenuti nel corso dell'anno 2012, in materia di razionalizzazione della spesa per l'acquisto di beni e servizi per le Pubbliche Amministrazioni.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a, alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente (*Doc.* CLXV, n. 1).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 23 aprile 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 130, la relazione analitica – predisposta dal Ministero della difesa – sulle missioni internazionali militari e di polizia di cui al medesimo decreto, relativa all'anno 2012.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4^a Commissione permanente (*Doc. LI*, n. 1).

Garante per la protezione dei dati personali, trasmissione di documenti

Il Presidente del Garante per la protezione dei dati personali, con lettera in data 30 aprile 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 154, comma 1, lettera *m*), del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, la relazione – per l'anno 2012 – sull'attività svolta dal Garante stesso e sullo stato di attuazione del codice in materia di protezione dei dati personali (*Doc. CXXXVI*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 6 maggio 2013, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria:

della Stazione sperimentale per l'industria delle pelli e delle materie concianti, per il periodo 1^o gennaio – 31 maggio 2010 (*Doc. XV*, n. 11);

della Stazione sperimentale per le industrie degli oli e dei grassi, per il periodo 1^o gennaio – 31 maggio 2010 (*Doc. XV*, n. 12);

della Stazione sperimentale per la seta, per il periodo 1^o gennaio – 31 maggio 2010 (*Doc. XV*, n. 13).

I predetti documenti sono stati deferiti, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 10^a Commissione permanente.

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Commissario straordinario di Roma Capitale, trasmissione di documenti

Il Commissario straordinario di Roma Capitale, con lettera 19 aprile 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo 18 aprile 2012, n. 61, la relazione contenente la rendicontazione delle attività svolte all'interno della gestione commissariale e l'illustrazione dei criteri che hanno informato le procedure di selezione dei creditori da soddisfare, per l'anno 2012.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente (*Doc. CC*, n. 1).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

I progetti di atti normativi trasmessi dalla Commissione europea, in data 18, 19, 21, 22 e 26 marzo nonché 2, 4, 5 e 16 aprile 2013, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, sono deferiti – ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento – alle sottoindicate Commissioni permanenti:

proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo e la gestione integrata delle zone costiere (COM (2013) 133 definitivo); alla 13^a Commissione permanente, prelieve osservazioni della 3^a Commissione;

proposta di modifica della proposta della Commissione (2011) 607 final/2 di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio (COM (2013) 145 definitivo); alla 11^a Commissione permanente, prelieve osservazioni delle Commissioni 3^a e 5^a;

proposta di modifica della proposta della Commissione (2012) 496 di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio (COM (2013) 146 definitivo), alla 5^a Commissione permanente, prelieve osservazioni della 3^a Commissione;

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla comunicazione alla Commissione di progetti di investimento nelle infrastrutture per l'energia nell'Unione europea e che sostituisce il regolamento (UE, Euratom) n. 617/2010 del Consiglio (COM (2013) 153 definitivo); alla 10^a Commissione permanente, preve osservazioni della 3^a Commissione;

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 261/2004 che istituisce regole comuni in materia di compensazione ed assistenza ai passeggeri in caso di negato imbarco, di cancellazione del volo o di ritardo prolungato e il regolamento (CE) n. 2027/97 sulla responsabilità del vettore aereo in merito al trasporto di passeggeri e dei loro bagagli (COM (2013) 130 definitivo), alla 8^a Commissione permanente, preve osservazioni della 3^a Commissione;

proposta modificata di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla trasparenza delle misure che disciplinano la fissazione dei prezzi dei medicinali per uso umano e la loro inclusione nei regimi pubblici di assicurazione malattia (COM (2013) 168 finale/2), alla 12^a Commissione permanente, preve osservazioni della 3^a Commissione;

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante fissazione del tasso di adeguamento dei pagamenti diretti di cui al regolamento (CE) n. 73/2009 per l'anno civile 2013 (COM (2013) 159 definitivo), alla 9^a Commissione permanente, preve osservazioni della 3^a Commissione;

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 577/98 del Consiglio relativo all'organizzazione di un'indagine per campione sulle forze di lavoro nella Comunità (COM (2013) 155 definitivo); alla 11^a Commissione permanente, preve osservazioni della 3^a Commissione;

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul finanziamento pluriennale dell'azione dell'Agenzia europea per la sicurezza marittima in materia di intervento contro l'inquinamento causato dalle navi e l'inquinamento marino causato dagli impianti per l'estrazione di gas e idrocarburi (COM (2013) 174 definitivo), alla 13^a Commissione permanente, preve osservazioni della 3^a Commissione;

proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di marchi d'impresa (COM (2013) 162 definitivo), alla 10^a Commissione permanente, preve osservazioni della 3^a Commissione;

proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle condizioni di ingresso e soggiorno dei cittadini di paesi terzi per motivi di ricerca, studio, scambio di alunni, tirocinio retribuito e non retribuito, volontariato e collocamento alla pari (COM (2013) 151 definitivo), alla 1^a Commissione permanente, preve osservazioni della 3^a Commissione;

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante misure volte a ridurre i costi dell'installazione di reti di comuni-

cazione elettronica ad alta velocità (COM (2013) 147 definitivo), alla 8^a Commissione permanente, previe osservazioni della 3^a Commissione;

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 207/2009 del Consiglio sul marchio comunitario (COM (2013) 161 definitivo), alla 10^a Commissione permanente, previe osservazioni della 3^a Commissione;

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme per quanto riguarda la sorveglianza delle frontiere marittime esterne nel contesto della cooperazione operativa coordinata dall'agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (COM (2013) 197 definitivo), alla 1^a Commissione permanente, previe osservazioni della 3^a Commissione;

proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 96/53/CE, del 25 luglio 1996, che stabilisce, per taluni veicoli stradali che circolano nella Comunità, le dimensioni massime autorizzate nel traffico nazionale e internazionale e i pesi massimi autorizzati nel traffico internazionale (COM (2013) 195 definitivo), alla 8^a Commissione permanente, previe osservazioni della 3^a Commissione.

Mozioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Granaiola ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00008 della senatrice De Petris ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Vaccari ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00053 del senatore Mirabelli.

Il senatore Scalia ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00054 della senatrice Bertuzzi ed altri.

Mozioni, nuovo testo

La mozione 1-00020, dei senatori Micheloni ed altri, pubblicata il 16 aprile 2013, deve intendersi riformulata come segue:

MICHELONI, BITONCI, DI BIAGIO, Giuseppe ESPOSITO, FILIPPI, GIACOBBE, Fausto Guilherme LONGO, PEGORER, SANGALLI, TONINI, TURANO, ZANDA, ZIN. – Il Senato,

premessi che:

nel corso della XIV, XV e XVI Legislatura è stato istituito dal Senato il Comitato per le questioni degli italiani all'estero, con il compito di

approfondire il tema della condizione, dei problemi e delle aspettative delle collettività italiane residenti all'estero;

durante la XVI Legislatura il Comitato ha svolto sopralluoghi nei principali Paesi d'accoglienza dell'emigrazione italiana, per verificare la situazione delle comunità italiane residenti all'estero al fine di acquisire elementi conoscitivi sulle problematiche e le aspettative delle stesse e di contribuire alla loro soluzione con interventi sulle autorità locali e sulle istituzioni nazionali, anche attraverso proposte di iniziative legislative;

obiettivo del Comitato istituito nella XVI Legislatura è stato l'approfondimento di temi come la riforma dei servizi consolari, la promozione della lingua e della cultura italiane, la riforma della legge sulla cittadinanza, l'assistenza sociale per gli italiani all'estero indigenti, i passaporti e le carte d'identità, le convenzioni bilaterali per la previdenza degli emigrati e degli immigrati, nonché il sostegno dell'impresa italiana sui mercati internazionali;

altra questione affrontata dal Comitato nel corso degli incontri con il Consiglio generale degli italiani all'estero (Cgie) è stata la necessità di procedere alla riforma delle leggi istitutive del Cgie e dei Comitati degli italiani residenti all'estero (Comites), al fine di affidare un nuovo ruolo a questi tradizionali organi di rappresentanza;

premesso inoltre che la fine anticipata della XVI Legislatura ha interrotto il lavoro svolto dal Comitato impedendo di raggiungere i risultati auspicati all'inizio;

considerato che:

nella XVI Legislatura l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero, avvenuta per la prima volta con le elezioni del 2006, ha consentito al Parlamento la possibilità di creare un nuovo rapporto con i connazionali residenti all'estero, evidenziando, al contempo, la necessità e l'utilità di rafforzare tali legami attraverso l'istituzione di un'apposita sede istituzionale dedicata allo studio, al monitoraggio ed all'analisi della condizione degli italiani residenti all'estero;

l'Italia, a causa dei grandi flussi migratori che l'hanno interessata tra la fine del XIX e la metà del XX secolo, è lo Stato europeo con il più alto numero di cittadini residenti all'estero, pari ad oltre 3,6 milioni;

alla luce dell'importante ruolo svolto dal Comitato per le questioni degli italiani all'estero nelle tre passate Legislature, l'istituzione anche nella XVII Legislatura di un analogo Comitato rappresenta l'impegno del Senato della Repubblica a mantenere vivo il collegamento con i nostri connazionali all'estero ed a continuare nello svolgimento delle funzioni volte a soddisfare le legittime aspettative dei connazionali, nella consapevolezza che gli italiani residenti all'estero sono per l'Italia una risorsa economica, sociale, culturale e politica,

delibera di istituire il Comitato per le questioni degli italiani all'estero, composto dai sei senatori eletti all'estero e da otto senatori nominati dal Presidente sulla base delle designazioni dei Gruppi, in ragione della consistenza dei Gruppi stessi; il Comitato elegge tra i suoi membri il Presidente, due Vice Presidenti ed un Segretario. I componenti dell'Ufficio di

Presidenza del Comitato non dovranno percepire alcuna indennità di ufficio. Il Comitato ha compiti di studio, approfondimento, indirizzo e iniziativa sulle questioni degli italiani residenti all'estero, sulla base del programma dallo stesso definito, anche attraverso incontri e confronti con le comunità italiane all'estero ed incontri con il Governo, le Regioni, le amministrazioni pubbliche, il Cgie e le principali associazioni e istituzioni degli italiani all'estero.

(1-00020) (Testo 2)

Mozioni

TOMASELLI, FABBRI, SANGALLI, ESPOSITO Stefano, PEZZOPANE, PUGLISI, PEGORER, GRANAIOLA, D'AMBROSIO LETTIERI, NENCINI, SONEGO, D'ADDA, LATORRE, GHEDINI Rita, VERDUCCI, MORGONI, RUTA, COLLINA, BERTUZZI, VACCARI. – Il Senato,

premesso che:

nell'ambito della programmazione finanziaria pluriennale per il periodo 2014-2020, la Commissione europea ha annunciato, tra le sue proposte di regolamenti per collegare l'Europa, la creazione di un nuovo strumento a livello europeo per finanziare le infrastrutture prioritarie per l'Unione europea (UE) in diversi settori, tra i quali quello dei trasporti;

in particolare, questo nuovo strumento, denominato «Meccanismo per collegare l'Europa», sosterrà le infrastrutture aventi una dimensione europea e a livello del mercato unico, indirizzando il sostegno della UE alle reti prioritarie che devono essere realizzate entro il 2020 e per le quali si giustifica maggiormente un'iniziativa a livello europeo;

tale strumento disporrà di una dotazione di 50 miliardi di euro per il periodo 2014-2020, di cui saranno assegnati al settore dei trasporti 31,7 miliardi, 10 miliardi dei quali specificamente destinati ad investimenti in infrastrutture collegati ai trasporti ammissibili nell'ambito del fondo di coesione. Assieme al Meccanismo per collegare l'Europa, sono stabilite le priorità per il finanziamento europeo delle infrastrutture di trasporto;

tra i richiamati regolamenti per collegare l'Europa, la «proposta di regolamento del Parlamento europeo e Consiglio sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti», al punto 3.3, precisa che «lo sviluppo coordinato di una rete transeuropea dei trasporti per sostenere i flussi di traffico all'interno del mercato unico europeo e la coesione economica, sociale e territoriale all'interno dell'Europa esige che vengano prese iniziative a livello dell'Unione europea, in quanto esse non possono essere prese individualmente dai singoli Stati membri. Ciò è particolarmente vero per le tratte transfrontaliere»;

tale proposta è orientata alla realizzazione, entro il 2050, di uno spazio unico europeo dei trasporti, basato su una rete di trasporto completa, interconnessa ed intermodale, che coinvolge le infrastrutture ferroviarie, marittime, aeree e viarie di tutti gli Stati membri, capace di contri-

buire al miglioramento della libera circolazione di merci, servizi e persone sia all'interno degli stessi Stati membri, sia tra di loro, sia con i Paesi confinanti, favorendo in tal modo la coesione economica, sociale e territoriale;

nella proposta è previsto un aumento delle risorse europee per la realizzazione della rete transeuropea dei trasporti Ten-T, nonché un aumento delle quote di cofinanziamento variabile dal 20 al 40 per cento a seconda che si tratti di progetti di interesse comune, legati alla rete centrale o transfrontalieri della rete prioritaria;

tra i progetti restano confermati come prioritari quelli già avviati, quali la tratta Torino-Lione, Brennero, Trieste-Divaca, nell'ambito del corridoio 3 Mediterraneo; viene inoltre introdotta la tratta Bari-Napoli nell'ambito del corridoio 5 Helsinki-La Valletta;

con particolare riferimento al trasporto ferroviario gli organi europei hanno previsto requisiti specifici. In particolare è fatto obbligo agli Stati membri di garantire che l'infrastruttura ferroviaria sia conforme alle norme europee in materia di interoperabilità, scartamento, elettrificazione, linee percorse da treni merci convenzionali, prestando particolare attenzione all'impatto del rumore causato dal trasporto ferroviario;

nella seduta del 18 gennaio 2012 della 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato è stata approvata la risoluzione, Doc. XVIII, n. 125, con la quale si è espresso parere favorevole alla richiamata «Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti (n. COM (2011) 650 definitivo)», osservando tuttavia, tra l'altro, che in previsione «di una rapida approvazione, da parte dell'Unione europea, della macroregione adriatico-ionica, sollecitata dalle mozioni recentemente approvate all'unanimità dal Senato» nella seduta dell'11 gennaio 2012, «si ritiene opportuno un supplemento di istruttoria svolta a livello di Unione europea sulla metodologia applicata per la definizione dei tracciati affinché, nelle attività di verifica che si andranno a realizzare entro il 2020, la prosecuzione del corridoio Baltico-Adriatico (n. 1) lungo la dorsale adriatica comprenda la direttrice Ancona-Pescara-Bari-Taranto-Lecce, in quanto tale prosecuzione costituisce elemento centrale per il sistema dei collegamenti all'interno della Macroregione e per il successo della stessa. Essa è di fondamentale importanza anche alla luce del fatto che nella nuova rete centrale non è più previsto il vecchio corridoio n. 8 Bari-Varna, che svolgeva un ruolo strategico nel collegamento tra le regioni che si affacciano sul Mar Mediterraneo e le regioni balcaniche»;

la realizzazione della linea alta velocità sull'intera dorsale adriatica è indubbiamente riconducibile alla strategia della macroregione adriatico-ionica, la quale rappresenta senz'altro un'opportunità per il nostro Paese di prendere parte a quel grande processo di coesione europeo già avviato con successo in Europa con l'approvazione delle strategie macroregionali del Danubio e del Baltico, quali strumenti innovativi per le politiche di coe-

sione e cooperazione territoriale tra Stati e Regioni ai fini del conseguimento di obiettivi comuni di sviluppo;

il prolungamento del corridoio baltico-adriatico (n. 1) ha un'importanza strategica per l'Italia perché consentirebbe un collegamento, ad elevati *standard* di qualità, tra il mare del Nord ed il mare Adriatico, favorendo altresì il collegamento tra i diversi distretti produttivi e le aree portuali dell'Adriatico, in modo da incentivare le attività logistiche a sostegno della produzione e dell'*export*, intercettando le aree a forte sviluppo dell'Est e del Nord-Est Europa, facendo del Mediterraneo e dell'Italia una grande piattaforma logistica e il baricentro dei traffici commerciali tra l'Oriente e l'Occidente;

nelle conclusioni del Consiglio europeo del 13/14 dicembre 2012, il Consiglio ha individuato il 2014 come termine entro il quale dovrà essere presentata, a cura della Commissione, la nuova strategia UE per la regione adriatica e ionica, rinviando alle conclusioni dello stesso Consiglio di giugno 2011 ove si invitavano gli Stati membri a proseguire i lavori, in cooperazione con la Commissione, sulle future strategie macroregionali, in particolare per la regione adriatica e ionica;

nella stesse conclusioni, il Consiglio, approvando la strategia macroregionale danubiana, ha invitato la Commissione europea a garantire lo sviluppo di connessioni infrastrutturali tra le macroregioni esistenti e quelle in via di definizione;

considerato che:

la dorsale adriatica risulta carente di un'adeguata infrastrutturazione che supporti la linea ad alta velocità, diversamente da altre regioni, soprattutto del Nord, servite invece da collegamenti ferroviari veloci ed efficienti;

la mobilità su ferro risulta essenziale non solo per garantire un servizio ai passeggeri e un celere trasporto di merci, ma soprattutto quale strumento di coesione territoriale crescita e competitività;

l'adeguamento dell'infrastruttura ferroviaria lungo la direttrice Milano-Lecce risulta indispensabile per il rilancio di una zona ad alto potenziale economico, anche in vista della prossima strategia macroregionale, oltre che necessario per colmare il *gap* tra le regioni del litorale adriatico sprovviste della linea ad alta velocità e quelle che invece ne beneficiano, in modo da garantire le stesse opportunità, in termini di crescita e competitività, a tutto il territorio nazionale,

impegna il Governo:

1) in prospettiva dell'approvazione della macroregione adriatico-ionica, ad assumere ogni iniziativa in sede europea per promuovere il prolungamento del corridoio baltico-adriatico (n. 1) lungo la direttrice Ancona-Pescara-Bari-Taranto-Lecce, che costituisce un elemento strategico tra i diversi poli produttivi e le aree portuali dell'Adriatico, capace di rendere l'Italia il baricentro dei traffici commerciali tra l'Oriente e l'Occidente, nonché fra i Paesi del Nord Europa e le nuove economie che si affacciano sul Mediterraneo;

2) ad individuare le misure necessarie a garantire un'adeguata programmazione in favore di progetti indirizzati all'ammodernamento della linea ferroviaria della dorsale adriatica, con particolare riferimento alla direttrice Milano-Lecce, in considerazione della programmazione delle risorse dell'UE per il periodo 2014-2020 nel quadro delle grandi reti trans-europee, nonché in vista della prossima approvazione della strategia macroregionale adriatico-ionica.

(1-00037)

BITONCI, CALDEROLI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI. – Il Senato,

premessi che:

il dibattito scientifico sullo sviluppo dell'agricoltura transgenica si articola intorno a chi ritiene che gli organismi geneticamente modificati (Ogm) non producano rischi di alcun genere e quanti invece affermano che i pericoli che scaturiscono da manipolazioni genetiche siano di gran lunga superiori agli eventuali benefici;

a prescindere dal confronto tra opposti pareri, il dato scientifico evidenzia che gli Ogm, siano essi microrganismi animali o vegetali, hanno caratteristiche genetiche e riproduttive alterate, e che la comunità scientifica, in merito ai loro effetti sulla salute umana, non ha ancora espresso una posizione univoca;

i risultati di uno studio realizzato dall'università francese di Caen dimostrano la tossicità degli Ogm a seguito di alcuni esperimenti condotti su cavie nutrite con mais Monsanto Ogm, le quali hanno cominciato a manifestare gravissime patologie con una incidenza da due a cinque volte superiore al gruppo di controllo rappresentato da cavie nutrite con mais non transgenico;

i suddetti risultati, oltre a mettere in dubbio la validità delle ricerche effettuate finora dalle imprese *biotech*, evidenziano notevoli problematiche nella metodologia usata per testare la sicurezza dei prodotti transgenici, tra cui la durata troppo breve della analisi condotte, mediamente 3 mesi a fronte dei 24 impiegati dalla ricerca in questione, e l'esiguità del numero di cavie utilizzate;

a seguito di tali ulteriori pareri sulla tossicità degli Ogm e sull'ambiguità del processo di autorizzazione, che pare privo delle garanzie minime di sicurezza e pertanto in contrasto con il principio di precauzione che l'Unione europea pone a tutela della salute umana, sarebbe opportuno vietare l'importazione di prodotti transgenici, così come recentemente stabilito dalla Federazione Russa, e sospendere ad ogni livello e in tutta Europa il rilascio delle licenze alla semina di Ogm autorizzati e risultati tossici;

recentemente il Ministro della salute Balduzzi, a seguito del *dossier* predisposto dal Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA), ha chiesto alla Commissione europea che quest'ultima ef-

fettui una nuova valutazione completa del Mon810 alla luce delle ultime linee guida, definisca adeguate misure di gestione che dovrebbero essere rese obbligatorie per tutti gli utilizzatori di tali Ogm e, nel frattempo, sospenda urgentemente l'autorizzazione alla messa in coltura di sementi di Mais Mon810 nel nostro Paese e nell'Unione europea (si veda l'articolo pubblicato sul «Corriere della Sera» del 4 aprile 2013);

il Ministro delle politiche agricole Mario Catania si ritenne soddisfatto della richiesta del ministro Balduzzi (si veda il citato articolo pubblicato sul «Corriere della Sera»), riprendendo così la linea sempre tenuta dalla Lega Nord e dal ministro Zaia sulla necessità di procedere con forza nella direzione di salvaguardare l'identità e la ricchezza dei prodotti nostrani, che sono alla base del successo del settore agroalimentare, e di far sì che gli Ogm non attentino alla nostra agricoltura identitaria, culla della biodiversità che deve essere preservata;

l'impatto socio-economico della innovazione derivante dall'introduzione in agricoltura di Ogm è fortemente negativo rispetto alle esigenze dei consumatori e agli obiettivi di politica agraria del Paese;

l'agricoltura italiana è essenzialmente di tipo multifunzionale e assolve a compiti che vanno oltre la semplice produzione di alimenti e materie prime, svolgendo un ruolo di difesa integrata del territorio e di tutela del paesaggio e degli aspetti culturali tradizionali legati alle aree rurali, la cui valorizzazione, grazie alla presenza costante dell'agricoltore, trasforma la marginalità in opportunità;

gli Ogm rappresentano invece il simbolo di una agricoltura non finalizzata alla produzione di cibo e alla conservazione del territorio, ma alla creazione di reddito e al controllo dei mercati mondiali da parte di poche multinazionali;

il nostro Paese è la culla della biodiversità, con 4.500 prodotti tipici frutto di secoli e secoli di storia;

il mais transgenico, la cui coltivazione è autorizzata da anni in Europa, non copre più dell'1 per cento della produzione totale. Il vero *business* delle multinazionali non sarebbe nella coltivazione, ma nel brevetto delle sementi;

gli Ogm non servirebbero a sfamare il mondo, perché non esiste un patto etico per destinare un'eventuale sovrapproduzione a chi muore di fame. Dove si vendono gli Ogm, i ricchi consumano prodotti da agricoltura biologica, i poveri cibi geneticamente modificati;

quanto riportato testimonia che il dibattito sul tema in questione è ancora aperto e che la prudenza è indispensabile di fronte a scelte che modificano profondamente l'ambito nel quale vengono applicate e che impattano non solo sugli equilibri di mercato ma soprattutto sulla salute dei cittadini;

la direttiva 2001/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 marzo 2001, sull'emissione deliberata nell'ambiente di Ogm, prevede, per i singoli Stati membri, la possibilità di dichiarare l'intero territorio nazionale come libero da Ogm attraverso l'applicazione del principio di «salvaguardia»;

questa direttiva è stata recepita nell'ordinamento con decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 224, in cui, all'articolo 25, si prevede che i Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, della salute e delle politiche agricole e forestali, per quanto di rispettiva competenza, possono, con provvedimento d'urgenza, limitare o vietare temporaneamente l'immissione sul mercato, l'uso o la vendita sul territorio nazionale di un Ogm, come tale o contenuto in un prodotto debitamente notificato e autorizzato, che rappresenti un rischio per la salute umana o l'ambiente, valutazione fondata su informazioni esistenti basate su nuove o supplementari conoscenze scientifiche;

il provvedimento, altresì, può indicare le misure ritenute necessarie per ridurre al minimo il rischio ipotizzato ed è immediatamente comunicato dai Ministeri della salute e delle politiche agricole all'autorità nazionale competente, la quale dà immediata comunicazione alla Commissione europea e alle autorità competenti degli altri Stati membri dei provvedimenti adottati, fornendo le relative motivazioni basate su una nuova valutazione dei rischi e indicando se e come le condizioni poste dall'autorizzazione devono essere modificate o l'autorizzazione stessa deve essere revocata. Dei predetti provvedimenti l'autorità nazionale competente dà idonea informazione al pubblico;

la normativa comunitaria consente comunque alla Commissione europea di annullare il ricorso alla clausola di salvaguardia in caso di evidenze scientifiche contrarie;

le Regioni spesse volte hanno espresso la loro ferma contrarietà all'introduzione nel nostro Paese di colture transgeniche evidenziando la necessità che il futuro regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, di modifica della direttiva 2001/18/CE, per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di Ogm sul loro territorio, sia il più possibile adeguato a salvaguardare l'agricoltura del nostro Paese, la qualità e la specificità dei suoi prodotti;

ad oggi 8 Nazioni (Francia, Germania, Lussemburgo, Austria, Ungheria, Grecia, Bulgaria e Polonia) hanno già adottato le clausole di salvaguardia,

impegna il Governo:

1) a promuovere un intervento nelle competenti sedi europee affinché l'Unione europea sospenda il rilascio di autorizzazioni alla semina, in tutto il territorio dell'Unione, di Ogm autorizzati e risultati tossici e disponga il divieto di importazione di prodotti transgenici;

2) a procedere con l'esercizio della clausola di salvaguardia di cui all'articolo 25 del decreto legislativo n. 224 del 2003, che recepisce la direttiva 2001/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 marzo 2001, sull'emissione deliberata nell'ambiente di Ogm.

(1-00038)

CASTALDI, BLUNDO, GAETTI, FATTORI, BENCINI, MOLINARI, NUGNES, DONNO, BIGNAMI, ENDRIZZI, FUCKSIA, GIARRUSSO, BOTTICI, SCIBONA, PETROCELLI, SANTANGELO, GAM-

BARO, BUCCARELLA, SERRA, PEPE, MARTELLI, BULGARELLI, ORELLANA, AIROLA, DE PIETRO. – Il Senato,

premessi che:

l'articolo 35 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, reca, al comma 1, modifiche alla disciplina delle attività di ricerca, di prospezione nonché di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare, fissando un'unica fascia di rispetto per lo svolgimento di tali attività in mare. In particolare, il comma 1 sostituisce l'art. 6, comma 17, del decreto legislativo n. 152 del 2006 (codice dell'ambiente);

la principale modifica prevista dal nuovo testo del comma 17 consiste nella fissazione di un'unica, per olio e per gas, e più rigida fascia di rispetto, fino alle 12 miglia dalle linee di costa e dal perimetro esterno delle aree marine e costiere protette, per qualunque nuova attività di prospezione, ricerca e coltivazione. Rimane invece immutato il divieto con riferimento alle attività suddette all'interno del perimetro delle aree marine e costiere a qualsiasi titolo protette;

viene però confermata, in modo a giudizio dei proponenti del tutto inopportuno, la disposizione inserita nel testo del comma 17 dalla lettera a) del comma 1 dell'art. 24 del decreto-legge n. 5 del 2012, recante «Disposizioni in materia di semplificazione e sviluppo», con la quale resta ferma l'efficacia dei titoli abilitativi già rilasciati e i procedimenti concessori in corso nonché delle relative proroghe. Anzi, nel *dossier* del Servizio studi della Camera dei deputati n. 660/3 del 10 ottobre 2012, relativo all'Atto Camera n. 5312, si afferma che: «tale disposizione sembra venire ampliata, secondo quanto affermato dalla relazione illustrativa al ddl di conversione, ove si legge che il comma in esame chiarisce che nell'ambito dei titoli già rilasciati possono essere svolte, oltre alle attività di esercizio, tutte le altre attività di ricerca, sviluppo e coltivazione di giacimenti già noti o ancora da accertare, consentendo di valorizzare nel migliore dei modi tutte le risorse presenti nell'ambito dei titoli stessi»;

l'articolo 35 del decreto-legge n. 83 del 2012 introduce, quindi, una norma che salvaguarda i titoli abilitativi già rilasciati e i procedimenti concessori in corso alla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 128 del 2010, che aveva bloccato, ai sensi dell'art. 2, comma 3 (sulla scia del terribile incidente alla piattaforma Deepwater horizon nel golfo del Messico), tutte le richieste di estrazione di idrocarburi nelle zone di mare poste entro 12 miglia marine dal perimetro esterno delle aree marine e costiere protette;

con l'articolo 2 del decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128, quindi, le attività di ricerca, prospezione e coltivazione degli idrocarburi sono state ritenute dal legislatore comunque in grado di arrecare un danno (o almeno un pericolo di danno) all'ecosistema marino che si è inteso proteggere con l'istituzione dell'area marina protetta: è stato infatti introdotto un vincolo a protezione degli interessi ambientali di tipo assoluto che trova la propria *ratio* di fondo nel principio di precauzione. A seguito della modifica recata dall'articolo 35 del decreto-legge, il divieto intro-

dotto dall'art. 2 del decreto legislativo è stato tuttavia vanificato e si applica solo ai nuovi provvedimenti autorizzatori e concessori;

per effetto di tali ultime disposizioni, la possibilità offerta alle compagnie petrolifere di accrescere lo sfruttamento dei giacimenti di idrocarburi nelle acque al largo della costa italiana aumenta notevolmente i rischi di contaminazione delle stesse, in particolare lungo la costa adriatica, destando forti preoccupazioni nelle comunità locali;

tra i progetti che beneficiano della modifica normativa introdotta figura quello di «Ombrina mare 2», relativo all'istanza di concessione di coltivazione d30.B.C-.MD;

considerato che:

l'area marina in cui si sviluppa il progetto di coltivazione del giacimento di idrocarburi «Ombrina Mare» dista 6 chilometri dal parco nazionale «Costa teatina», su cui è intervenuta recentemente la legge 24 dicembre 2012, n. 228, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013)», che all'articolo 1, comma 388, tab. 2, n. 27, ha stabilito l'ennesima proroga, al 30 giugno 2013, del termine per l'attuazione delle disposizioni di cui dall'art. 8, comma 3, della legge 23 marzo 2001, n. 93. Tale disposizione ha previsto l'istituzione del parco nazionale «Costa teatina» mediante l'adozione di apposito decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e d'intesa con la Regione Abruzzo;

il territorio della costa teatina, e in generale quello dell'intero Abruzzo, sono caratterizzati dalla presenza di tre parchi nazionali ed uno regionale, oltre che di una zona costiera molto suggestiva. Tali caratteristiche territoriali hanno permesso un forte sviluppo del turismo, dell'artigianato, della pesca, dell'agroalimentare e di tutte le attività indotte e connesse. Il rilascio della concessione di coltivazione di idrocarburi potrebbe causare gravi motivi di pregiudizio per aree ad alto valore ambientale o archeologico-monumentale, come quelle citate;

lo sviluppo del progetto «Ombrina Mare 2» potrebbe fortemente compromettere la realizzazione di un sistema regionale integrato «mare-montagna» di sviluppo economico e sociale sostenibile su cui la Regione Abruzzo, gli enti locali, le comunità territoriali, le realtà produttive e le associazioni dei cittadini sono fortemente orientate, motivo per cui in sede di valutazione di impatto ambientale sono state presentate numerosissime osservazioni sia dalle pubbliche amministrazioni che dalle realtà territoriali portatrici di interessi;

in base alla normativa vigente, ovvero il decreto legislativo n. 128 del 2010, la commissione tecnica VIA aveva espresso sul progetto un parere negativo (parere n. 541 del 2010). Dalla data di preavviso di rigetto della VIA, comunicata alla Medoilgas Italia SpA, sul progetto di coltivazione del giacimento di idrocarburi «Ombrina Mare», nell'ambito della concessione di coltivazione d30 B.C-MD, in data 8 novembre 2010, il Ministero non ha mai formalmente adottato il provvedimento, nonostante non sussistesse alcun impedimento formale o esigenze interpretative di quanto

disposto dal decreto legislativo n. 128 del 2010, anche alla luce del parere reso dal Consiglio di Stato nell'adunanza di Sezione del 20 ottobre 2011 (parere n. 00123/2011), richiesto con relazione 12 gennaio 2011 dal Ministero dell'ambiente, relativo ai quesiti concernenti l'interpretazione dell'art. 6, comma 17, del decreto legislativo n. 152 del 2006, modificato dal decreto legislativo n. 128 del 2010;

la mancata adozione definitiva del provvedimento negativo di VIA sul progetto ha permesso il riavvio del procedimento di VIA, come riferito nella nota pubblicata sul sito della commissione VIA/VAS in cui si afferma che: «con l'entrata in vigore dell'art. 35 della Legge n. 134/2012 è stata riavviata in data 22/11/2012 la procedura di VIA ed è stato successivamente espresso parere positivo con prescrizioni n. 1154 del 25/01/2013 dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale. A seguito del parere inviato dalla regione Abruzzo in data 04/03/2013 la Commissione ha svolto un supplemento istruttorio conclusosi con il parere n. 1192 del 03/04/2013 che conferma il precedente parere espresso in data 25/01/2013 e precisa il quadro prescrittivo in merito alle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera»;

nei due rami del Parlamento risultano essere stati depositati diversi disegni di legge volti a modificare l'articolo 6, comma 17, del decreto legislativo, n. 152 del 2006, così come modificato dall'articolo 35 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83,

impegna il Governo:

1) ad assumere iniziative di carattere normativo volte a modificare l'articolo 6, comma 17, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, relativo alle attività di ricerca, di prospezione nonché di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare, al fine di ripristinare il divieto di attività di ricerca, di prospezione nonché di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare entro le 12 miglia anche per i per procedimenti concessori in corso alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128;

2) a sostenere l'avvio dell'esame dei disegni di legge volti a modificare la normativa vigente in materia di ricerca, prospezione e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare, già depositati presso i due rami del Parlamento;

3) a revocare il provvedimento di accoglimento della VIA contenuto nel parere n. 1192 del 3 aprile 2013;

4) a revocare i titoli abilitativi già rilasciati con riferimento ai procedimenti concessori di cui agli articoli 4, 6 e 9 della legge n. 9 del 1991 in corso alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128, e, conseguentemente, a sospendere l'efficacia di tutti procedimenti autorizzatori e concessori conseguenti e connessi alle attività di ricerca, sviluppo e coltivazione di idrocarburi;

5) a sottoporre, al fine di una maggiore tutela ambientale nelle zone di confine delle aree marine protette e di tutta la linea di costa del territorio italiano, tutte le citate attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi a nuova procedura di valutazione di impatto ambien-

tale di cui agli articoli 21 e seguenti del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e a valutazione ambientale strategica di cui agli articoli 11 e seguenti del medesimo decreto, d'intesa con la Regione e previa acquisizione del parere degli enti locali.

(1-00039)

BERGER, ZELLER, PANIZZA, FAVERO, FRAVEZZI, LANIECE, NENCINI, PALERMO, DALLA ZUANNA, ZIN. – Il Senato,

premessi che:

il dibattito scientifico sullo sviluppo dell'agricoltura transgenica è ancora molto acceso e si articola intorno a chi ritiene che gli organismi geneticamente modificati (Ogm) non producano rischi né per i consumatori né per l'agricoltura e quanti, invece, affermano che i pericoli per la salute dei cibi Ogm siano di gran lunga sottovalutati;

molti ricercatori indipendenti hanno già da tempo denunciato criticità emerse nei *test* di verifica di potenziali effetti nocivi sulla salute e, a prescindere dal confronto tra opposti pareri, la comunità scientifica non ha ancora espresso una posizione univoca;

secondo la normativa comunitaria sull'impiego di Ogm, la valutazione del rischio viene effettuata dal soggetto interessato ad ottenere l'autorizzazione del prodotto e quindi è svolta in ambienti extra europei dove non si tiene conto della particolarità territoriale italiana. Gli Stati membri e l'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (EFSA) partecipano al procedimento autorizzatorio e i singoli Paesi possono altresì effettuare studi sul monitoraggio *post* immissione al fine di verificare gli effetti sull'ambiente e sulla salute umana;

l'introduzione in agricoltura di Ogm sembrerebbe economicamente vantaggiosa solo in realtà agricole con grandi estensioni di terreno, assenti in Italia, e l'impatto degli Ogm sulla biodiversità è tuttora in fase di studio;

l'agroalimentare è uno dei settori che resiste meglio alla crisi economica e, grazie all'enorme sforzo dei produttori italiani, continua a garantire prodotti di qualità e di origine controllata;

l'elevato *standard* di qualità dei prodotti tipici nazionali e dei sistemi agricoli locali – l'Italia è il primo produttore di prodotti biologici in Europa – rappresenta un valore aggiunto unico sul quale puntare, in grado di creare sinergie con il settore turistico nell'attuale momento di crisi. L'agricoltura italiana svolge, inoltre, un ruolo fondamentale per la difesa integrata del territorio e per la tutela del paesaggio e degli aspetti culturali tradizionali legati alle aree rurali, che va riconosciuto e valorizzato;

gli Ogm invece non hanno alcun valore aggiunto né per i consumatori né per l'agricoltura finalizzata alla produzione di cibo e alla conservazione del territorio, ma sono finalizzati alla creazione di reddito e al controllo dei mercati da parte di poche multinazionali;

è errato affermare che senza l'ingegneria genetica non avremmo alcuni dei prodotti italiani più tipici: incroci e mutagenesi non hanno nulla a che vedere con le modifiche genetiche che danno origine agli Ogm;

per quanto riguarda i Paesi poveri, emerge che gli Ogm sono ben lontani dall'essere uno strumento per l'equa distribuzione del cibo. I Paesi poveri che esportano la loro produzione agricola di sussistenza, rinunciando a sovranità e sicurezza alimentare, subiscono spesso ulteriori danni, che vanno dalla scomparsa di tradizioni e culture locali al pagamento dei diritti di brevetto, fino ad arrivare al danno più grave che riguarda la perdita di biodiversità, vera ed unica ricchezza dei Paesi poveri;

la difficile applicabilità delle regole di coesistenza nei territori, come dimostrato da studi recenti, deriva anche dall'impossibilità di controllare tutti i fattori in grado di influenzare il trasporto di polline e semi. La «fuga» di transgeni nell'ambiente – gli Ogm si diffondono in modo incontrollato (nell'aria, nell'acqua e nel suolo) anche a molti chilometri di distanza – rischia pertanto di produrre ripercussioni negative sui prodotti delle colture tradizionali e biologici;

recenti risultati di uno studio, realizzato dall'università francese di Caen, dimostrano la tossicità degli Ogm a seguito di alcuni esperimenti condotti su cavie nutrite con il mais Monsanto Ogm, le quali hanno cominciato a manifestare gravissime patologie con una incidenza da due a cinque volte superiore al gruppo di controllo, rappresentato da cavie nutrite con mais non transgenico;

dal 28 gennaio 2013 la Polonia ha vietato la coltivazione del mais geneticamente modificato Mon810 della Monsanto e della patata Amflora della Basf, diventando così l'ottavo Stato membro ad imporre misure di salvaguardia nazionali nei confronti delle colture geneticamente modificate, insieme a Francia, Germania, Austria, Ungheria, Grecia, Bulgaria e Lussemburgo;

la direttiva 2001/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 marzo 2001, costituisce il testo normativo fondamentale, per quanto concerne sia l'immissione in commercio di Ogm, sia la loro emissione deliberata nell'ambiente, e prevede, per i singoli Stati membri, la possibilità di dichiarare l'intero territorio nazionale come libero da Ogm attraverso l'applicazione della clausola di salvaguardia per vietare, temporaneamente, l'uso o la vendita di un prodotto Ogm se ritenuto che rappresenti un rischio per la salute o per l'ambiente;

quando si parla di Ogm va ricordato, infine, che la materia vivente del pianeta è il bene comune più prezioso per tutti (più dell'acqua), che non è ammissibile compiere sperimentazioni che mettano a rischio la salute dei giovani, e che la responsabilità politica nei confronti dei giovani deve superare ogni cosa,

impegna il Governo:

1) a procedere con l'esercizio della clausola di salvaguardia ai sensi dell'articolo 23 della direttiva 2001/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 marzo 2001, sull'emissione deliberata nell'ambiente di Ogm;

2) a richiedere la sospensione dell'uso del Mon810 sino al rilascio di una nuova autorizzazione, che risponda pienamente ai requisiti richiesti di dimostrata innocuità nella coltivazione e nell'uso come alimento o mangime.

(1-00040)

DI BIAGIO, SUSTA, LIUZZI, PALERMO, ROMANO, COMPAGNA, ESPOSITO Stefano, MERLONI. – Il Senato,
premessò che:

nel 1995 la città bosniaca di Srebrenica è stata proclamata zona protetta dalla risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del 16 aprile 1993, n. 819;

l'11 luglio 1995 le milizie serbe, guidate dal generale Ratko Mladic e sotto la direzione dell'allora Presidente della Repubblica serba di Bosnia ed Erzegovina Radovan Karad'ic, entrarono nella città di Srebrenica perpetrando in meno di tre giorni una pulizia etnica di inaudita violenza ed atrocità nei confronti della popolazione bosniaca musulmana concentrata nella città e violando la citata risoluzione;

il 13 luglio 1995 migliaia di profughi musulmani, sopravvissuti al massacro, raggiungevano Tuzla, l'unica città che riuscì a mantenere una posizione di relativa neutralità nel corso del conflitto;

molti civili, sopravvissuti all'eccidio perpetrato dai serbi, riuscirono a raggiungere la città di Potocari, dove era stata fissata la base delle truppe dell'Unprofor;

l'eccidio, dichiarato atto di genocidio dal tribunale penale internazionale per la ex Jugoslavia, è avvenuto in una zona di sicurezza, si è consumato in tre giorni dinanzi agli occhi dell'Onu, della Nato e della comunità internazionale ferme nel loro drammatico immobilismo e si configura pertanto come il «simbolo dell'impotenza della comunità internazionale ad intervenire nel conflitto» come evidenzia la risoluzione del Parlamento europeo del 15 gennaio 2009;

il numero di sparizioni conseguente al genocidio ammonta a circa 25.000 persone di contro soltanto 7.000 sono stati i corpi rinvenuti dall'International commission for missing persons (ICMP) nell'area circostante le due città di Srebrenica e Zepa, e si sta ancora lavorando per scoprire le fosse comuni e individuali e per esumare e identificare i corpi delle vittime, anche al fine di consentire la ricostruzione completa degli eventi di quei drammatici giorni;

gli accordi di pace di Dayton del novembre 1995 hanno ufficializzato la fine del conflitto, cristallizzando la contrapposizione dei partiti nazionalisti e consentendo la definizione di una struttura statale della Bosnia-Erzegovina alquanto complessa sotto il profilo politico, amministrativo, organizzativo e culturale che attualmente compromettono il processo di riconciliazione in Bosnia;

nel contesto bosniaco il processo di riconciliazione si snoda su tre importanti fronti: quello interno che coinvolge i tre gruppi etnico-religiosi bosniaci, musulmani, cristiani e ortodossi; quello dei Balcani occidentali,

che coinvolge i rapporti tra il Governo centrale bosniaco e i Paesi confinanti, Serbia e Croazia; quello internazionale che coinvolge i Paesi occidentali, la cui configurazione al tempo del conflitto è stata rappresentata dalle forze delle Nazioni Unite (Unprofor) e della Nato e dal loro immobilismo;

il principale accusato del genocidio è il generale Mladic, ricercato ufficialmente dal 1995 è stato arrestato nel luglio 2011. Nel maggio 2012 si è aperto il processo nei suoi confronti presso il tribunale penale internazionale de L'Aja con l'accusa di 2 genocidi, 5 crimini contro l'umanità e 4 crimini di guerra, per un totale di 11 capi di accusa;

la cattura e l'apertura del processo rappresentano la realizzazione dell'auspicio europeo, definito nella risoluzione del 2009 «non può esservi vera pace senza giustizia»; questo evento rappresenta l'*incipit* per il percorso di completamento e di costruzione della pace. Dinanzi alla giustizia che diviene esecutiva e non si limita ad essere vagheggiata, si polarizza la sensibilità della società civile europea, che può certamente avvertire questo senso di completamento e di giustizia;

a distanza di anni dalla tragedia di Srebrenica è chiara la consapevolezza che uno dei tasselli più rilevanti del processo di riconciliazione nella regione è rappresentato dal percorso di autocoscienza storica della società civile europea rispetto agli eventi del 1995;

proprio in questo scenario il Parlamento europeo il 15 gennaio 2009 ha approvato la più volte citata risoluzione P6-TA (2009) 0028 Srebrenica con cui «invita il Consiglio e la Commissione a commemorare degnamente l'anniversario del genocidio di Srebrenica-Potocari, sostenendo la proposta del Parlamento di proclamare l'11 luglio giorno di commemorazione del genocidio di Srebrenica nell'intera Unione europea ed invita tutti i paesi dei Balcani occidentali a fare altrettanto»;

la risoluzione «sottolinea l'importanza della riconciliazione come parte del processo di integrazione europea; evidenzia l'importante ruolo delle comunità religiose, dei media e del sistema scolastico in questo processo, affinché i civili di tutti i gruppi etnici possano superare le tensioni del passato ed iniziare una pacifica e sincera coesistenza tesa ad una pace, una stabilità e una crescita economica durature; esorta tutti i paesi a compiere ulteriori sforzi per cominciare ad accettare un passato difficile e travagliato»;

quanto riconosciuto nella risoluzione si configura come il tentativo di dare una svolta al processo di riconciliazione sul fronte regionale ed internazionale della Bosnia-Erzegovina;

la risoluzione intende valorizzare la memoria di un evento drammatico come strumento di ricostruzione sociale, culturale e politica non solo per la regione balcanica ma anche per l'intera regione europea;

la risoluzione ha rappresentato quindi un tassello importante nel percorso di emancipazione storica dell'Europa rispetto all'evento e allo strascico storico, politico e culturale che questo ha determinato. Con una consapevolezza chiara definita di ciò che l'evento di Srebrenica è stato e che cosa esso può rappresentare: tutto questo si configura proprio

come un momento molto importante per una società progredita e civile come quella europea che ha serie e articolate ambizioni politiche;

il riconoscimento della giornata della memoria della strage di Srebrenica rappresenta senza dubbio lo strumento attraverso cui l'Europa può fare i conti con la sua storia recente, creando le basi storiche, culturali e politiche per rinnovare l'impulso all'integrazione e all'emancipazione della regione balcanica in una cornice europea, segnatamente all'indomani dell'entrata della Croazia nell'Unione;

la risoluzione traccia un percorso di autodeterminazione storica che parte dunque da un invito alla responsabilità e alla vigilanza per coloro che si trovano alla guida dei popoli. Un ulteriore merito di questo atto è quello di porre Srebrenica come un monito per le generazioni presenti e per le generazioni future. Infatti le vittime di Srebrenica e di tutte le stragi che si consumano ancora oggi in tanti Paesi del mondo invitano a riflettere, a mettersi in discussione, a valutare in maniera opportuna il peso delle scelte che gli uomini di potere operano e che i popoli pagano;

l'Italia non ha ancora dato seguito alla risoluzione P6-TA (2009) 0028, pur mostrando sensibilità ed attenzione alla commemorazione della tragedia di Srebrenica: negli ultimi anni nelle più alte sedi istituzionali sono state promosse diverse iniziative commemorative con l'obiettivo di creare una cornice entro cui scambiare informazioni, esperienze e creare sensibilizzazione coinvolgendo l'opinione pubblica su un drammatico evento ancora troppo lontano dalla memoria della società civile europea;

l'Italia deve giocare un ruolo fondamentale in questo percorso di riconciliazione, in virtù del suo ruolo non trascurabile di interlocutore della regione, trovando gli strumenti per creare memoria, analisi e confronto su un evento drammatico della storia recente dell'Europa e per creare una coscienza civile, che non può prescindere anche da una chiara volontà delle istituzioni, di far prevalere la verità e la giustizia e di operare in questo senso,

impegna il Governo ad assumere le iniziative di competenza al fine di dare attuazione alla risoluzione del Parlamento europeo P6-TA (2009) 0028, con cui si chiede ai Governi europei il riconoscimento ufficiale dell'11 luglio come giornata della memoria della strage di Srebrenica.

(1-00041)

FORMIGONI, DALLA TOR, RUVOLO, ZANETTIN, SCOMA, SERAFINI, COLUCCI, ROMANI Paolo, CARIDI, ZUFFADA. – Il Senato, premesso che:

l'utilizzazione degli Organismi geneticamente modificati (Ogm) in agricoltura ha assunto dimensioni sempre più consistenti negli ultimi anni, con una dinamica di diffusione di grande rapidità. Tale costante crescita ha portato negli ultimi anni ad una stima di superficie coltivata ad Ogm nel mondo superiore ai 130 milioni di ettari, circa il 9 per cento dell'intera superficie mondiale coltivata;

tale assunto deve peraltro tener conto del fatto che la commercializzazione dei prodotti Ogm ha avuto effettivamente inizio intorno al 1996;

dai dati emersi nel corso dell'indagine conoscitiva svolta nella XVI Legislatura dalle Commissioni permanenti 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali) e 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare) risulta che la tendenza è ad un aumento nell'ordine dei 10 milioni di ettari l'anno e che la superficie potenzialmente coltivabile con gli attuali Ogm è di oltre 300 milioni di ettari. Nell'Unione europea la coltivazione Ogm è praticata attualmente in cinque Paesi: Spagna, Repubblica Ceca, Romania, Portogallo e Slovacchia, mentre a livello mondiale i cinque principali Paesi in via di sviluppo che coltivano Ogm sono India, Cina, Argentina, Brasile e Sud Africa;

vige una regolamentazione tanto a livello di Unione europea quanto a livello nazionale in materia di Ogm. Basti citare da ultimo il decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 224, di attuazione della direttiva 2001/18/CE, concernente l'emissione deliberata nell'ambiente di Ogm, cui ha fatto seguito il decreto-legge 22 novembre 2004, n. 279, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2005, n. 5, recante «Disposizioni urgenti per assicurare la coesistenza fra le forme di agricoltura transgenica, convenzionale e biologica», sul quale è intervenuta la sentenza della Corte costituzionale n. 116 del 2006 per definire il regolamento di confini tra la competenza regionale e quella dello Stato;

considerato che:

la disciplina europea già trasposta nell'ordinamento interno prevede controlli e procedure di autorizzazione che verificano la non dannosità con riguardo sia alla salute che all'ambiente degli Ogm ai sensi del regolamento n. 1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 settembre 2003, relativo agli alimenti e ai mangimi geneticamente modificati;

la disciplina europea prevede, altresì, il coinvolgimento, tra l'altro, dell'EFSA (Autorità europea per la sicurezza alimentare) che si raccorda con gli Stati membri e con la Commissione europea, esprimendo parere sull'Ogm di cui si chiede l'immissione in commercio;

considerato altresì che:

in Italia allo stato attuale non appare ancora adeguatamente sostenuta e sviluppata la ricerca sugli Ogm, con la conseguenza che risulta impedito lo svilupparsi di un *know how* italiano in grado di competere con il *know how* delle grandi imprese multinazionali, che dispongono, al contrario, di ingenti risorse e strutture;

da un punto di vista oggettivo le produzioni di Ogm sono già utilizzate in molti prodotti presenti in Europa e in Italia, quali, a titolo esemplificativo, i mangimi di soia destinati agli allevamenti bovini e suini;

è interesse dell'Italia e dell'Europa tutelare una filiera agricola specifica, distinguendo i prodotti alimentari tipici e garantendone la non riproducibilità altrove; l'industria agroalimentare europea, infatti, è una

delle più importanti a livello di persone impiegate, risultati economici ed esportazioni;

occorrerebbe pertanto superare impostazioni ideologiche e pregiudizialmente favorevoli o contrarie alle produzioni di Ogm, motivate, queste ultime, esclusivamente sulla base di ragioni di tutela della salute o dell'ambiente, per adottare invece un'ottica omnicomprensiva che tenga conto anche delle esigenze economiche e di mercato;

in particolare, occorre evitare il perpetuarsi di una sostanziale situazione di stallo della ricerca italiana in materia di Ogm, al fine di arrivare a disporre di dati scientifici specifici sul delicatissimo tema della coesistenza di colture geneticamente modificate, biologiche e tradizionali,

impegna il Governo:

1) a sostenere con forza il settore della ricerca scientifica italiana in materia di Ogm, al fine di raccogliere dati e informazioni scientificamente precisi che consentano di verificare la correttezza dei dati forniti da altri organismi di ricerca e dalle imprese multinazionali produttrici;

2) a rafforzare la già efficace opera di monitoraggio e controllo posta in essere con il coinvolgimento del Corpo forestale dello Stato, il quale da tempo effettua verifiche a livello sia nazionale che regionale per evitare la contaminazione tra colture geneticamente modificate e non;

3) a stimolare l'adozione di decisioni, anche a livello regionale, in materia di coesistenza tra coltivazioni Ogm e non.

(1-00042)

Interrogazioni

BORIOLI, FORNARO. – *Ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali e le autonomie.* – Premesso che:

lo scorso 18 aprile 2012, nel corso di un incontro con le organizzazioni sindacali provinciali di Alessandria, il Ministro dell'interno *pro tempore* si era impegnato a convocare quanto prima, ad Alessandria, un tavolo interministeriale, finalizzato a individuare gli strumenti normativi e finanziari idonei a supportare l'amministrazione comunale in carica nel capoluogo nel percorso di risanamento del dissesto causato dalla precedente amministrazione;

la finalità del tavolo, secondo quanto riferito dopo l'incontro presso lo stesso Ministro, avrebbe dovuto concentrarsi sull'esigenza sia di graduare le procedure previste dalla legge che vincolano il sindaco e l'amministrazione tutta al rispetto di tempistiche e parametri che evitano alla città e ai cittadini riflessi devastanti sotto il profilo della tenuta qualitativa e quantitativa dei servizi indispensabili sia di individuare gli strumenti adatti a ridurre e contenere i costi sociali del dissesto, in particolare per quanto riguarda i suoi riflessi sull'occupazione nel pubblico impiego (dipendenti diretti del Comune e delle aziende partecipate);

l'impegno assunto dal Ministro non ha ad oggi avuto corso, anche in ragione dell'intervenuta sua decadenza dall'incarico allora ricoperto e all'entrata in carica del nuovo Governo;

considerato che:

permangono le condizioni di gravissima difficoltà per il Comune di Alessandria, peraltro in ragione di responsabilità non ascrivibili all'attuale amministrazione cittadina;

tali condizioni diventano ogni giorno più insostenibili e a ciò vanno ad aggiungersi ora tutti gli interrogativi legati all'annunciato provvedimento di sospensione dell'Imu, il cui mancato introito, se non tempestivamente compensato in termini di cassa, porterebbe il Comune stesso verso il «punto di non ritorno» di un secondo dissesto;

a seguito degli impegni assunti dal Ministro *pro tempore* in occasione dell'incontro con le organizzazioni sindacali, nei lavoratori e nei loro rappresentanti si è determinata una forte attesa di interventi da parte del Governo, mirati a supportare il Comune nella sua azione di risanamento, contenendone con adeguate misure, procedurali, normative e finanziarie le ricadute negative sul fronte occupazionale e sociale;

l'eventuale disattenzione degli impegni assunti in tale direzione da parte del Governo porrebbe il sindaco nella condizione, senza alternative, di procedere con la massima urgenza a quegli interventi che, ad oggi, sono stati rallentati in attesa della convocazione del tavolo, ma che in assenza di differenti disposizioni, supportate dai competenti organi del Governo, appaiono ogni giorno di più indifferibili e urgenti,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario procedere con la massima urgenza all'istituzione ad Alessandria di un tavolo interministeriale che definisca con rapidità le iniziative necessarie da adottarsi per contenere gli effetti sociali del dissesto e accompagnare l'amministrazione civica nel processo di risanamento.

(3-00057)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

D'AMBROSIO LETTIERI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

i lavoratori del comparto sanitario, nell'adempimento delle loro funzioni, sono esposti quotidianamente al contatto accidentale con sangue e con altri materiali biologici potenzialmente infetti;

tra gli agenti patogeni trasmissibili a seguito di un'esposizione accidentale risaltano, per la gravità delle patologie a loro associate, i virus dell'immunodeficienza umana (HIV), dell'epatite C (HCV) e dell'epatite B (HBV);

le modalità di esposizione che presentano il rischio maggiore di contagio sono rappresentate dagli eventuali agenti patogeni che possono essere trasmessi all'operatore sanitario attraverso l'uso di aghi e di altri

dispositivi taglienti o pungenti: la prevalenza dei contagi, infatti, avviene quando l'operatore sanitario si ferisce accidentalmente con un ago o una lama o una punta o simili;

non sono infrequenti, poi, le trasmissioni di potenziali agenti patogeni dall'operatore sanitario con infezione al paziente;

premessi, inoltre, che:

le punture accidentali degli operatori sanitari sono in larghissima parte prevenibili;

le precauzioni *standard*, ovvero l'insieme delle norme igieniche e comportamentali in grado di ridurre la frequenza e le conseguenze delle esposizioni al rischio biologico durante il lavoro, rappresentano un primo e significativo insieme di azioni che tutti gli operatori sanitari dovrebbero rispettare;

il fenomeno dell'«esposizione occupazionale» al rischio biologico negli operatori sanitari rappresenta non solo un problema di tutela della salute del lavoratore ma è un vero e proprio problema sociale nella misura in cui l'operatore sanitario espone al rischio di contagio altri membri della società;

le risorse spese per curare le persone infette a seguito di esposizione al contagio accidentale potrebbero essere più proficuamente impiegate per prevenire il contagio medesimo;

per prevenire le punture accidentali occorre introdurre e sviluppare pratiche operative più sicure quali, per esempio, il divieto di praticare il reincappucciamento degli aghi e utilizzare i *needlesticks prevention devices* (NPDs), dispositivi medici dotati di meccanismi di sicurezza atti a prevenire le punture accidentali, e informare e formare gli operatori sanitari sull'importanza di seguire scrupolosamente le procedure di sicurezza;

considerato che:

la California, nel 1999, è stato il primo Stato ad introdurre l'uso obbligatorio di aghi dotati di meccanismi di sicurezza;

gli Stati Uniti hanno approvato nel 2010 un provvedimento che obbliga i datori di lavoro del comparto sanitario a sostituire gli aghi convenzionali con gli aghi di sicurezza;

in Italia, nonostante le numerose norme in materia di prevenzione, sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro, non vi è una normativa *ad hoc* che renda obbligatorio l'uso di aghi e di dispositivi di sicurezza;

l'obbligo di sostituire tutti i dispositivi convenzionali con NPDs e di formare adeguatamente tutti gli operatori sarebbe estremamente efficace per ridurre l'esposizione occupazionale alle punture accidentali;

le ferite da punture di aghi e le altre lesioni causate da strumenti medici taglienti rappresentano un grave rischio per la salute dei lavoratori sanitari e, in conseguenza, per la società e possono comportare la trasmissione di virus letali;

è necessario garantire il massimo livello di sicurezza nel comparto del lavoro ospedaliero sia ai lavoratori che ai pazienti;

considerato, inoltre, che in Italia si stima che le lesioni accidentali da ferite da punta o da ago siano circa 96.000 all'anno e che queste rap-

presentino l'infortunio occupazionale più frequente fra gli operatori sanitari;

preso atto che:

in data 10 maggio 2010 il Consiglio dell'Unione europea ha emanato la direttiva 2010/32/UE in materia di prevenzione delle ferite da taglio o da punta nel settore ospedaliero e sanitario;

la direttiva è il risultato di un accordo concluso a seguito di un negoziato fra le parti sociali europee; la Commissione europea ha, quindi, finanziato un progetto per la predisposizione di tre seminari internazionali da organizzare in tre diverse aree europee al fine di conoscere lo stato di attuazione della direttiva nei diversi Paesi membri e favorire lo scambio delle informazioni; al termine è prevista una conferenza finale a Barcellona per le valutazioni finali;

a Roma si è svolto il 7 marzo 2013 il secondo dei tre seminari previsti, durante il quale è stato evidenziato che in Italia è diffusa la presenza di iniziative di prevenzione e protezione per rendere sicuri gli ambienti lavorativi attuate con protocolli autonomi dalle diverse strutture sanitarie;

nel corso del seminario, inoltre, è stato reso noto che il Ministero della salute ha predisposto uno schema di provvedimento legislativo di recepimento della direttiva;

la stessa direttiva, all'articolo 3, richiede che gli Stati membri adottino le disposizioni in materia di prevenzione delle ferite da taglio o da punta nel settore ospedaliero e sanitario entro l'11 maggio 2013;

l'adozione delle disposizioni deve essere armonizzata con le vigenti normative in materia di tutela della salute nei luoghi di lavoro,

nell'imminenza della scadenza dei termini indicati dalla direttiva 2010/32/UE, si chiede di sapere:

se sia stato effettivamente predisposto un provvedimento legislativo di recepimento della direttiva 2010/32/UE in materia di prevenzione delle ferite da taglio o da punta nel settore ospedaliero e sanitario e se sia stata tenuta in particolare considerazione la complessità delle norme vigenti nel nostro Paese in tema di tutela della salute;

in caso affermativo, quali siano i tempi per la trasmissione di tale provvedimento al Parlamento;

se al Ministro in indirizzo ritenga opportuno promuovere un adeguato sistema di informazione e di formazione del personale del comparto sanitario all'uso degli aghi e dei dispositivi di sicurezza.

(3-00058)

PUGLISI, LO GIUDICE, SANGALLI, GHEDINI Rita, BROGLIA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il Comune di Bologna storicamente investe molte risorse nella scuola dell'infanzia;

a Bologna, infatti, il 60 per cento dell'offerta totale di tale servizio è garantito dall'amministrazione comunale, mentre le scuole statali offrono poco più del 18 per cento dei posti disponibili;

un impegno analogo verso la scuola dell'infanzia non ha eguali in nessun Comune dell'Emilia-Romagna, dove il 46 per cento dell'offerta è garantita dallo Stato e il 20 per cento dai Comuni, anche se l'investimento della Regione in tale settore è comunque molto più consistente che nel resto del Paese, dove il 60 per cento dell'offerta totale è offerta dallo Stato e il solo il 9 per cento dai Comuni;

rilevato che:

negli ultimi anni lo Stato ha completamente disinvestito nel settore della scuola e forti e penalizzanti sono stati i tagli che anche la scuola dell'infanzia ha dovuto subire nonostante la continua e pressante richiesta da parte delle famiglie di nuovi posti;

particolarmente complicata e preoccupante appare la situazione a Bologna dove il Comune non è più in grado di investire ulteriori risorse finanziarie in tale settore sostituendosi, come fa da anni, allo Stato;

le previsioni demografiche a Bologna sono tali che per il prossimo anno scolastico, per ciò che riguarda le scuole dell'infanzia, non solo non potranno essere attivati i nuovi posti già richiesti dalle famiglie ma vi è il rischio reale di non poter garantire la riapertura di molte sezioni già esistenti;

considerato che:

è dunque necessario e non rinviabile un impegno straordinario dello Stato che porti da subito a un progressivo riequilibrio tra la gestione comunale e quella statale e che si faccia carico di un aumento dell'offerta utile ad evitare il fenomeno delle liste d'attesa, già grave nel corso dell'ultimo anno scolastico. Servono con urgenza 10 nuove sezioni di scuola dell'infanzia statale e un piano pluriennale di statalizzazione di altre 39 sezioni;

sul bilancio 2013 pesa un taglio di risorse statali stimato complessivamente in 30,4 milioni di euro, che si somma ai 120 milioni di euro di tagli del biennio 2011 e 2012;

nel 2013 i fondi statali scompariranno completamente e ciò pone l'onere di finanziare i servizi fondamentali erogati a livello locale sui cittadini, le famiglie e le imprese del territorio,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire il diritto alla scuola dell'infanzia sancito dalla legge 28 marzo 2003, n. 53, dei piccoli cittadini bolognesi;

se non ritenga necessario attivarsi, con la massima sollecitudine, affinché sia garantito a Bologna, nonché in tutte le altre regioni, il regolare avvio del prossimo anno scolastico soddisfacendo in tal modo le richieste avanzate al momento delle iscrizioni dalle famiglie;

se a tal fine non ritenga necessario convocare in tempi brevi un tavolo interistituzionale tra il Comune di Bologna, la Regione e il Ministero per addivenire ad una rapida e ad adeguata soluzione del problema;

se intenda intervenire con azioni di competenza per evitare ulteriori tagli sul bilancio della scuola statale per garantire una scuola più qualificata per allievi, insegnanti, dirigenti e personale ATA, nell'interesse ge-

nerale anche in considerazione dell'importante funzione di sostegno che essa svolge per una crescita intelligente, sostenibile, inclusiva nonché economica del nostro Paese;

come intenda garantire a tutti pari opportunità di apprendimento e di educazione nel rispetto di quanto sancito dall'articolo 34 della Costituzione.

(3-00059)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MUNERATO. – *Ai Ministri delle politiche agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

l'abbassamento del grado di salinità dell'acqua nella zona compresa nel delta del Po, e precisamente nell'area della Sacca del canarin, dovuto all'ingresso di acqua dolce nelle aree di sviluppo e crescita della vongola, sta avendo pesanti conseguenze per gli operatori del settore della pesca delle vongole;

secondo le associazioni di categoria, tale avvenimento ha già causato, in un settore che produce un fatturato di circa 35 milioni nel solo Polesine, oltre 7 milioni di euro di danni agli operatori;

l'annoso fenomeno non ha mai trovato una soluzione concreta, e, anzi, si è maggiormente accentuato in questi ultimi mesi, tanto che, nei giorni scorsi, l'assessore alla pesca del Veneto, Franco Manzato, ha ricevuto i rappresentanti del consorzio cooperative pescatori del Polesine per esaminare le iniziative possibili che permettano di fronteggiare la moria delle vongole;

la Regione Veneto, per voce dello stesso assessore, si è già adoperata per chiedere entro la settimana un incontro presso la prefettura di Rovigo, per mettere a fuoco la situazione, e una sinergia tra gli uffici e le strutture competenti ai vari livelli così da formulare un programma finalizzato ad un intervento economico sulla situazione di emergenza,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno adottare gli opportuni provvedimenti per supportare gli operatori del settore, impostando interventi economici sia per l'attuale situazione emergenziale, sia a medio e lungo periodo per il sostegno del comparto nei momenti di crisi.

(4-00154)

BULGARELLI, MONTEVECCHI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il terremoto che ha colpito l'Emilia-Romagna il 20 e 29 maggio 2012 ha messo in evidenza la fragilità sismica del territorio della pianura Padana bassa;

con ordinanza n. 35 (Modalità di applicazione dell'art. 3, comma 10, del decreto-legge n. 74 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2012) il Commissario straordinario per il terremoto ha adottato una mappatura dettagliata delle zone colpite dal sisma in cui è stato analizzato lo scuotimento e l'accelerazione spettrale elastica;

con l'ordinanza si stabilisce che «le fattispecie che non hanno superato tale accelerazione spettrale dovranno essere sottoposte a valutazione di sicurezza così da determinare se il livello di sicurezza dell'edificio produttivo risulti inferiore o meno al 60 per cento della sicurezza richiesta ad un edificio nuovo e se per questi siano necessari interventi di miglioramento sismico secondo le tempistiche previste dalla legge»;

premesso altresì che, a quanto risulta agli interroganti:

la società ARC ha sviluppato dal 2008 un progetto per costruire l'autostrada regionale Cispadana, costruendo 67 chilometri di autostrada fra il casello Reggiolo-Rolo della A22 e la barriera di Ferrara sud sulla A13;

il tracciato dell'autostrada regionale Cispadana percorrerà in modo trasversale, con direzione ovest-est, il quadrante nord-orientale della pianura emiliana, attraversando le province di Reggio Emilia, Modena e Ferrara;

tredecim i comuni interessati dall'asse autostradale: Reggiolo e Rolo in provincia di Reggio Emilia; Novi, Concordia, San Possidonio, Mirandola, Medolla, San Felice sul Panaro e Finale Emilia in provincia di Modena; Cento, Sant'Agostino, Poggio Renatico e Ferrara in provincia di Ferrara;

altri sette i comuni interessati dalla viabilità complementare: Parma, Torrile, Sorbolo, Mezzani in provincia di Parma; Luzzara, Brescello in provincia di Reggio Emilia; Bondeno in provincia di Ferrara;

sono interessati unicamente dai percorsi di approvvigionamento del materiale per i rilevati stradali Boretto, Gualtieri e Guastalla in provincia di Reggio Emilia, Bastiglia, Bomporto, Campogalliano, Camposanto, Carpi, Cavezzo, Modena, San Prospero e Soliera in provincia di Modena, Masi Torello, Mirabello e Voghiera in provincia di Ferrara; Argelato, Bentivoglio, Castel Maggiore, Galliera, Malalbergo, Sala Bolognese e San Giovanni in Persiceto in provincia di Bologna;

considerato che:

è stata prodotta una dettagliata mappatura (predisposta dal gruppo di esperti nominati con ordinanza del Commissario delegato per il terremoto n. 58 del 17 ottobre 2012, integrata con ordinanza n. 62 del 25 ottobre 2012, che riporta criteri operativi sulle modalità di applicazione dell'art. 3, comma 10, del citato decreto-legge n. 74 del 2012. Al documento è inoltre allegata una cartografia indicativa delle aree in cui è stato raggiunto e superato uno scuotimento del 70 per cento dell'accelerazione spettrale elastica, così come previsto dal predetto comma 10. Tale cartografia è stata prodotta considerando le classi d'uso definite al paragrafo 2.4.2 delle norme tecniche per le costruzioni (NTC) 2008 (decreto del Ministro delle infrastrutture del 14 gennaio 2008 recante «Approvazione

delle nuove norme tecniche per le costruzioni») delle aree colpite dagli eventi sismici che abbiano superato il 70 per cento dell'accelerazione spettrale elastica (disponibile sul sito «geo.emilia-romagna»), dalla quale si evince che siano stati inseriti nelle classi I, II o III i territori dei comuni di Finale Emilia, Carpi, Mirandola, Pieve di Cento, Bondeno, San Possidonio, Rolo e, in definitiva, la maggioranza dei territori attraversati dall'autostrada Cispadana;

il comma 10 dell'art. 3 del decreto-legge n. 74 del 2012 prevede: «per quanto concerne le imprese di cui al comma 8, nelle aree colpite dagli eventi sismici del maggio 2012 in cui l'accelerazione spettrale subita dalla costruzione in esame, così come risulta dalle mappe di scuotimento dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, abbia superato il 70 per cento dell'accelerazione spettrale elastica richiesta dalle norme vigenti per il progetto della costruzione nuova e questa, intesa come insieme di struttura, elementi non strutturali e impianti, non sia uscita dall'ambito del comportamento lineare elastico, l'adempimento di cui al comma 9 si intende soddisfatto»,

si chiede di sapere:

se il progetto ARC per l'autostrada regionale Cispadana risulti essere già stato sottoposto alla valutazione di sicurezza; in caso negativo, quando risulti prevista tale valutazione; in caso affermativo, quali risultino essere i risultati di tale valutazione;

se i Ministri in indirizzo non ritengano che l'ufficio di valutazione di impatto ambientale debba procedere ad una nuova valutazione in conseguenza della citata ordinanza per quanto concerne l'autostrada regionale Cispadana.

(4-00155)

PANIZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni, le attività culturali e il turismo.* – Premesso che:

la legge 22 aprile 1941, n. 633, recante «Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio», demanda in via esclusiva alla Società italiana degli autori ed editori (Siae), ente pubblico economico, l'attività di intermediazione per l'esercizio dei diritti d'autore. In buona sostanza, l'autore dell'opera dell'ingegno potrà servirsi dell'intermediazione della Siae o potrà agire direttamente per la cura dei propri interessi;

a giudizio dell'interrogante, nello svolgere tale attività, la Siae sembra operare in maniera non del tutto trasparente, in quanto applicherebbe sul territorio nazionale la normativa del diritto d'autore in maniera non uniforme e prevederebbe procedure che, certamente, non agevolano gli utenti del servizio;

il decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, ha introdotto importanti modifiche anche in materia di diritto d'autore. In particolare l'articolo 39, rubricato «Liberalizzazione del sistema di vendita della stampa quotidiana e periodica e disposizioni in materia di diritti connessi al diritto d'autore»,

al comma 2, ha liberalizzato l'attività di amministrazione e intermediazione dei diritti connessi al diritto d'autore (si tratta in particolare dei diritti individuati agli articoli da 72 a 101 della legge n. 633 del 1941 sul diritto d'autore). Il comma 3 affida ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previo parere dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, l'individuazione dei requisiti minimi necessari per l'attività di intermediazione dei diritti connessi;

considerato che:

il contesto di mercato è profondamente mutato nel corso di questi anni. Se in passato non erano presenti società o enti attivi nella gestione dei diritti connessi, diversi e alternativi alla Siae per il diritto d'autore e all'Istituto mutualistico per la tutela degli artisti interpreti ed esecutori (IMAIE) per il diritto degli artisti, interpreti ed esecutori, oggi, invece, sono presenti società e associazioni di artisti ed interpreti intenzionate a svolgere attività di *collecting* - cioè società di gestione collettiva - che svolgono un ruolo di intermediazione tra i titolari dei diritti e i fornitori di servizi che intendano utilizzare le loro opere, musicali o di altro genere;

per consentire a tali soggetti di avere effettivo accesso al mercato, appare necessaria l'adozione in tempi brevi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 39 del citato decreto-legge n. 1 del 2012, con il quale devono essere individuati i requisiti minimi necessari a un razionale e corretto sviluppo del mercato in questione;

l'art. 39, comma 2, del citato decreto-legge stabilisce che «Al fine di favorire la creazione di nuove imprese nel settore della tutela dei diritti degli artisti interpreti ed esecutori, mediante lo sviluppo del pluralismo competitivo e consentendo maggiori economicità di gestione nonché l'effettiva partecipazione e controllo da parte dei titolari dei diritti, l'attività di amministrazione e intermediazione dei diritti connessi al diritto d'autore (...), in qualunque forma attuata, è libera»;

anche l'Unione europea si sta adoperando per riformare il settore. Nel luglio 2012 il commissario per il mercato interno, Michel Barnier, ha presentato una proposta di direttiva volta a snellire la concessione di licenze per le opere musicali nel mercato unico. È previsto il rispetto di *standard* europei comuni a tutte le società di gestione dei diritti d'autore che intendano concedere licenze multi-territoriali per il proprio repertorio;

tenuto conto che, a quanto risulta all'interrogante:

da parte di enti ed istituzioni sovente emergono segnalazioni riguardanti situazioni di disagio causate dall'operato della Siae e dell'IMAIE. Tali segnalazioni sono particolarmente frequenti là dove la presenza del volontariato socio-culturale è particolarmente forte, quantitativamente rilevante e molto dinamica. Nella provincia di Trento, per esempio, è accaduto che, per far ascoltare musica ai bambini durante il carnevale di Isera, nel 2012, la Siae ha chiesto da 400 a 1.100 euro, mandando al collasso comitati di paese animati da volontari, che desideravano riempire di socialità le proprie piazze, multati, poi, con 935,27 euro d'ammenda, solo per aver sintonizzato la radio della cucina sulla cronaca di una partita di

calcio, visto che l'alto prezzo richiesto per diffondere musica li aveva fatti desistere;

la Siae, società con la specifica funzione di difendere i diritti d'autore, sembra rappresentare, invece, un soggetto legalmente autorizzato e addetto a riscuotere laddove vi sia una manifestazione, una celebrazione o una festa, laddove si svolga un concerto o si proietti un film. Inoltre, i suoi metodi di riscossione risultano poco chiari e trasparenti;

dall'esempio riportato su quanto accaduto in provincia di Trento, e da molti altri ancora che si potrebbero citare, verificatisi su tutto il territorio nazionale, l'interrogante è più propenso a ritenere che la Siae, anziché difendere i diritti degli artisti, non faccia altro che speculare su di essi, poiché elimina, di fatto, quel libero e garantito accesso alla cultura che dovrebbe essere un diritto. Per questo non è solo giusto, ma pure necessario, combattere un Istituto ridotto principalmente alla mercificazione della cultura;

delle problematiche in merito all'operato della Siae emerse nella provincia autonoma di Trento si sono fatti carico sia la Giunta provinciale che il Consiglio provinciale con note indirizzate direttamente alla Siae, nonché attraverso mozioni, ordini del giorno e interrogazioni, per le quali si è ancora in attesa di una risposta,

si chiede di sapere:

se al Governo risulti corrispondente al vero che siano demandate agli Uffici territoriali della Siae, in maniera discrezionale, l'applicazione delle modalità di riscossione e la determinazione degli importi nello svolgimento dell'attività di intermediazione relativa all'esercizio del diritto d'autore e degli altri diritti connessi;

se risulti corrispondente al vero che la Siae non si sia mai adoperata per rendere trasparenti le modalità e i criteri per il pagamento dei diritti d'autore;

se la Siae risulti intenzionata a semplificare la procedure per facilitare gli utenti nel pagamento del diritto d'autore, per esempio ampliando l'accesso per via informatica sia per la richiesta delle autorizzazioni sia per il pagamento stesso;

se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno aprire un confronto con la Siae per affrontare le varie problematiche, al fine di attuare una radicale semplificazione delle procedure relative all'esercizio e al pagamento del diritto d'autore;

se ritenga urgente completare la liberalizzazione prevista dal decreto-legge n. 1 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27 del 2012, visto che, tra l'altro, sono già presenti molti nuovi operatori pronti a vitalizzare e restituire efficienza ad un mercato che l'interrogante ritiene assopito ed incancrenito da decenni di monopolio.

(4-00156)

DI BIAGIO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la direttiva 2000/78/CE del Consiglio d'Europa del 27 novembre 2000 stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro finalizzata alla lotta delle discriminazioni «per quanto concerne l'occupazione e le condizioni di lavoro al fine di rendere effettivo negli Stati membri il principio della parità di trattamento» (art. 1), annoverando tra i motivi dell'eventuale discriminazione la condizione di *handicap*;

in particolare l'art. 2, lettera *ii*), prevede che «nel caso di persone portatrici di un particolare *handicap*, il datore di lavoro o qualsiasi persona o organizzazione a cui si applica la presente direttiva sia obbligato dalla legislazione nazionale ad adottare misure adeguate, conformemente ai principi di cui all'articolo 5, per ovviare agli svantaggi provocati da tale disposizione, tale criterio o tale prassi»;

la direttiva chiarisce inoltre, all'art. 5, che «Per garantire il rispetto del principio della parità di trattamento dei disabili, sono previste soluzioni ragionevoli. Ciò significa che il datore di lavoro prende i provvedimenti appropriati, in funzione delle esigenze delle situazioni concrete, per consentire ai disabili di accedere ad un lavoro, di svolgerlo o di avere una promozione o perché possano ricevere una formazione, a meno che tali provvedimenti richiedano da parte del datore di lavoro un onere finanziario sproporzionato. Tale soluzione non è sproporzionata allorché l'onere è compensato in modo sufficiente da misure esistenti nel quadro della politica dello Stato membro a favore dei disabili»;

la normativa manifesta una chiara volontà di presa in carico della disabilità da parte degli Stati membri, al fine di garantire un pieno inserimento delle persone portatrici di *handicap* nell'universo lavorativo. Un inserimento valutato e definito anche sulla base delle capacità e delle competenze dell'aspirante lavoratore, finalizzato a consentirgli di mettere in campo la propria professionalità in quei tanti ambiti nei quali la sua disabilità non costituisca un oggettivo impedimento definitivo;

su questo versante l'Italia si trova decisamente in ritardo rispetto agli altri Paesi europei, fatto questo che ha motivato già nel 2006 l'apertura, da parte della Commissione Ue, di una procedura d'infrazione per il mancato recepimento della direttiva;

infatti, per quanto la legge n. 68 del 1999 sul diritto all'impiego dei disabili preveda l'obbligo per le aziende di riservare una quota parte di assunzioni per lavoratori portatori di *handicap*, la medesima normativa può essere aggirata da parte dei datori di lavoro stessi tramite il pagamento di un'ammenda relativamente irrisoria;

inoltre la legge sembrerebbe carente anche sul versante della formazione e della crescita professionale dei lavoratori interessati, esplicitamente prevista dall'art. 5 della direttiva europea, nonché sul versante degli eventuali percorsi valutativi finalizzati ad individuare le capacità e le professionalità del lavoratore e a coniugarle, in un opportuno orientamento, con le esigenze delle società e dei datori di lavoro;

in merito alle forti criticità derivanti da questa situazione deficitaria del nostro Paese sul versante normativo, le cui conseguenze socio-occupazionali sono state ulteriormente aggravate dalla forte crisi economica, sono stati presentati numerosi atti di sindacato ispettivo nel corso della XVI Legislatura, anche a seguito della vicenda che ha interessato il signor Lorenzo Torto, portatore di *handicap* dalla nascita, che recentemente ha inteso interpellare la stessa Commissione europea, facendosi portavoce di una petizione per il diritto all'occupazione dei disabili, per segnalare la totale mancanza, di fatto, in Italia;

la vicenda ha contribuito a mettere ulteriormente in evidenza la grave situazione italiana che vede 750.000 persone disabili iscritte nelle liste di collocamento obbligatorio, di cui l'80 per cento si trova di fatto a cercare lavoro senza trovarlo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto evidenziato in premessa;

quali iniziative, anche di natura normativa, intenda adottare al fine di porre rimedio a tali criticità, per garantire che le persone portatrici di *handicap* vedano riconosciuto il proprio diritto al lavoro e per contribuire a diffondere una cultura di valorizzazione, formazione e crescita professionale del lavoratore in capo alle aziende, che sappia tutelare adeguatamente la disabilità.

(4-00157)

DI BIAGIO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

RetItalia internazionale è una società a partecipazione pubblica, il cui capitale è interamente posseduto dall'ex Istituto nazionale per il commercio estero (Ice), attualmente Ice-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, svolge compiti di analisi di fabbisogni, progettazione, realizzazione e gestione di infrastrutture, servizi e sistemi informativi a supporto dell'internazionalizzazione e dei processi gestionali interni all'Ice, consentendo la loro integrazione e interconnessione con sistemi esterni, nonché di fornitura di assistenza qualificata al personale dell'Ice e alle piccole e medie imprese (PMI) italiane;

il carattere strategico delle funzioni e del coinvolgimento operativo della società sono stati ulteriormente confermati dall'assegnazione da parte del Ministero dello sviluppo economico, nel giugno 2011, del progetto del portale «Made in Italy», un sistema di commercio elettronico dei prodotti italiani sul mercato internazionale, e, nell'aprile 2012, del progetto «International trade hub-Italia», un portale sponsorizzato dal «Tavolo strategico nazionale per la trade facilitation» che consente alle imprese italiane di accedere da un unico punto a i tutti processi relativi all'internazionalizzazione;

ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del regolamento di organizzazione e funzionamento dell'Ice-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, tra i principi in conformità

dei quali sono da attuarsi i fini istituzionali dell'agenzia medesima vi sono quello di accrescere la capacità di innovazione e la competitività dell'agenzia anche al fine di favorire l'integrazione di sistema con gli altri soggetti preposti all'internazionalizzazione e quello di ricorrere a tecnologie informatiche e telematiche avanzate al fine di una migliore integrazione dei processi di comunicazione, di erogazione dei servizi coordinamento della rete, di tutela della sicurezza e di riservatezza dei dati;

risulta all'interrogante che la società abbia predisposto un piano di risanamento volto al riequilibrio dei fattori produttivi e ad un riposizionamento strategico sul mercato, che parrebbe configurarsi in un procedimento di alienazione della stessa ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135;

a tal riguardo appare opportuno evidenziare che l'articolo 4, comma 1, del citato decreto-legge ha previsto, tra l'altro, l'«alienazione, con procedure di evidenza pubblica», delle partecipazioni detenute dalle pubbliche amministrazioni nelle «società controllate direttamente o indirettamente dalle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, che abbiano conseguito nell'anno 2011 un fatturato da prestazione di servizi a favore di pubbliche amministrazioni superiore al 90 per cento dell'intero fatturato»;

alla luce della normativa citata, l'Ice-Agenzia per la promozione, con delibera n. 36 del 22 gennaio 2013, ha inteso autorizzare l'attivazione di «tutte le procedure necessarie per esplicitare quanto richiesto dalla legge n. 135 del 2012 per l'alienazione della società retitalia internazionale spa», ritenendo la procedura «maggiormente conveniente in termini di economicità, efficienza ed efficacia, in un contesto proiettato al libero mercato che assicura, comunque, la continuità dei servizi informativi a vantaggio dell'operatività dell'Ice-Agenzia» rispetto alle altre opzioni contemplate dall'articolo 4 del decreto-legge n. 95 del 2012;

malgrado lo stesso articolo 4 preveda che le disposizioni del comma 1 non si applichino «alle società che svolgono servizi di interesse generale, anche aventi rilevanza economica, (...) quelle che gestiscono banche dati strategiche per il conseguimento di obiettivi economico-finanziari, individuate, in relazione alle esigenze di tutela della riservatezza e della sicurezza dei dati», l'Ice-Agenzia non ha ritenuto opportuno collocare RetItalia internazionale in tale fattispecie malgrado la non trascurabile portata dei progetti ad essa affidati dal Ministero dello sviluppo economico negli ultimi due anni;

a tal riguardo, nella citata delibera il presidente Riccardo Maria Monti ha evidenziato che l'opzione di cui al comma 3 dell'articolo 4 del citato decreto-legge sarebbe «si ritiene non percorribile poiché la società retitalia internazionale spa risulta essere una società strumentale dell'ex Ice con il compito di gestire e mantenere il sistema informativo dell'Istituto e curare la realizzazione dei software utilizzati dallo stesso per la propria operatività», a giudizio dell'interrogante così ridimensionando in

maniera vistosa le attività, le funzioni e la pregnanza operativa di quanto invece è rappresentato da RetItalia;

alla luce di quanto indicato, all'interrogante appaiono non chiare le ragioni della mancata collocazione della società *in house* nella fattispecie di cui al comma 3 del citato articolo 4, anche in assenza di uno specifico parere da parte degli organi competenti e del Ministero dello sviluppo economico, e la decisione di avviare le procedure di alienazione rischia di configurarsi come arbitraria o motivata da ragioni ultronee rispetto alla originaria *mission* della *spending review*;

dalla costituzione dell'Agenzia per la promozione in sostituzione dell'Ice, ai sensi dell'articolo 22, comma 6, del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, stando a quanto riferito dai vertici della stessa società *in house*, l'entità delle commesse affidate a RetItalia sarebbe stata di molto ridimensionata, tanto da sollecitare una riformulazione del contratto in essere con l'ex Ice e una conseguente riduzione dei canoni e sviluppi pari a circa il 40 per cento rispetto alle condizioni precedentemente vigenti e da indurre l'Azienda a fare ricorso dal 7 maggio 2012 alla cassa integrazione guadagni ordinaria, la cui scadenza era prevista per il 4 maggio 2013;

in data 10 aprile 2013 la dirigenza di RetItalia internazionale SpA ha evidenziato alle rappresentanze sindacali unitarie della società la necessità di usufruire di un periodo di 12 mesi di cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi aziendale per il personale dipendente della sede aziendale (come risulta dalla documentazione trasmessa in allegato alla presente interrogazione, che resta acquisita agli atti del Senato);

premesso altresì che, a quanto risulta all'interrogante:

in data 30 aprile 2013 si è svolto l'esame congiunto finalizzato al completamento della richiesta di cassa integrazione straordinaria avviata dalla società nei confronti dei 67 lavoratori operativi presso l'unità produttiva di Roma, in occasione del quale non si è giunti ad alcuna comune intesa, ma che ha previsto la sospensione a zero ore dei lavoratori senza rotazione;

inoltre, alla luce del particolare stato di crisi aziendale, la società non sarebbe in grado nemmeno di anticipare al personale il trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria, con ovvie quanto deleterie conseguenze sulle garanzie economiche dei lavoratori;

nello specifico appare importante segnalare, a titolo esemplificativo, che la retribuzione di giugno sarà pari a 0 euro per 9 lavoratori e i rimanenti percepiranno la retribuzione per i soli giorni effettivamente lavorati; per i successivi mesi è previsto un incremento dei lavoratori che percepiranno la retribuzione pari a 0 euro e la progressiva riduzione dei giorni lavorati;

alla luce delle dinamiche riorganizzative indicate, le professionalità e lo stesso patrimonio informatico in gestione a RetItalia internazionale SpA rischiano di andare dispersi in conseguenza dell'alienazione;

sarebbe auspicabile, al fine di salvaguardare gli investimenti fatti, capitalizzare le risorse e le conoscenze professionali disponibili, nonché

valutare ipotesi di integrazione di RetItalia internazionale SpA nella struttura della pubblica amministrazione, intese come soluzioni più economiche e meno rischiose per l'integrità del patrimonio informativo messo a disposizione dell'ex Ice nel corso degli anni;

considerato che:

nella legge n. 228 del 2012 (legge di stabilità per il 2013) è stato previsto un incremento delle risorse destinate al funzionamento dell'Ice-Agenzia pari a 10 milioni di euro per l'anno 2013;

in data 13 dicembre 2012, nell'ambito della discussione del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, è stato accolto alla Camera dei deputati l'ordine del giorno 9/5626/33 che impegnava il Governo a valutare, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica, l'opportunità «di procedere all'integrazione del personale a tempo indeterminato appartenente alla società RetItalia Internazionale S.p.a. nei ruoli dell'Agenzia per l'Italia digitale previa procedura selettiva, finalizzata al collocamento del personale all'interno dell'Agenzia»;

tale impegno veniva rinnovato dal Governo, in data 21 dicembre 2012, nell'ambito della discussione della legge di stabilità per il 2013, con l'accoglimento e l'approvazione dell'ordine del giorno 9/5534-bis-B/36, in cui veniva evidenziato che, alla luce degli incrementi previsti dalla legge di stabilità per il 2013 alle risorse dell'Ice-Agenzia, «sarebbe ipotizzabile che parte di quelle risorse potesse essere utilizzata al fine di garantire il mantenimento di quel patrimonio di *know how* ed *expertise* rappresentato dalla società RetItalia Internazionale S.p.a. e messo al servizio della pubblica amministrazione»;

malgrado l'alienazione, RetItalia internazionale SpA continuerà a fornire servizi informativi all'Ice-Agenzia attraverso un contratto quinquennale il cui valore massimo, ai sensi della citata delibera, sarà pari a 15 milioni di euro, che paradossalmente sarebbero sufficienti a coprire il costo dei lavoratori della società,

si chiede di sapere:

quale sia la posizione del Ministro in indirizzo circa il futuro di RetItalia internazionale SpA;

quali risultino essere state le motivazioni che hanno condotto l'Ice-Agenzia ad autorizzare l'alienazione della società con le modalità e le procedure previste dalla *spending review*, e se, a legittimazione della scelta, sia stato prodotto un parere dal Ministero dello sviluppo economico;

se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno specificare le motivazioni che hanno impedito alla società *in house* di rientrare nella deroga di cui al comma 3 dell'articolo 4 del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012;

quali iniziative si intendano intraprendere al fine di salvaguardare i 67 lavoratori della società *in house*, attraverso soluzioni alternative al procedimento di alienazione;

se si intenda dar seguito agli impegni assunti dal Governo, prevenendo l'eventuale integrazione del personale della società *in house* nelle

strutture della pubblica amministrazione, al fine di salvaguardare le conoscenze maturate e la tenuta dei progetti già avviati, nonché di garantire un'opportuna continuità operativa segnatamente sul versante della integrazione ed interconnessione dei servizi e dei sistemi informativi con i sistemi esterni.

(4-00158)

SPILABOTTE. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, recante ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo, delega il Governo alla riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari;

il decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, ha dato attuazione alla delega prevista dalla legge n. 148 del 2011, disponendo la soppressione di numerosi tribunali ordinari, sezioni distaccate e procure della Repubblica presenti sul territorio nazionale, tra cui anche la sezione di Sora, sezione distaccata del tribunale di Cassino, la cui chiusura è stata fissata a partire dal 13 settembre 2013;

premessò altresì che, a quanto risulta all'interrogante:

la decisione, adottata dal Governo *pro tempore*, ha suscitato numerose proteste da parte dei cittadini e delle forze politiche del territorio di Sora, e soprattutto da parte dagli avvocati aderenti al «Comitato degli avvocati per la salvaguardia del Tribunale di Sora», che hanno manifestato il loro disappunto in ordine alla prevista soppressione della sezione di Sora da cui non possono che derivare un aumento dei costi per le casse dello Stato e dei disagi per i cittadini;

il volume di lavoro degli uffici giudiziari di Sora (tribunale civile, penale, giudice di pace, ufficio UNEP), a cui fanno riferimento ben 22 Comuni del comprensorio, infatti, è sempre stato molto imponente (pendono circa 6.000 cause all'anno) e difficilmente potrà essere assorbito, così come previsto, dagli uffici giudiziari di Cassino, già tanto oberati di lavoro e con una disponibilità di altri spazi e nuovi locali pressoché nulla;

inoltre, non sono stati portati a termine entro la prevista data del 30 aprile 2013 i lavori per la realizzazione di un ulteriore locale giudiziario di cui si dovrebbe dotare Cassino per ospitare le sezioni soppresse di Sora e di Gaeta;

considerato che:

l'articolo 8 del decreto legislativo n. 155 del 2012 stabilisce che, quando sussistono specifiche ragioni organizzative o funzionali, «il Ministro della giustizia può disporre che vengano utilizzati a servizio del tribunale, per un periodo non superiore a cinque anni dalla data di efficacia di cui all'articolo 11, comma 2, gli immobili di proprietà dello Stato, ovvero di proprietà comunale interessati da interventi edilizi finanziati ai sensi dell'articolo 19 della legge 30 marzo 1981, n. 119, adibiti a servizio degli uffici giudiziari e delle sezioni distaccate soppressi»;

numerosi sono stati i tribunali che hanno sollevato questioni di incostituzionalità sulla disposizione con 12 ordinanze di rimessione alla Consulta, la cui discussione, data la rilevanza e le conseguenze che ne discenderebbero in caso di ritardo sulla pronuncia, dal 9 ottobre 2013 è stata anticipata al 2 luglio 2013 dalla stessa Corte costituzionale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno rivalutare la normativa che prevede la soppressione dei tribunali, in particolare quello della sezione distaccata di Sora, in considerazione delle conseguenze negative, in termini di economicità, legalità e sicurezza che la soppressione di tale sezione giudiziaria comporterebbe;

se, comunque, non ritenga doveroso prevedere per tale sezione distaccata la proroga di cui all'art. 8 del decreto legislativo n. 155 del 2012.

(4-00159)

MATTESINI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

in Italia le procedure per l'installazione degli impianti all'interno degli edifici sono regolate dal decreto ministeriale 22 gennaio 2008, n. 37, attuativo del comma 13 dell'art. 11-*quaterdecies* del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248;

la norma riprende sostanzialmente il quadro normativo delineato con la legge 5 marzo 1990, n. 46, recante «Norme per la sicurezza degli impianti», in relazione al quale si è cercato di introdurre meccanismi finalizzati a contemperare le esigenze di sicurezza e di semplificazione delle procedure burocratiche;

in particolare, il decreto-legge confermava quanto già previsto dalla legge n. 46 del 1990, ovvero il riconoscimento della qualifica di operatore sia in base alla presenza di titoli ed esperienza, sia sulla base della sola esperienza professionale;

tra i requisiti tecnico-professionali indicati dal decreto ministeriale n. 37 del 2008, la lettera *d*) dell'art. 4 prevede: «prestazione lavorativa svolta, alle dirette dipendenze di una impresa abilitata nel ramo di attività cui si riferisce la prestazione dell'operaio installatore per un periodo non inferiore a tre anni, escluso quello computato ai fini dell'apprendistato e quello svolto come operaio qualificato, in qualità di operaio installatore con qualifica di specializzato nelle attività di installazione, di trasformazione, di ampliamento e di manutenzione degli impianti»;

ad oggi circa il 60 per cento delle aziende ha conseguito l'abilitazione attraverso il requisito di cui alla lettera *d*) dell'articolo 4;

considerato che:

in attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, il Governo ha varato il decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, che modifica completamente la situazione attuale e dispone, all'articolo 15, che a partire dal 1° agosto 2013 le imprese che hanno ottenuto l'abilitazione esclusivamente sulla base dell'esperienza

non potranno più installare impianti relativamente a caldaie, caminetti e stufe a biomassa, sistemi fotovoltaici e pompe di calore;

l'art. 15 precisa che la qualifica professionale necessaria è conseguita con il possesso dei requisiti tecnico-professionali di cui, in alternativa, alle lettere *a)*, *b)* o *e)* del comma 1 dell'articolo 4 del decreto del Ministro dello sviluppo economico 22 gennaio 2008, n. 37, ovvero: 1) laurea in materia tecnica specifica; 2) diploma di scuola secondaria ed almeno 2 anni di inserimento in azienda; 3) titolo di formazione professionale ed almeno 4 anni di inserimento in azienda;

tale normativa non fa alcun riferimento agli installatori che hanno ottenuto i requisiti di cui alla lettera *d)* dell'art. 4 del decreto ministeriale n. 37 del 2008, ovvero agli installatori che hanno prestato la loro attività lavorativa alle dirette dipendenze di un'impresa abilitata nel ramo di attività cui si riferisce la prestazione dell'operaio installatore per un periodo non inferiore a 3 anni, escluso quello computato ai fini dell'apprendistato e quello svolto come operaio qualificato, in qualità di operaio installatore con qualifica di specializzato;

l'esclusione non trova alcun fondamento nella direttiva 2009/28/CE e si pone, fra l'altro, in palese violazione del principio comunitario di libera concorrenza e di quello costituzionale di uguaglianza sostanziale;

se lo scopo che ha ispirato l'intervento normativo è quello di garantire la massima professionalità degli operatori ed aumentare il livello di sicurezza, mal si comprende come sia stato possibile escludere proprio quei professionisti che operano nel settore da moltissimi anni la cui esperienza è un indubbio valore, a cui verrà impedito di continuare a svolgere il lavoro che svolgevano prima dell'entrata in vigore dei nuovi requisiti;

la situazione è resa ancora più critica dall'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 2012, il quale obbliga le imprese che installano impianti di raffrescamento e pompe di calore ad iscriversi ad un registro *ad hoc* e ad ottenere un patentino, mentre, nei fatti, viene loro impedito, a decorrere dal 1° agosto, di installare (od anche semplicemente svolgere lavori di manutenzione) un impianto che utilizzi la tecnologia in pompa di calore;

in questa situazione, a giudizio dell'interrogante assurda, rischiano di trovarsi oltre 80.000 imprese attualmente in attività in Italia, cui verrebbe negata la possibilità di qualificarsi e continuare ad operare in uno dei pochi settori di mercato che, pur attraversando un momento di appannamento rispetto alle *performance* degli ultimi anni, mostra ancora una potenzialità di crescita;

il medesimo articolo 15 dispone, inoltre, che le Regioni debbano attivare un programma di formazione o procedere al riconoscimento di fornitori della formazione per gli installatori;

tale sistema di qualificazione degli installatori è stato già ampiamente discusso in sede di Conferenza Stato-Regioni, soprattutto per arrivare ad una conformità normativa condivisa capace di tutelare cittadini-utenti, professionalità acquisite, concorrenza con i livelli occupazionali e stabilità economico-produttiva delle stesse imprese;

da quanto risulta all'interrogante, inoltre, alcune Regioni hanno proceduto al varo di normative interpretative molto diverse tra loro riguardo all'abilitazione di responsabile tecnico per l'attività di installatore di impianti da fonti rinnovabili;

a titolo d'esempio, sembra che la Regione Liguria abbia raggiunto un accordo preliminare con le associazioni di categoria, prevedendo che gli iscritti al registro delle imprese alla data del 1° agosto 2013, e quindi già abilitati all'installazione degli impianti, non dovranno fare alcun corso di aggiornamento, con la conseguenza che in Liguria i requisiti previsti dall'art. 15 saranno applicati solo a coloro che chiederanno l'abilitazione dal 1° gennaio 2013, ma così non sarà in altre regioni;

le associazioni di categoria hanno sottolineato come tale norma non contempli alcun riconoscimento, riguardo all'abilitazione di responsabile tecnico, per l'attività di installatore di impianti da fonti rinnovabili;

dall'ultimo rapporto «Green Italy» (a cura della fondazione Symbola ed Unioncamere) è emerso che il 32,2 per cento delle assunzioni complessive programmate nel 2012 si deve alle aziende che investono in tecnologie *green* e che, in conseguenza dell'art. 15 del decreto legislativo n. 28 del 2011, circa 80.000 aziende sono a rischio di chiusura,

si chiede di sapere se il Governo intenda emanare un provvedimento urgente al fine di rinviare la decorrenza della citata disciplina sui requisiti tecnico-professionali degli installatori di impianti da fonti rinnovabili di cui all'articolo 15, comma 2, del decreto legislativo n. 28 del 2011, al fine di poter disporre di tempi idonei per elaborare, coinvolgendo le associazioni di categoria, una nuova normativa che preveda l'ampliamento dei requisiti, scongiurando l'applicazione di disposizioni a carattere retroattivo destinate a ledere il principio di libera concorrenza ed a causare un numero elevatissimo di nuovi disoccupati.

(4-00160)

DE PETRIS, CERVELLINI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

Pomezia è una città della provincia di Roma con una popolazione di circa 60.000 abitanti che si estende su un'area di circa 90 chilometri quadrati;

l'ente comunale presenta attualmente un organico composto da 128 dipendenti a tempo determinato e 251 dipendenti di ruolo per un totale di 379;

i dipendenti a tempo determinato sono stati assunti perché vincitori di concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di 148 posti, in varie categorie, a tempo pieno ed indeterminato, indetto dal Comune di Pomezia con bando pubblicato nel mese di agosto 2010 e le cui prove concorsuali si sono svolte tra il 2011 e il 2012;

nonostante vincitori di un concorso per una posizione a tempo pieno e indeterminato, costoro sono stati assunti in data 1° luglio 2012 a tempo determinato con scadenza al 30 giugno 2015 e con formula *part time* a 30 ore settimanali;

preso atto che:

la spesa relativa al costo del personale è andata nel corso degli anni diminuendo, passando da 20.277.977,97 euro nel 2009 a 19.606.146,45 euro nel 2010 a 16.597.024,62 euro nel 2011 fino ad una spesa previsionale di 16.564.107,79 euro nel 2012;

la spesa relativa al costo dei dipendenti, qualora questi fossero assunti a tempo indeterminato, non influirebbe in misura maggiore all'attuale situazione sulle casse comunali;

i primi contratti a tempo determinato risalgono ad una precedente procedura concorsuale per posizioni a tempo determinato della durata di 8 mesi, a partire da maggio 2008, poi prorogati per altri 28 mesi, e ancora prorogati per 6 mesi per un totale di 42 mesi;

a novembre 2011 i contratti in scadenza non vengono più prorogati;

nel lasso di tempo (circa 8 mesi) trascorso dalla scadenza dei contratti a tempo determinato e l'avvio dei nuovi contratti seguiti all'espletamento delle procedure concorsuali, gli uffici dell'ente sono in sofferenza per carenza di personale e quindi di servizi;

attualmente alcuni uffici presentano disagi legati all'orario di lavoro ridotto dei lavoratori a tempo determinato (per esempio con l'impossibilità di mantenere sportelli aperti al pubblico nell'orario pomeridiano);

risulta evidente il bisogno di personale comunale da impiegare a tempo pieno ed indeterminato presso gli uffici per garantire i servizi alla cittadinanza nonché l'apertura al pubblico;

il decreto del Ministero dell'interno del 16 marzo 2011 «Rapporti medi dipendenti-popolazione validi per gli enti in condizioni di dissesto, per il triennio 2011-2013» stabilisce un rapporto di un dipendente ogni 122 abitanti per Comuni fino a 60.000 abitanti;

il Comune di Pomezia, pur deficitario, non è attualmente in dissesto e presenta comunque un organico molto al di sotto del limite previsto dal decreto ministeriale, compresi i lavoratori a tempo determinato,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno intervenire con urgenza, con azioni di propria competenza, mettendo in grado il Comune di Pomezia di dare una risposta adeguata ai 128 lavoratori a tempo determinato, per la maggior parte giovani donne e giovani uomini, che si vedono negare un diritto acquisito con il superamento di un concorso pubblico, subendo per forza di cose le discriminazioni legate alla differenza di trattamento economico e in termini di diritti contrattuali rispetto ai colleghi di ruolo.

(4-00161)

CROSIO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la Valtellina e la Valchiavenna attraversano una situazione di enorme criticità a causa di un'emergenza da traffico difficilmente risolvibile, nonostante gli sforzi dell'assessore regionale Del Tenno e del Presidente della Provincia di Sondrio Massimo Sertori;

la situazione si presenta complessa dal momento che la strada statale 36, arteria principale di collegamento tra Valtellina e Lecco, è chiusa sia in entrata che in uscita;

infatti, la scoperta di lesioni alla galleria monte Piazzo e la conseguente chiusura al traffico della canna, venerdì 10 maggio 2013, si è aggiunta alla chiusura della canna opposta per i lavori di manutenzione;

attualmente, il traffico viene deviato sulla vecchia strada provinciale 72, unico collegamento lungo il lago, con ritardi gravissimi che superano l'ora e con disagi fortissimi per la popolazione, per gli autotrasportatori, per le imprese e per i turisti ma anche per tutta l'economia della zona che ha l'unico sbocco reale nell'*export* e nel turismo;

il fine settimana dell'11-12 maggio 2013 è stato disastroso per i cittadini locali, visto che il transito richiede il doppio del tempo normale, ma i disagi si attendono ancora più gravi nei giorni feriali;

il Presidente della Provincia di Sondrio ha fatto appello alla pazienza e alla collaborazione dei cittadini e alla possibilità di rinvio delle trasferte nonché dell'utilizzo del treno come mezzo di trasporto alternativo, annunciando una situazione di emergenza che andrà avanti per settimane. Sono attesi almeno un mese e mezzo di disagi insostenibili per i cittadini e per l'economia locale;

chiaramente, come lo stesso assessore regionale ha annunciato, la sicurezza viene prima di tutto: se l'Anas ha deciso di chiudere la galleria monte Piazzo è evidente che il passaggio è rischioso per l'incolumità delle persone; servono pertanto lavori urgenti per ristabilire una situazione di normalità;

di fatto, lo sciopero dei treni atteso per domenica 19 maggio e le tante iniziative previste in Valtellina per il mese di giugno, non ultimo il motoraduno dello Stelvio, metteranno a dura prova un sistema viabilistico sempre più sofferente, che ancora una volta ha dimostrato la propria fragilità,

si chiede di sapere quali interventi urgenti il Ministro in indirizzo intenda attuare, per quanto di propria competenza, affinché l'Anas acceleri i lavori in corso nella canna sud ristabilendo condizioni di traffico sostenibili, per la difesa dell'economia locale e per porre fine ai disagi cui sono sottoposti i cittadini, garantendo nel contempo la sicurezza e l'incolumità delle persone.

(4-00162)

SERRA, COTTI, NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, CIOFFI, BLUNDO, CIAMPOLILLO, SCIBONA. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

per quanto è a conoscenza degli interroganti, è in corso di completamento la revisione ai fini della sicurezza sismica del decreto del Ministro dei lavori pubblici 24 marzo 1982 recante «Norme tecniche per la progettazione e la costruzione delle dighe di sbarramento» (consultabili sul sito della Regione Sardegna);

il testo in discussione, aggiornato più volte (si veda la versione del 18 dicembre 2009) sul sito del registro italiano delle dighe, a parere degli interroganti presenta carenze conoscitive e dispositive profonde, in particolare per quanto concerne il territorio della Sardegna;

ai fini della pericolosità sismica la Sardegna rientra nella zona 4, sismicità molto bassa (ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 20 marzo 2003, n. 3274, ma, come tale per quanto è a conoscenza degli interroganti, non sarebbe assolutamente considerata nel testo in via di adozione definitiva delle citate norme tecniche;

la Sardegna possiede ben 32 invasi (si veda il sito di Tiscali) – di grandi/medie dimensioni aventi una capacità massima attuale di 2 miliardi e 280 milioni di metri cubi di acqua, di cui 1 miliardo e 904 milioni di metri cubi con «autorizzazione all'invaso» (dati del citato registro delle dighe, ufficio periferico di Cagliari, sempre dal sito di Tiscali);

se le norme tecniche venissero approvate definitivamente nel testo attuale, dovrebbero essere svuotati e resi inutilizzabili tutti gli invasi aventi dighe a volta (sbarramenti ricurvi, 5 invasi in Sardegna per una capienza complessiva pari a 705 milioni di metri cubi di acqua), mentre gli invasi con dighe a gravità (12 invasi, per una capienza complessiva pari a 757 milioni di metri cubi di acqua) potranno contenere soltanto la metà della capacità invasabile: complessivamente 1,490 miliardi di metri cubi disponibili in meno, pur non rivestendo sostanzialmente la regione caratteristiche geofisiche di pericolosità sismica,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle rispettive competenze, siano a conoscenza di quanto esposto e se ciò risulti corrispondente al vero;

qualora quanto sopra paventato corrisponda a realtà, con quali atti si intenda intervenire in una materia di così delicato interesse, al fine di scongiurare quella che agli interroganti appare come un'assurda e irragionevole decurtazione della risorsa idrica invasabile e disponibile per la Sardegna.

(4-00163)

MONTEVECCHI, BULGARELLI, GAMBARO, MUSSINI, SERRA, BOCCHINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli affari regionali e le autonomie, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

gli stringenti vincoli imposti dal patto di stabilità si ripercuotono negativamente sui servizi che gli enti locali possono offrire ai cittadini;

in particolare, a Bologna, che rappresenta una vera eccellenza in Italia, oltre il 60 per cento dei bambini frequenta una scuola d'infanzia comunale;

i costi per sostenere tale offerta formativa sono particolarmente cospicui e i vincoli del patto di stabilità di fatto rischiano di impedire l'avvio del nuovo anno scolastico 2013/2014;

al comma 5-*bis* dell'articolo 114 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è prevista, tra l'altro, l'esclusione dall'applicazione di limitazioni e vincoli di «aziende speciali e istituzioni che gestiscono servizi socio-assistenziali ed educativi, culturali e farmacie»;

ciò ha fatto sì che la Giunta comunale abbia manifestato il proposito di trasferire i servizi educativi rivolti ad utenti di età compresa tra 0 e 6 anni e i servizi sociali all'Azienda servizi alla persona (ASP), detenuta al 98 per cento dal Comune di Bologna, aggirando di fatto i vincoli imposti dal patto di stabilità;

considerato che:

la gestione di gran parte dell'offerta formativa per l'infanzia da parte del Comune assicura un considerevole risparmio per lo Stato che, diversamente, dovrebbe farsene carico per intero;

inoltre, con il suddetto affidamento della gestione della scuola all'ASP, operato al solo scopo di eludere i vincoli del patto di stabilità e far partire l'anno scolastico, si correrebbe il rischio di compromettere il buon funzionamento delle scuole, che, ad oggi, rappresenta un fiore all'occhiello per il Comune di Bologna. Infatti, tale modalità di gestione attuata in altri Comuni ha generato un inutile appesantimento dando esiti non soddisfacenti;

risulta essere manifesta intenzione del Governo allentare i vincoli del patto di stabilità per gli enti locali e dunque anche per i lavoratori dei servizi educativi,

si chiede di sapere se il Governo non intenda intervenire al più presto, attraverso iniziative di carattere normativo, al fine di allentare i vincoli del patto di stabilità e, in particolare, escludere da tali vincoli le spese degli enti locali per i servizi educativi, culturali e socio-assistenziali, per favorirne in tal modo una migliore efficienza e qualità e premiare quei Comuni che hanno virtuosamente preservato e incrementato l'offerta scolastica.

(4-00164)

TORRISI, MANCUSO, PAGANO, MALAN, GIBIINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

i notai sono dei liberi professionisti che esercitano una funzione pubblica che garantisce la validità di contratti e di negozi giuridici. Per fare ciò, essi attribuiscono pubblica fede agli atti e alle sottoscrizioni effettuate in loro presenza. La garanzia di legittimità dei negozi giuridici è data dall'atto notarile, un documento che ha valore probatorio dell'atto pubblico, cioè ha valore giuridico e i suoi effetti sono validi. Questo documento viene redatto secondo una forma apposita e convenzionale;

la professione di notariato prevede: la ricezione degli atti, con adeguazione della volontà delle parti; l'attribuzione di pubblica fede; la liquidazione e la riscossione delle imposte per conto dello Stato; la cura degli altri adempimenti relativi prescritti dalla legge; i controlli ipotecari e ca-

tastali; la conservazione degli atti a proprio rogito e delle scritture autentiche. Nello svolgimento delle loro funzioni, i notai diventano dei sostituti dello Stato, validando i contratti e vigilando sulla correttezza delle procedure;

la rapidità di predisposizione degli atti e delle formalità, il superamento delle difficoltà tecniche in tempi brevi, la trasmissione degli atti per via telematica ai pubblici registri sono garanzia di sicurezza e di efficienza per il cittadino, per il quale il ricorso al notaio è imposto dalla legge per assicurare contratti e verbalizzazioni ineccepibili e per far sì che l'autonomia privata non superi i limiti di legalità fissati dalle norme;

il notaio inoltre svolge una funzione sociale di grande rilievo in momenti essenziali della vita del cittadino, il tutto senza costi aggiuntivi per la collettività, garantendo anzi al cittadino più sicurezza, più efficienza, meno costi, più semplificazione nei rapporti con la pubblica amministrazione, anche in considerazione del fatto che la sicurezza *a priori* garantita dall'intervento notarile protegge proprio i più deboli poiché svolge una funzione di giustizia preventiva che contribuisce al contenimento del contenzioso, in un Paese, come l'Italia, in cui c'è una forte vocazione alla litigiosità;

in ragione dell'utilità sociale della figura del notaio, e per tutelare l'interesse della collettività, l'accesso degli aspiranti alla professione notarile è particolarmente difficile e selettivo, ed avviene, al termine del periodo di pratica di 18 mesi, tramite concorso per esami, gestito direttamente dal Ministero della giustizia che richiede una preparazione giuridico-fiscale di altissimo livello;

le sedi notarili vengono assegnate agli aspiranti notai in seguito a concorso per esame e, per quanto riguarda i notai già in esercizio, in seguito a concorso per titoli;

il concorso per esami vale anche come esame d'idoneità e di abilitazione al notariato per i concorrenti classificati oltre il numero dei posti messi a concorso, in base al relativo bando. Le sedi notarili vacanti o quelle di nuova istituzione (e, pertanto, anch'esse ovviamente da considerarsi vacanti) devono innanzitutto essere messe a concorso per i notai in esercizio, e solo se non vengono assegnate in due concorsi per trasferimento possono essere messe in concorso per i notai di prima nomina;

l'aspirante risultato vincitore del concorso notarile viene nominato con la relativa assegnazione della sede mediante decreto del direttore generale della giustizia civile del Ministero della giustizia e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, e successivamente il notaio, nei termini stabiliti dalla legge, deve compiere le formalità prescritte e prendere possesso della propria sede;

espletate queste formalità il consiglio notarile fornisce al notaio il sigillo ed il notaio deve depositare la propria firma presso lo stesso consiglio notarile accompagnata dall'impronta del sigillo. Per poter essere iscritto nel ruolo dei notai esercenti nel distretto il notaio di nuova nomina deve provvedere all'apertura dello studio nel luogo dove si trova la pro-

pria sede. Adempite tutte le formalità, il notaio può essere iscritto al ruolo del distretto notarile di appartenenza;

al concorso per trasferimento possono prendere parte solo i notai iscritti a ruolo alla data di pubblicazione dell'avviso di concorso e nella scelta è in facoltà del Ministro di non tener conto dei concorrenti che abbiano conseguito un trasferimento nel biennio precedente. Con certe condizioni può anche essere disposto il cambio di residenza fra due notai, con il loro consenso;

la legge notarile (di cui alla legge n. 89 del 1913, e successive modificazioni e integrazioni), infatti, sancisce il principio della territorialità della competenza notarile. Il notariato appare pertanto organizzato su base strettamente territoriale, e caratterizzato dalla suddivisione in sedi e distretti notarili;

la sede notarile rappresenta il luogo di residenza assegnato al notaio, ed appare territorialmente estesa quanto il comune di appartenenza. Il distretto notarile invece rappresenta il complesso delle sedi esistenti in una circoscrizione territoriale di Tribunale. L'art. 3 della legge notarile, come modificato dal regio decreto-legge 28 dicembre 1924, n. 2124, disciplina l'ipotesi di riunione di più distretti in uno solo, obbligatori nel caso in cui al distretto siano assegnati meno di 15 notai, facoltativa quando le circostanze lo consigliano;

l'art. 4 della legge notarile afferma inoltre il principio del numero chiuso dei posti notarili, prevedendo che con decreto del Ministro venga emanata la cosiddetta tabella notarile, con cui si determina il numero e la residenza dei notai per ciascun distretto. Essa è soggetta a revisione ogni 7 anni;

in riferimento a quest'ultima fattispecie, il 21 marzo 2013, l'ufficio centrale del bilancio ha vistato il decreto del Ministro della giustizia del 28 febbraio 2013, avente ad oggetto la «residenza dei notai» poiché è stato considerato che, anche al fine di realizzare un'effettiva liberalizzazione delle professioni, in un più ampio contesto di norme dirette a favorire l'accesso ad esse e, in generale, l'esercizio delle attività economiche, occorre procedere ad aumentare di 500 posti la tabella notarile che determina il numero e la residenza dei notai, di cui all'art. 4 comma 2, della legge notarile, come revisionata da ultimo con i decreti ministeriali in data 23 dicembre 2009 e in data 10 novembre 2011; il Ministro ha quindi decretato che la residenza dei notai, nel territorio dei distretti notarili, è determinata in conformità della tabella allegata al decreto stesso,

si chiede di conoscere:

quale sia la posizione del Governo e le eventuali azioni che intenda intraprendere al fine di perseguire l'obiettivo di permettere, nell'ambito della professione notarile, un miglioramento del servizio mediante una più capillare diffusione sul territorio e, nello stesso tempo, garantire un più efficiente sistema concorrenziale;

come si intenda intervenire per rispondere con urgenza di fronte all'effettiva necessità che nel II Bollettino quadrimestrale, di prossima uscita, vengano messe a concorso le ulteriori 500 sedi vacanti previste

nella nuova tabella notarile che determina la residenza e, quindi, la distribuzione dei notai nell'ambito dell'intero territorio nazionale;

se non sia auspicabile, in un periodo di profonda crisi dell'occupazione giovanile, per eliminare l'ulteriore dilatazione dei tempi ostativa all'accesso al mercato del lavoro, che nella *Gazzetta Ufficiale*, serie generale, del 30 maggio 2013, vengano altresì messe a concorso per trasferimento nel bando per l'assegnazione delle sedi vacanti, sia le sedi vacanti già esistenti, sia le 500 di nuova istituzione *ex decreto* del Ministro della giustizia del 28 febbraio 2013, o in alternativa vagliare quantomeno la possibilità risolutiva di mettere a concorso almeno una singola sede per ogni distretto di appartenenza, in modo che si producano benefici a favore non solo dei notai in esercizio o notai riammessi all'esercizio professionale che potrebbero accedere al concorso per il trasferimento della sede notarile, ma anche ai giovani notai di prima nomina che in tal modo non rimarrebbero in attesa *ad libitum* di una sede che per legge deve essere lasciata deserta per ben due volte, ma troverebbero maggiore spazio nelle sedi eventualmente lasciate libere da altri notai trasferiti e in ogni caso nelle sedi di nuova istituzione che se già messe in concorso nel bollettino del 30 maggio 2013 potrebbero andare a loro beneficio già a partire da gennaio 2014.

(4-00165)

BITONCI, CALDEROLI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, VOLPI. – *Al Ministro dell'intermo*. – Premesso che:

tre morti e due feriti è il drammatico bilancio della violenta aggressione omicida, perpetrata da un extracomunitario originario del Ghana, ai danni di inermi passanti in una zona periferica di Milano;

da quanto si apprende dalle notizie riportate dagli organi di stampa, Mada «Adam» Kabobo, 21 anni, originario del Ghana, dalle ore 5:00 del mattino fino alle ore 6:30 dell'11 maggio 2013, quando è stato finalmente fermato ed arrestato, ha aggredito con violenza inaudita a colpi di piccone cinque passanti;

sempre stando alle indiscrezioni pubblicate dagli organi di stampa, il passato italiano di Kabobo, ancora in corso di ricostruzione, è cominciato nel 2011, quando l'uomo è stato identificato più volte in Puglia, a Bari e a Foggia, dove presumibilmente è sbarcato. Kabobo fece richiesta di asilo politico e ottenne, nel 2012, per questo motivo, un permesso di soggiorno temporaneo, previsto dalla legge proprio per coloro che sono in attesa di deliberazioni in merito al proprio *status* di rifugiato. La commissione regionale incaricata di valutare la sua posizione, però, ha respinto la sua domanda e da quel momento il suo permesso di soggiorno temporaneo ha perso ogni validità. Kabobo, che doveva essere espulso come molti altri immigrati che ricevono il diniego sulla richiesta di «asilante», ha fatto ricorso in tribunale e di conseguenza, per «motivi di giustizia», pur non essendo in regola sul territorio italiano è diventato, di

fatto «inespellibile» perché non può essere allontanato prima della definizione giuridica della sua vicenda. Nel frattempo, però, ha collezionato una serie di precedenti che vanno dai reati contro il patrimonio, al danneggiamento, alla violenza e resistenza a pubblico ufficiale. L'uomo è stato poi identificato alcune altre volte, e in particolare nell'area di Milano, intorno alla metà di aprile 2013;

questa ennesima tragedia fa emergere la necessità di rivedere in modo più stringente le vigenti disposizioni introdotte con legge n. 94 del 2 luglio 2009 che disciplinano nel nostro Paese il reato di immigrazione illegale;

le recenti dichiarazioni del Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione Cécile Kyenge che ha definito la clandestinità un «non reato», a parere degli interroganti, rischiano di instaurare tra gli immigrati presenti irregolarmente nel nostro territorio la diffusione di un errato convincimento di impunità per la loro condotta e nei casi più estremi generare un'istigazione a delinquere in nome della rivendicazione di un diritto inesistente;

nella stragrande maggioranza dei Paesi europei nell'ambito della normativa che regola l'immigrazione vige il reato di clandestinità,

si chiede di sapere quali interventi il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di mettere in atto una politica di contrasto all'immigrazione irregolare e ai reati, quali quelli descritti in premessa, che appaiono correlati alla condizione di presenza clandestina nel territorio italiano.

(4-00166)

BELLOT, BITONCI, BISINELLA, STEFANI, DIVINA, CANDIANI, ARRIGONI, CENTINAIO, COMAROLI, STUCCHI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

ai sensi dell'art. 1 della Costituzione la sovranità appartiene al popolo e il popolo esercita tale sovranità nelle forme e nei limiti previsti dalla stessa Costituzione. Il riconoscimento del diritto di voto e le sue caratteristiche, enunciate nel secondo comma dell'art. 48, concorrono pertanto alla definizione dello Stato come Stato democratico. Attraverso di esso si realizza, infatti, il principio di organizzazione che caratterizza ogni democrazia, in forza del quale ogni decisione deve essere direttamente o indirettamente ricondotta alle scelte compiute dal popolo, detentore della sovranità;

il principio fondamentale della rappresentanza elettorale sancito nella nostra Costituzione è garantito anche dal diritto dell'Unione europea. Il Trattato di Lisbona riunisce in un apposito titolo (titolo II del Trattato sull'Unione europea, rubricato «Disposizioni relative ai principi democratici») le disposizioni intese a conferire maggiore visibilità al principio democratico insito nel funzionamento dell'Unione. Tale principio viene affermato e specificato nelle sue diverse configurazioni: la democrazia come rappresentanza e la democrazia come partecipazione all'attività pubblica;

nella XVI Legislatura una delle questioni sulla quale si è incentrato il dibattito politico è stata la riforma del sistema provinciale. In Parlamento si è discusso prima la soppressione delle Province, poi la riforma del sistema elettorale e infine il trasferimento della competenza a disciplinarle dallo Stato alle Regioni;

l'iter di riordino delle Province nelle regioni a statuto ordinario prende avvio con l'art. 23 (commi da 14 a 21) del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, recante «Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici» (cosiddetto salva Italia). Il provvedimento, tra le diverse misure volte al contenimento della spesa pubblica, dispone una profonda riforma del sistema delle Province: sono affidate loro esclusivamente funzioni di indirizzo politico e di coordinamento. Si dispone inoltre la riduzione del numero dei consiglieri provinciali e la loro elezione indiretta da parte dei consigli comunali;

il provvedimento è stato fatto oggetto di ricorsi per illegittimità costituzionale da parte di diverse Regioni, ma la Corte costituzionale, con decreto del 5 novembre 2012, ha disposto il rinvio a nuovo ruolo dell'udienza sui ricorsi. Il Presidente della Consulta ha ritenuto di non entrare nel merito di una materia ancora in evoluzione;

la riforma è proseguita con il decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, recante «Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini» che, agli artt. 17 e 18, prevede il riordino delle Province, sulla base di requisiti minimi demo-territoriali, e l'istituzione delle città metropolitane;

anche sugli artt. 17 e 18 del decreto-legge n. 95 del 2012 alcune Regioni (Calabria, Campania, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Molise, Piemonte, Sardegna, Veneto) hanno presentato ricorso alla Corte costituzionale;

con deliberazione del Consiglio dei ministri del 20 luglio 2012, recante «Determinazione dei criteri per il riordino delle province, a norma dell'articolo 17, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95», sono stati determinati i requisiti minimi che le Province devono possedere;

il decreto-legge 5 novembre 2012, n. 188, recante «Disposizioni urgenti in materia di Province e Città metropolitane», aveva disegnato il nuovo assetto delle Province nelle regioni a statuto ordinario anche sulla base delle proposte avanzate dalle stesse Regioni. Il procedimento di riordino conteneva l'elenco delle Province delle regioni a statuto ordinario come sarebbero dovute risultare a decorrere dal 1° gennaio 2014:

anche a seguito delle dimissioni del Presidente del Consiglio dei ministri Monti, annunciate in data 10 dicembre 2012 e rassegnate il 21 dicembre 2012, è stato interrotto l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 5 novembre 2012, n. 188 presso la 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) del Senato;

con l'art. 1, comma 115, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato» (legge di stabilità per il 2013), l'applicazione delle disposizioni previste dal citato decreto-legge n. 201 del 2011, relative alla riforma delle Province, è sospesa fino al 31 dicembre 2013, al fine di consentire la riforma organica della rappresentanza locale e di garantire il conseguimento dei risparmi previsti. Il processo di riordino delle province viene pertanto «congelato» e per tutto il 2013 si garantisce la continuità delle funzioni provinciali;

a parere degli interroganti tale articolata procedura di intervento normativo ha generato, in alcuni casi specifici, una manifesta violazione del principio fondamentale della Costituzione in merito alla garanzia della rappresentanza elettorale attraverso l'espressione del voto;

esemplare il caso della Provincia di Belluno: essa, infatti, a seguito delle dimissioni del Presidente, risulta commissariata dal 13 dicembre 2011;

i diversi interventi normativi citati che si sono susseguiti nel corso della XVI legislatura hanno di fatto congelato l'amministrazione commissariale della Provincia di Belluno, non permettendo lo svolgersi delle elezioni che erano previste nella primavera 2012;

è necessario ricordare che il 17 aprile 2012 è stato promulgato il nuovo statuto della Regione Veneto, che, all'art. 15, riconosce la specificità della Provincia di Belluno, garantendole forme e condizioni particolari di autonomia amministrativa;

a giudizio degli interroganti, i diversi interventi normativi hanno determinato nei fatti un'inaccettabile palese disparità nella rappresentanza di molti territori provinciali;

i cittadini della provincia di Belluno non hanno più, da circa 16 mesi, una rappresentanza politica portatrice dei loro interessi nelle sedi istituzionali, ma sono rappresentati da un commissario, non eletto ma nominato, che non risponde delle proprie scelte agli elettori ma al Ministro dell'interno che l'ha nominato;

tutto ciò, a parere degli interroganti, ha determinato un grave *vulnus* al sistema democratico ed al diritto di elettorato attivo,

si chiede di sapere quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo nel merito e quali provvedimenti, nell'ambito delle proprie competenze, intenda adottare al fine di garantire il diritto di rappresentanza ai cittadini della provincia di Belluno.

(4-00167)

CARDIELLO. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

i lavori socialmente utili (LSU) sono stati previsti per offrire una possibilità di reinserimento lavorativo ai disoccupati di lunga durata e ai cassaintegrati, dando loro l'opportunità di indirizzare le proprie capacità lavorative in attività rivolte alla cittadinanza presso i Comuni di residenza;

il decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, recante «Revisione della disciplina sui lavori socialmente utili, a norma dell'articolo 22 della legge 24 giugno 1997, n. 196», ha introdotto misure di stabilizzazione per i soggetti impegnati nei LSU, prevedendo, tra le altre, delle corsie preferenziali per l'accesso al pubblico impiego;

in particolare, l'articolo 45 della legge 17 maggio 1999, n. 144, recante «Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali», al comma 8, ha stabilito espressamente che «ai lavoratori impegnati in lavori socialmente utili assoggettati alla disciplina di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, è riservata una quota del 30 per cento dei posti da ricoprire mediante avviamenti a selezione di cui all'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, e successive modificazioni»;

con il trasferimento di competenze tra gli enti locali e gli uffici territoriali del Ministero dell'istruzione e sulla base di quanto disposto dal comma 8 dell'articolo 45 della legge n. 144 del 1999, si sarebbe potuto avviare un programma di stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili che dal 1996 svolgono, all'interno delle scuole statali italiane, mansioni di vario genere (compresa quella delle pulizie), tutte assimilabili a quelle di collaboratore scolastico;

dal 2001 tali lavoratori, a seguito di una convenzione quadro sottoscritta tra il Ministero dell'istruzione, d'intesa con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, e i quattro grandi consorzi di imprese e di società cooperative, CICLAT Scrl, consorzio nazionale Servizi Scrl, Manital e consorzio Miles servizi integrati, sono transitati dai provveditorati scolastici (attuali Uffici scolastici provinciali) alle aziende private;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

tale accordo ha dato il via al processo di esternalizzazione dei servizi di pulizia nelle scuole e ha aggravato la condizione di precarietà e di sfruttamento dei lavoratori ex LSU, che a seguito di ciò hanno subito ulteriori riduzioni delle retribuzioni;

a peggiorare una già difficile condizione di disagio economico si è aggiunta la decisione (accordo del 14 giugno 2011 tra il Ministero, i consorzi e i sindacati) di avviare la procedura per l'attivazione della cassa integrazione guadagni in deroga;

in tutti questi anni, disattendendo la normativa italiana, non sono mai state messe in atto misure volte alla stabilizzazione degli ex LSU, che da sempre sono stati utilizzati per sopperire alle carenze di organico nelle scuole e, con il loro lavoro, hanno garantito un servizio efficiente e qualificato, così come riconosciuto anche dal Ministero;

attuare il processo di stabilizzazione con l'inserimento degli ex LSU nell'organico del Ministero farebbe risparmiare allo Stato 60 milioni di euro rispetto alla situazione attuale;

nell'anno scolastico 2013/2014 partirà il nuovo affidamento d'appalto per la fornitura dei servizi di pulizia e di altri servizi per gli istituti

scolastici di ogni ordine e grado, bandita dalla Consip, che, viste le premesse, contribuirà a peggiorare le già precarie condizioni degli ex LSU, si chiede di sapere:

quali azioni i Ministri in indirizzo intendano porre in essere al fine di tutelare la posizione lavorativa dei 12.000 lavoratori ex LSU che operano nelle scuole;

se non ritengano opportuno assumere ogni urgente iniziativa per sostenere il processo di stabilizzazione dei lavoratori ex LSU come personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA), oggi già operanti in tutti gli istituti scolastici, come peraltro già accaduto in passato per il Ministero della giustizia, gli uffici tecnici erariali, l'Inps, nonché alcuni Comuni, producendo un significativo risparmio per il bilancio dello Stato.

(4-00168)

CARDIELLO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

a decorrere dalla data del 13 maggio 2013 avrà inizio l'astensione dalle udienze proclamata dall'ordine degli avvocati di Nocera inferiore (Salerno), che si protrarrà fino a sabato 18 maggio;

da notizie giunte all'interrogante, il motivo principale alla base della contestazione e della mobilitazione risiede nel mancato potenziamento del tribunale di Nocera inferiore a fronte dell'ampliamento della medesima circoscrizione alla quale, dal mese di settembre 2013, verranno accorpate due sezioni distaccate del tribunale di Salerno (Cava de' Tirreni e Mercato San Severino), in base alla riforma dello scorso anno sulla ridistribuzione territoriale della giustizia italiana;

a fronte di tale modifica, che comporterà un significativo aumento del carico di lavoro per il tribunale di Nocera inferiore (stimato intorno al 25 per cento), nessun incremento delle risorse umane, sia relativamente al numero di magistrati, sia per quel che riguarda le cancellerie, è stato previsto, fatta eccezione per l'aggiunta di un solo nuovo giudice. Nel corso dell'assemblea straordinaria dell'ordine forense, tenutasi l'8 aprile 2013, le ovvie valutazioni circa il prevedibile rallentamento, se non addirittura la paralisi, delle attività del tribunale hanno messo così in evidenza la necessità di far conoscere anche all'opinione pubblica questa difficile situazione;

il presidente dell'ordine degli avvocati, Aniello Cosimato, sul punto ha chiarito: «L'accorpamento di queste due sezioni distaccate del Tribunale di Salerno il cui ambito passerà nella competenza della circoscrizione di Nocera Inferiore, rappresenta un'eccezionale occasione di crescita per tutto l'Agro Nocerino Sarnese e per l'avvocatura di questo territorio. L'unica nostra grande preoccupazione è rispetto all'indifferenza del Ministero della giustizia e del CSM che non hanno ascoltato le nostre tempestive istanze di adeguamento degli organici, contenute anche in un documento inoltrato a Roma dal Consiglio Giudiziario di Salerno, nei mesi scorsi»;

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo abbia assunto o intenda assumere in ordine alla situazione e per ri-

spondere alle esigenze di un rapido potenziamento dell'organico prospettate dal presidente dell'ordine degli avvocati di Nocera inferiore, al fine di attuare forme possibili di riequilibrio volte a ottenere un corretto e uniforme rapporto tra numero dei magistrati e carico di lavoro.

(4-00169)

CAPPELLETTI, ENDRIZZI, GIROTTO, DE PIN, BATTISTA, LEZZI, BIGNAMI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

in data 26 aprile 2013 a Vicenza si è tenuta una conferenza stampa promossa dal Movimento 5 Stelle cittadino, concernente il gruppo AIM e precisamente le Aziende industriali municipali Vicenza SpA con sede in contrà Pedemuro San Biagio, n. 72, società per azioni del Comune di Vicenza, ente proprietario, che opera nel settore dell'erogazione di servizi essenziali alla città;

AIM Vicenza SpA gestisce praticamente tutti i servizi nella città (luce, acqua, gas, trasporto pubblico locale, nettezza urbana, servizi di sosta). In molti casi anche i comuni della cintura urbana vengono serviti da AIM;

in occasione della conferenza stampa sono emerse talune criticità nel bilancio 2008-2011 del gruppo, che sembrano discendere anche dalla lettura della relazione dei revisori dei conti della società, nonché da uno studio emerso il 24 novembre 2012 a margine di un convegno a Vicenza sui servizi pubblici locali, con particolare attenzione al caso dell'AIM cittadina. Alla luce dei dati che emergono nell'analisi del bilancio consolidato e delle singole società del gruppo AIM, emergono molti interrogativi, per rispondere ai quali sono necessari ulteriori dati sullo stato del bilancio che l'azienda pubblica dovrebbe mettere a disposizione, e che non è stato fatto, per rendere edotti i cittadini delle potenzialità e delle criticità dell'azienda;

AIM, in passato, è stata più volte citata quale esempio di efficienza e buona gestione. Ma negli ultimi 15 anni, il gruppo ha perso molte opportunità ed è passato da una condizione di redditività importante ad un'altra di segno opposto, con stadi di vera crisi. Più recentemente si è evidenziata un'inversione di tendenza, ma l'azienda ha mantenuto tuttora equilibri fragili, soprattutto in alcune delle società controllate. Tutto questo fa emergere quesiti sulle strategie future in un mercato in evoluzione, anche sotto la spinta del diritto comunitario, che inciderà sugli assetti dell'ente;

il problema di AIM è la sua dimensione aziendale (nell'attività caratteristica), la sua capacità di produrre reddito, le modalità di indebitamento e la ricaduta in oneri finanziari;

la stampa locale nel mese di aprile-maggio 2013 si è ripetutamente interessata al caso AIM a seguito delle valutazioni emerse nella predetta conferenza stampa;

il caso AIM di Vicenza è stato oggetto di varie analisi, appunto da parte di organizzazioni politiche e sociali. I cittadini hanno bisogno che i

servizi pubblici locali siano forniti con efficienza, con il miglior servizio, al prezzo più basso, in un momento in cui la crisi colpisce le famiglie ed incide soprattutto sui loro bilanci;

risulta agli interroganti la stipula, da parte di AIM, di un contratto afferente a strumenti derivati, ovvero strumenti finanziari complessi che possono portare a risultati anche fortemente negativi, naturalmente a carico della collettività, i quali attualmente stanno generando flussi negativi dei quali si ignora l'ammontare;

risulta agli interroganti ammontare a 317 milioni di euro il debito attuale del gruppo AIM, con 40 milioni di incremento nel periodo 2008-2011. Il debito è un dato certo mentre la liquidazione delle immobilizzazioni da effettuare per ripianare lo stesso spesso presenta criticità ed aleatorietà nell'effettivo conseguimento delle entrate;

ai fini di far valutare ai cittadini l'efficacia della gestione del gruppo AIM, gli interroganti presentano il presente atto di sindacato ispettivo al fine di offrire all'intero territorio interessato un'adeguata ed esauriente risposta alle domande che attendono un'adeguata ed esauriente risposta, dopo le tante risposte parziali ricevute dagli organi amministrativi dell'ente, solo tramite la stampa, mai complete ed eccessivamente ammantate da qualificazioni tecniche, a giudizio degli interroganti scarsamente intellegibili,

si chiede di sapere se al Governo risulti:

a chi siano state affidate e con quali motivazioni le consulenze del gruppo AIM corrisposte nel periodo 2008-2011 per l'ammontare di 5.314.038 euro;

a seguito del vertiginoso aumento, quasi del doppio, dei dirigenti dal 2008 al 2011, per quali mansioni siano stati assunti e quali siano i costi complessivi di queste assunzioni;

quale sia l'ammontare dell'esposizione finanziaria da parte di AIM, a seguito della stipula di strumenti derivati, quale sia l'istituto di credito controparte e chi ne abbia autorizzato l'acquisto, ed infine, se e in che termini questi strumenti siano stati rinegoziati;

quali e quanti investimenti che esulano dal territorio vicentino siano stati realizzati nel periodo 2008-2012;

a fronte del sostanzioso debito del gruppo AIM, quali e quante immobilizzazioni possano essere liquidate efficacemente per ripianare i debiti e con quali tempi;

per quale ragione, dato che il bilancio 2011 presentava crediti commerciali in aumento e difficoltà di incasso crescenti, il fondo svalutazione crediti non abbia subito alcun proporzionale adeguamento, restando uguale all'ammontare dell'anno 2010;

poiché l'utile registrato nel bilancio del 2011, pari a 2,8 milioni di euro è costituito per l'87 per cento dalla plusvalenza che deriva da un'operazione straordinaria (alienazione del ramo discarica a società collegata SIA Srl), quando termineranno le operazioni straordinarie, peraltro effettuate in ambito collegato, e come sia prevista la formazione di utili in bilancio;

se siano effettivamente a carico dell'ente azioni di verifica da parte della Corte dei conti di Venezia, come emerge dalla lettura del periodico «Vicenza Più» del 12 novembre 2012;

quali azioni il Governo intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di chiamare in causa e verificarne le responsabilità, anche del sindaco di Vicenza, quale ente proprietario che detiene l'intero capitale del gruppo AIM Vicenza SpA.

(4-00170)

GIBIINO, MANCUSO, MALAN, PAGANO, MINZOLINI, FLORIS, CHIAVAROLI, BARANI, RAZZI, PELINO, GUALDANI, TORRISI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

con il decreto del 21 marzo 2013, firmato dal Ministro dell'economia e delle finanze *pro tempore*, Vittorio Grilli, recante «Adeguamento del sistema tariffario da corrispondere all'Automobile Club d'Italia – ACI per le attività relative alla tenuta del Pubblico Registro Automobilistico» (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 74 del 28 marzo 2013), è stato introdotto un aumento del 30 per cento delle tariffe e delle retribuzioni da corrispondere all'ACI per il rilascio dei certificati, per le visure e per le ispezioni presso il pubblico registro;

il presupposto del forte inasprimento delle tariffe, stando alle motivazioni fornite dal Governo, dimora nell'esigenza di rinvenire risorse economiche che suppliscano ai minori incassi dovuti al crollo del mercato dell'auto e da destinare principalmente alla gestione del pubblico registro automobilistico (PRA); a giustificare l'aumento, inoltre, interviene anche la previsione contenuta nel medesimo decreto della cancellazione della quota versata dalle Province all'ACI, tenutaria del PRA;

il rincaro delle tariffe che fa da appendice, tra l'altro, all'aumento dei pedaggi, delle multe, dei carburanti e della responsabilità civile auto, si traduce tangibilmente in un aggravio dei costi superiore ai 10 milioni di euro per il trasporto professionale e ai 40 milioni per la mobilità in generale;

l'ACI per ogni operazione svolta di accesso, di aggiornamento e registrazione dell'archivio pubblico, chiede al cittadino, oltre alle imposte dovute, anche dei compensi per le prestazioni rese; pertanto, la decisione del Governo di aumentare le tariffe del 30 per cento al fine di continuare ad avere una doppia struttura burocratica costa nel complesso più di 50 milioni di euro all'anno ed aumenta in modo esponenziale il carico fiscale a danno dei cittadini e delle imprese;

nello specifico, la perdurante presenza di due archivi e due strutture pubbliche per la messa in circolazione dei veicoli comporta inevitabilmente la duplicazione di documenti e di adempimenti, cosicché, invece di eliminare costi del tutto superflui, si fanno ricadere sugli utenti i disavanzi economici dell'ACI;

secondo i calcoli approntati dalle associazioni degli autotrasportatori, l'unificazione dei due servizi pubblici e la conseguenziale soppres-

sione di superflue duplicazioni di competenze determinerebbe un risparmio per i cittadini di circa 200 milioni di euro all'anno,

si chiede di sapere se il Governo, per quanto di competenza, non ritenga opportuno predisporre, di concerto con le associazioni di categoria, un'immediata revisione delle tariffe nell'ottica di un contenimento sostanziale degli aumenti e attivarsi al fine di procedere ad un'immediata unificazione delle due strutture, in modo da ottenere il doppio effetto di un alleggerimento dei costi a carico delle pubbliche finanze e di una concreta inversione del *trend* negativo che la crisi economica ha determinato nell'intera filiera delle imprese automobilistiche.

(4-00171)

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 18^a seduta pubblica del 6 maggio 2013, a pagina 120, nel testo dell'interrogazione 3-00047, alla terza riga del primo capoverso, sostituire le parole: «per gli affari regionali, il turismo e lo sport» con le seguenti: «per gli affari regionali e le autonomie».